

XVI legislatura

**Disegni di legge
AA.SS. nn. 1193, 1361
e 1437
Impiantistica sportiva**

marzo 2009
n. 107



servizio studi del Senato

ufficio ricerche sulle questioni
istituzionali sulla giustizia e sulla
cultura



Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

Segreteria

tel. 6706_2451

Uffici ricerche e incarichi

Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----

Reggente ufficio: S. Moroni _3627

Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco _2104

Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: -----

Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi _3476

Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci _2988

Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: V. Giammusso _3503

Reggente ufficio: A. Sansò _3435

S. Marci _3788

Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----

A. Mattiello _2180

Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli _2114

Legislazione comparata

Capo ufficio: V. Strinati _3442

Documentazione

Documentazione economica

Emanuela Catalucci _2581

Silvia Ferrari _2103

Simone Bonanni _2932

Luciana Stendardi _2928

Michela Mercuri _3481

Domenico Argondizzo _2904

Documentazione giuridica

Vladimiro Satta _2057

Letizia Formosa _2135

Anna Henrici _3696

Gianluca Polverari _3567

Antonello Piscitelli _4942

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

**Disegni di legge
AA.SS. nn. 1193, 1361
e 1437
Impiantistica sportiva**

marzo 2009
n. 107

a cura di: A. Sansò
hanno collaborato: S. Bonanni, G. Polverari; T. Pino,
nell'ambito di uno *stage* di studio presso il Servizio Studi
del Senato

Classificazione Teseo: Centri e impianti sportivi. Contributi
pubblici.

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	7
2. LA NORMATIVA GENERALE VIGENTE IN MATERIA DI IMPIANTISTICA SPORTIVA.....	7
3. DISPOSIZIONI TECNICHE PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA.....	12
3.1. Normativa nazionale.....	12
3.2. Normative CONI per l'impiantistica sportiva.....	15
3.3. Normativa tecnica.....	16
 SCHEDE DI LETTURA A.S. N. 1361	 17
Articolo 1 <i>(Finalità)</i> Scheda di lettura.....	 19
Articolo 2 <i>(Definizioni)</i> Scheda di lettura.....	 21
Articolo 3 <i>(Piano triennale di interventi straordinari per l'impiantistica sportiva)</i> Scheda di lettura.....	 25
Articolo 4 <i>(Localizzazione di aree per la realizzazione di impianti sportivi o di complessi sportivi multifunzionali)</i> Scheda di lettura.....	 29
Articolo 5 <i>(Contenuto essenziale dei progetti per la realizzazione di impianti sportivi destinati allo sport professionistico)</i> Scheda di lettura.....	 31
Articolo 6 <i>(Cessione di diritti reali a società sportive per la ristrutturazione di impianti sportivi pubblici esistenti)</i> Scheda di lettura.....	 33
Articolo 7 <i>(Misure per favorire l'attività di ristrutturazione o di costruzione di impianti sportivi o di complessi sportivi multifunzionali)</i> Scheda di lettura.....	 35

Articolo 8 <i>(Agevolazioni fiscali e tributarie relative alle superfici degli impianti sportivi)</i>	
Scheda di lettura.....	37
SCHEDE DI LETTURA A.S. N. 1437	39
Articolo 1 <i>(Finalità)</i>	
Scheda di lettura.....	41
Articolo 2 <i>(Programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva)</i>	
Scheda di lettura.....	43
Articolo 3 <i>(Linee di indirizzo per l'elaborazione del programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva)</i>	
Scheda di lettura.....	45
Articolo 4 <i>(Criteri di spesa e soggetti beneficiari)</i>	
Scheda di lettura.....	47
Articolo 5 <i>(Finanziamento del programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva)</i>	
Scheda di lettura.....	51
Articolo 6 <i>(Ripristino dei finanziamenti di cui all'articolo 2, comma 564, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva)</i>	
Scheda di lettura.....	53
Articolo 7 <i>(Copertura finanziaria)</i>	
Scheda di lettura.....	55
ALLEGATI	57
CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI, <i>La situazione degli impianti sportivi in Italia al 2003, 2004</i>	59
Censis Servizi S.p.A., CONI, <i>1° Rapporto Sport & Società, 2008 (estratti)</i>	103
Istituto nazionale di statistica, <i>La vita quotidiana nel 2007, 2008 (estratti)</i>	149

1. INTRODUZIONE

Il presente dossier è predisposto in occasione dell'esame in 7^a Commissione permanente degli atti Senato n. 1193, n. 1361 e n. 1437, in materia di impiantistica sportiva.

Dopo una sintesi della normativa vigente in materia di impianti sportivi, seguono le schede di lettura dell'atto Senato n. 1361 (l'articolato del ddl n. 1193 è identico a quello del ddl n. 1361) e dell'atto Senato n. 1437.

Infine sono allegati alcuni dati statistici relativi al settore.

2. LA NORMATIVA GENERALE VIGENTE IN MATERIA DI IMPIANTISTICA SPORTIVA

Ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, l'ordinamento sportivo è tra le materie di legislazione concorrente, per cui spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato¹.

Il ruolo delle regioni e degli enti locali in relazione agli impianti sportivi è incisivo in quanto le infrastrutture sportive costituiscono lo strumento principale per realizzare la funzione di promozione delle attività sportive e ricreative che è istituzionalmente ad essi affidato².

La potestà legislativa prevista dal rinnovato art. 117 Cost. deve essere esercitata, oltre che nel rispetto dei principi fondamentali della legislazione statale in materia, tenendo presente la Costituzione e i vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali³.

Restando allo Stato la potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento e organizzazione dello Stato e degli enti pubblici nazionali, viene confermata la competenza esclusiva del Parlamento a legiferare in materia di ordinamento del CONI, quale ente pubblico nazionale, e restano ferme le attribuzioni del CONI sull'organizzazione delle attività agonistiche ad ogni livello.

¹ In tema di finanziamento dei programmi relativi allo sport, la Corte costituzionale ha dichiarato, in relazione al riparto di competenze delineato dal titolo V, l'incostituzionalità della legge dello Stato che eroghi fondi in materia di ordinamento sportivo senza coinvolgere le Regioni (sent. 424/2004).

² L'art. 56 del DPR 24 luglio 1977, n. 616, affida infatti alle regioni le funzioni amministrative in materia di promozione di attività sportive e ricreative e la realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature, di intesa, per le attività e gli impianti di interesse dei giovani in età scolare, con gli organi scolastici. Restano ferme le attribuzioni del CONI per l'organizzazione delle attività agonistiche ad ogni livello e le relative attività promozionali. Per gli impianti e le attrezzature da essa promossi, la regione si avvale della consulenza tecnica del CONI.

³ Essendo l'ordinamento sportivo nazionale parte di quello internazionale, ne consegue che le legislazioni regionali in materia di sport dovranno conformarsi alle norme delle federazioni internazionali e del CIO.

Si ricorda che alle regioni sono attribuite le funzioni amministrative in materia di impiantistica sportiva (ai sensi dell'articolo 157 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112,⁴ conformemente a quanto già previsto dall'art. 2, secondo comma, lett. l), del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8⁵, che aveva disposto fra l'altro l'attribuzione agli enti regionali delle funzioni amministrative in materia di attrezzature sportive d'interesse generale) relativamente all'elaborazione di programmi straordinari di costruzione o di ristrutturazione di impianti e all'adeguamento di questi ultimi alle norme di sicurezza. All'autorità di governo competente è invece attribuita la definizione dei criteri e dei parametri della programmazione, acquisito il parere del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e della Conferenza unificata.

Il richiamato articolo 157 del D.Lgs. 112/1998, in particolare, ha previsto che l'elaborazione dei programmi, riservata alla commissione tecnica⁶ - di cui all'articolo 1, commi 4 e 5, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2⁷, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65; soppressa dal comma 2 del medesimo art. 157 -, fosse trasferita alle regioni e che i criteri e i parametri per il trasferimento venissero definiti dall'autorità di governo competente, acquisito il parere del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e della Conferenza unificata. Il comma 2 del medesimo art. 157 ha stabilito che il riparto dei fondi sia effettuato dall'autorità di governo competente, acquisito il parere del CONI e della Conferenza unificata.

Il citato decreto-legge n. 2 del 1987⁸ aveva, nello specifico, definito i soggetti, le procedure e le modalità di finanziamento per la realizzazione di programmi straordinari di interventi per l'impiantistica sportiva, finalizzati alla costruzione, all'ampliamento, al riattamento, alla ristrutturazione, al completamento, al miglioramento, alla sistemazione

⁴ *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.*

⁵ *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personali ed uffici.*

⁶ Commissione presieduta dal Ministro del turismo e dello spettacolo e composta dal Ragioniere generale dello Stato, dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti, dal presidente del CONI e dal presidente dell'Istituto per il credito sportivo o da loro delegati.

⁷ *Misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico.*

⁸ Si ricorda che su alcuni articoli del decreto-legge n. 2 è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale 17 dicembre 1987, n. 517. La Suprema Corte ha precisato che l'organizzazione dei campionati mondiali di calcio, nel cui ambito rientrano anche la ristrutturazione e la costruzione degli impianti sportivi necessari, è materia che esorbita dalla sfera delle competenze regionali ed è questione di interesse dello Stato-persona, per cui la previsione di cui all'art. 1, comma 1, lett. a), del dl. n. 2/87, che prevede interventi statali per gli impianti sportivi necessari per i campionati mondiali, non è in contrasto con l'art. 117 della Costituzione, in relazione alle competenze regionali nella sub-materia dello sport, quale determinata dall'art. 56 del DPR 616/1977.

Per quanto concerne il riparto tra lo Stato e le regioni nella sub-materia sport, ai sensi del citato art. 56, la Corte ha chiarito che esso inerisce al carattere agonistico o meno delle attività sportive, con la conseguenza che la disciplina degli impianti e delle attrezzature sportive rientra nella competenza statale se riferita ad attività agonistiche, rientra invece nelle competenze regionali se riferita ad attività non agonistiche, quali sono la promozione di quelle ludiche e preparatorie.

delle aree di parcheggio e servizio e all'adeguamento alle norme di sicurezza di impianti sportivi, ivi comprese le attrezzature fisse e l'acquisizione delle relative aree, destinati ad ospitare, secondo l'indicazione del CONI, gli incontri del Campionato mondiale di calcio del 1990, a soddisfare le esigenze delle attività agonistiche riferite a campionati delle diverse discipline sportive aventi carattere di programmaticità e competitività, nonché a promuovere l'esercizio dell'attività sportiva mediante la realizzazione di strutture polifunzionali. Per la realizzazione degli interventi il decreto prevedeva la predisposizione di appositi programmi, approvati entro il 31 maggio di ogni anno con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, formulati su base regionale e sulla base dei criteri e parametri - definiti dal Ministro del turismo e dello spettacolo, sentito il parere del CONI e del Comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva-, che tenessero conto delle necessità di riequilibrio territoriale, anche con riferimento alle diverse discipline sportive. All'elaborazione del piano di riparto tra le regioni dei fondi stanziati per la realizzazione degli interventi era previsto provvedesse la sopraccitata commissione tecnica (si veda la nota 3). Il piano così predisposto doveva poi essere sottoposto, per il parere, al Comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva⁹.

Il decreto-legge n. 2 prevede altresì che la realizzazione degli impianti sportivi possa essere effettuata anche tramite gare esplorative volte ad identificare l'offerta economicamente e tecnicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi prefissati dall'amministrazione.

I progetti per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e le modifiche degli impianti sportivi - ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2-bis, comma 3, del richiamato decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2 - sono soggetti all'approvazione del parere del Comitato olimpico nazionale, espresso dal Comitato provinciale del CONI quando la spesa non sia superiore all'equivalente di due miliardi delle vecchie lire (1.032.913,80 euro) e dalla Commissione impianti sportivi del CONI per spese di importo superiore.

Si ricorda come la Commissione impianti sportivi del CONI sia l'organismo che, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 526¹⁰, esprime un parere tecnico relativo alla funzionalità sportiva sui progetti di nuova costruzione, acquisto, ristrutturazione e adeguamento degli impianti sportivi, tenendo conto delle vigenti normative sportive, commerciali e di legge specifiche per tali strutture.

L'iter procedurale per l'emissione di "Pareri in linea tecnico-sportiva" sui progetti di costruzione, acquisto, ampliamento, modifica e trasformazione di impianti sportivi ed

⁹ Organismo poi soppresso dal decreto legislativo 16 dicembre 1989, n. 418, recante *Riordinamento delle funzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e degli organismi a composizione mista Stato-regioni, in attuazione dell'art. 12, comma 7, della legge 23 agosto 1988, n. 400.*

¹⁰ *Modificazioni all'art. 1 del decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302, riguardante la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e le modifiche dei campi sportivi e dei loro impianti ed accessori; provvedimento ora abrogato dall'art. 24, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, recante Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.*

accessori¹¹, nonché sui progetti relativi alle palestre e agli impianti sportivi scolastici¹², è contenuto nel *Regolamento per l'emissione dei pareri di competenza del CONI sugli interventi relativi all'impiantistica sportiva*¹³. Il Regolamento specifica come i pareri abbiano per oggetto gli impianti sportivi, cioè le realizzazioni edili destinate alla pratica di discipline sportive regolate da norme delle federazioni sportive e delle discipline sportive associate riconosciute dal CONI, ovvero destinate ad attività propedeutiche o di mantenimento di tali discipline secondo quanto riportato nelle norme CONI. Per interventi di tipo misto, il Regolamento dispone che i pareri siano limitati ai soli impianti sportivi, alle parti di uso comune e alle eventuali relazioni tra le parti sportive e le altre parti a diversa destinazione. I pareri sono espressi a richiesta degli aventi titolo alla realizzazione degli interventi, o di altri soggetti da questi autorizzati, sulla documentazione fornita dai richiedenti stessi sotto la loro responsabilità, valutando la conformità delle opere oggetto di intervento alle norme CONI sull'impiantistica sportiva e, più in generale, a criteri di funzionalità tecnico-sportiva. Anche il Regolamento precisa che i pareri sono di competenza:

1. della Commissione impianti sportivi (CIS) del CONI per interventi di importo¹⁴ superiore a €1.032.913,80;

2. del Presidente del Comitato provinciale del CONI, competente per territorio, sulla base di un esame tecnico-sportivo effettuato dalla Commissione impianti sportivi regionale (CISR)¹⁵, per importo degli interventi superiore a € 258.228,45 e non superiore a €1.032.913,80;

3. del Presidente del Comitato provinciale del CONI, competente per territorio, sulla base di un esame tecnico-sportivo del Consulente provinciale per l'impiantistica sportiva, quando l'importo degli interventi risulti non superiore a €258.228,45.

¹¹ Di cui alla legge n.526/1968, e successive modificazioni.

¹² Ai sensi dell'art. 2 del R.D.L. 2 febbraio 1939, n 302, recante *Modificazioni alla legge. 21 giugno 1928, n. 1580, che disciplina la costruzione dei campi sportivi.*

¹³ Approvato con deliberazione del Consiglio Nazionale del CONI n. 1378 del 25 giugno 2008.

¹⁴ Per importo si deve intendere come quello definito come importo complessivo depurato dalle spese per: a) eventuale acquisto delle aree; b) competenze tecniche (indagini, progettazione, direzione lavori, collaudo); c) attrezzi sportivi e arredi; d) eventuali oneri per attivazione di utenze varie; e) oneri fiscali.

¹⁵ Si ricorda come la composizione della Commissione impianti sportivi (CIS) e il suo funzionamento siano oggetto di appositi regolamenti approvati dagli organi deliberanti del CONI, mentre che la Commissione impianti sportivi regionale (CISR), come previsto dal Regolamento per l'emissione dei pareri di competenza, annovera come componenti i Consulenti provinciali per l'impiantistica sportiva o loro sostituti nominati dal Presidente del Comitato provinciale, il Consulente regionale per l'impiantistica sportiva della regione di appartenenza o il suo sostituto nominato dal Presidente del Comitato regionale.

Attività della Commissione Impianti Sportivi

Pareri C.I.S.					
	ITALIA	Nord ovest (1)	Nord est (2)	Centro (3)	Sud e Isole (4)
Pareri favorevoli 2007					
Nuovi pareri	97	18	29	24	26
Importo delle opere oggetto di parere	833.321.996,63	112.718.189,67	90.097.030,90	501.691.340,96	128.815.435,10
Pareri favorevoli 2006					
Nuovi pareri	93	21	18	22	32
Importo delle opere oggetto di parere	388.000.875,27	86.632.360,97	56.274.578,37	144.492.563,98	100.601.371,95
Pareri favorevoli 2005					
Nuovi pareri	88	29	19	13	27
Importo delle opere oggetto di parere	266.195.425,84	88.102.576,39	49.085.517,22	44.753.666,33	84.253.665,90
Pareri favorevoli 2004					
Nuovi pareri	118	42	29	23	24
Importo delle opere oggetto di parere	734.895.536,80	431.809.064,04	117.205.097,53	112.287.052,76	73.594.322,47
Pareri favorevoli 2003					
Nuovi pareri	124	52	25	21	26
Importo delle opere oggetto di parere	764.789.546,11	440.444.852,36	109.964.766,82	83.482.622,91	130.897.304,02
(1) Liguria, Lombardia, Piemonte, ValleD'Aosta					
(2) Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto					
(3) Lazio, Marche, Toscana, Umbria					
(4) Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia					

Fonte: <http://impiantisportivi.coni.it/index.php?id=49>

Successivamente il decreto ministeriale 25 giugno 2003¹⁶ ha individuato i criteri dei parametri per l'utilizzo dei fondi residui a favore dell'impiantistica sportiva in attuazione di quanto disposto dalla normativa sopra citata.

Esso ha stabilito che possano accedere agli interventi previsti i comuni (singoli o associati), le comunità montane e le province e che, ai fini del reimpiego dei fondi residui disponibili, i programmi regionali degli interventi debbano uniformarsi a criteri di carattere generale (accertata la rispondenza degli impianti alle reali esigenze sportive del territorio, da valutare anche in relazione alla densità della popolazione, al bacino di utenza dell'impianto, alla sua polifunzionalità, intesa come possibilità di utilizzazione per sport diversi ed alla sua gestibilità) e a criteri di priorità (messa a norma degli

¹⁶ Criteri dei parametri per l'utilizzo dei fondi residui a favore dell'impiantistica sportiva.

impianti esistenti, loro completamento, recupero o riattivazione, realizzazione di nuove strutture in località che ne siano carenti).

Di recente merita segnalare che con le leggi finanziarie per il 2007, per il 2008 e per il 2009 sono stati assegnati finanziamenti per la prosecuzione degli interventi infrastrutturali per i XIV Giochi del Mediterraneo (Pescara 2009), per i Campionati mondiali di nuoto (Roma 2009), per i Campionati mondiali di ciclismo su pista del 2012 e per i Mondiali maschili di pallavolo del 2010. Ancora con riguardo all'impiantistica sportiva sono state adottate disposizioni volte a rifinanziare e riorganizzare l'Istituto per il credito sportivo; in particolare l'art. 28, comma 4, del DL n. 159 del 2007¹⁷ ha attribuito all'Istituto 20 milioni di euro per il 2007, finalizzati al programma straordinario per l'impiantistica destinata al calcio professionistico (di cui all'art. 11 del DL n. 8 del 2007).

3. DISPOSIZIONI TECNICHE PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA

La realizzazione di impianti sportivi è soggetta alle norme che regolano le costruzioni edilizie in generale (norme urbanistiche, norme tecniche per le costruzioni, norme di sicurezza) e a norme specifiche stabilite dagli enti sportivi (Coni e federazioni sportive) per quanto riguarda campi di gara, attrezzature e servizi.

3.1. Normativa nazionale

Le principali disposizioni normative relative alla costruzione e alla messa in uso degli impianti sono contenute nel decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996 recante *Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi*, come modificato dal decreto ministeriale 6 giugno 2005¹⁸.

Le citate disposizioni si applicano ai complessi e agli impianti sportivi di nuova costruzione e a quelli esistenti, già adibiti a tale uso anche se inseriti in complessi non sportivi, nei quali si intendano realizzare variazioni distributive e/o funzionali, eccetto gli interventi di manutenzione ordinaria nei quali si svolgono manifestazioni e/o attività sportive regolate dal CONI e dalle federazioni sportive nazionali riconosciute dal CONI ove sia prevista la presenza di spettatori in numero superiore a 100.

L'articolo 3 del decreto specifica le modalità procedurali necessarie per la costruzione o modificazione di impianti sportivi; in particolare chi intenda costruire un impianto destinato ad attività sportiva con presenza di spettatori in numero superiore a 100 deve presentare al Comune, unitamente alla domanda di autorizzazione, idonea documentazione (comprensiva, fra l'altro, di planimetrie, parere favorevole del CONI e

¹⁷ *Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive*, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41.

¹⁸ *Modifiche ed integrazioni al D.M. 18 marzo 1996, recante norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi*.

relazioni tecniche). Il Comune, a sua volta, sottopone il progetto alla Commissione provinciale di vigilanza, per l'esercizio da parte di quest'ultima delle attribuzioni di cui all'art. 80 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza¹⁹, la quale redige apposito verbale con motivato parere circa la conformità dell'impianto alle norme.

L'articolo 4 detta disposizioni in ordine alla ubicazione dell'impianto o del complesso sportivo (in particolare per garantire l'avvicinamento e la manovra dei mezzi di soccorso e la possibilità di rapido sfollamento verso aree adiacenti), nonché al rispetto delle misure di prevenzione degli incendi, stabilendo inoltre i requisiti minimi per l'intervento dei mezzi di soccorso all'area di servizio annessa all'impianto e le modalità di costruzione degli accessi, delle uscite e delle vie di deflusso.

I successivi articoli dispongono poi le misure per la realizzazione dell'area di servizio annessa all'impianto (articolo 5), degli spazi riservati agli spettatori e all'attività sportiva (articolo 6), dei sistemi di separazione tra zona spettatori e zona attività sportiva (art. 6-*bis*), dei settori degli impianti (articolo 7), del sistema di vie di uscita (art. 8), delle aree di sicurezza e varchi (art. 8-*bis*), della distribuzione interna dei percorsi di smistamento (art. 9), dei servizi di supporto della zona spettatori (art. 10), degli spogliatoi (art. 11).

Il decreto disciplina inoltre la possibilità di utilizzo degli impianti per manifestazioni occasionali a carattere non sportivo (art. 12) e di impiego di coperture pressostatiche (art. 13). Oltre a precisare i dettagli in ordine alle strutture, alle finiture e agli arredi (art. 15), ai depositi (art. 16), agli impianti elettrici ed idrici (art. 17), aggiunge norme riguardanti le misure di sicurezza.

L'articolo 18, in particolare, dispone che negli impianti con capienza superiore a 10.000 spettatori all'aperto e 4.000 al chiuso, in occasione di manifestazioni sportive, anche in orari notturni, debba essere previsto un impianto televisivo a circuito chiuso che consenta, da un locale appositamente predisposto e presidiato, l'osservazione della zona spettatori e dell'area di servizio annessa all'impianto e dei relativi accessi, con registrazione delle relative immagini. L'articolo è stato modificato dall'art. 10 del DM 6 giugno 2005²⁰, entrato in vigore a decorrere dalla data di inizio della stagione calcistica 2005-2006. Successivamente, l'entrata in vigore del suddetto decreto è stata differita all'inizio della stagione calcistica 2006-2007 dall'art. 39-*ter* del D.L. 30 dicembre 2005, n. 273²¹, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, e al 31 dicembre 2006 dal D.M. 1 settembre 2006²².

Gli articoli 19 e 19-*bis* stabiliscono le misure per la gestione della sicurezza antincendio negli impianti sportivi semplici e in quelli multifunzionali.

L'art. 19-*ter*, che dispone le norme per la modalità gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica all'interno degli impianti dove si disputano incontri di calcio, aggiunto dall'art. 13, comma 1, del DM 6 giugno 2005²³, stabilisce l'obbligo di

¹⁹ Approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

²⁰ *Modalità per l'installazione di sistemi di videosorveglianza negli impianti sportivi di capienza superiore alle diecimila unità, in occasione di competizioni sportive riguardanti il gioco del calcio.*

²¹ *Definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti*, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 febbraio 2006, n. 51.

²² *Proroga del termine contenuto all'articolo 15, comma 1, del D.M. 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, riguardante «Modifiche ed integrazioni al D.M. 18 marzo 1996, recante norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi».*

²³ Si ricorda inoltre che, in data 6 giugno 2005, sono stati emanati il decreto ministeriale recante "Modalità per l'emissione, distribuzione e vendita dei titoli di accesso agli impianti sportivi di capienza superiore alle diecimila unità, in occasione di competizioni sportive riguardanti il gioco del calcio" e il

istituzione, per ciascun impianto di capienza superiore ai 10.000 posti ove si disputino incontri di calcio, di un Gruppo operativo sicurezza, coordinato da un funzionario di Polizia designato dal questore e composto dai rappresentanti dei Vigili del fuoco, del Servizio sanitario, dei Vigili urbani, dal responsabile del mantenimento delle condizioni di sicurezza dell'impianto della società sportiva, dal responsabile del pronto intervento strutturale ed impiantistico all'interno dello stadio, da un rappresentante della squadra ospite (eventuale), chiamato a verificare la predisposizione di tutte le misure organizzative dell'evento, a vigilare sulla corretta attuazione del piano di sicurezza, nonché ad adottare le iniziative necessarie a superare contingenti situazioni di criticità.

Il richiamato DM 6 giugno 2005 ha inoltre aggiunto l'articolo 19-*quater* al decreto ministeriale 18 marzo 1996 sulle misure in ordine alla gestione dell'impianto sportivo, disponendo l'obbligo per le società utilizzatrici degli impianti di predisporre l'organigramma dei soggetti incaricati dell'accoglienza e dell'instradamento degli spettatori e dell'eventuale attivazione delle procedure inerenti alla pubblica incolumità, nonché un piano per l'informazione, la formazione e l'addestramento di tutti gli addetti alla pubblica incolumità, e che stabilisce altresì che il numero minimo degli addetti alla pubblica incolumità impiegati in occasione dello svolgimento di ciascuna manifestazione sportiva non debba comunque essere inferiore ad 1 ogni 250 spettatori e quello dei coordinatori non inferiore a 1 ogni 20 addetti.

I progetti di impianti sportivi devono inoltre osservare le norme in materia di superamento delle barriere architettoniche, nonché essere adeguati alla disciplina di cui al D.L. 24 febbraio 2003, n. 28²⁴, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2003, n. 88.

In particolare l'articolo 1-*quater* prevede che i titoli di accesso agli impianti sportivi di capienza superiore alle 7.500 unità in occasione di competizioni riguardanti il gioco del calcio siano numerati, che i varchi di ingresso siano dotati di *metal detector*, finalizzati all'individuazione di strumenti di offesa e presidiati da personale appositamente incaricato, e di apparecchiature elettroniche in grado di verificare la regolarità del titolo di accesso. Il medesimo articolo dispone inoltre che gli impianti sportivi debbano essere dotati di strumenti che consentano la registrazione televisiva delle aree riservate al pubblico sia all'interno dell'impianto che nelle sue immediate vicinanze, di mezzi di separazione che impediscano che i sostenitori delle due squadre vengano in contatto tra loro o possano invadere il campo.

Da ultimo, in materia di sicurezza ed ordine pubblico, è intervenuto il D.L. 8 febbraio 2007, n. 8²⁵, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41.

decreto ministeriale "Modalità per l'installazione di sistemi di videosorveglianza negli impianti sportivi di capienza superiore alle diecimila unità, in occasione di competizioni sportive riguardanti il gioco del calcio".

²⁴ Disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive.

²⁵ Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive.

Relativamente alle misure sull'impiantistica delle strutture sportive, il citato decreto-legge ha stabilito (articolo 1) che fino all'attuazione degli interventi strutturali e organizzativi necessari per attuare quanto previsto dall'articolo 1-*quater* del D.L. n. 28/2003 e dal D.M. 6 giugno 2005, le competizioni relative al gioco del calcio negli stadi non a norma debbano essere svolte in assenza di pubblico. Esso stabilisce al riguardo, che le determinazioni in proposito debbano essere assunte dal prefetto competente per territorio, in conformità alle indicazioni definite dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive di cui all'articolo 1-*octies* del citato D.L. n. 28/2003.

Si ricorda infine come l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive sia chiamato - ai sensi della norma istitutiva sopra richiamata, nonché delle misure specificate dal D.L. 17 agosto 2005, n. 162²⁶, recante *Ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive* - :

- ad effettuare il monitoraggio dei fenomeni di violenza ed intolleranza commessi in occasione di manifestazioni sportive e dello stato di sicurezza degli impianti sportivi;
- ad esaminare le problematiche connesse alle manifestazioni in programma e ad attribuire i livelli di rischio delle manifestazioni medesime, ad approvare le linee guida del regolamento d'uso per la sicurezza degli impianti sportivi;
- a promuovere iniziative coordinate per la prevenzione dei fenomeni di violenza e intolleranza in ambito sportivo, anche in collaborazione con associazioni, rappresentanze di tifosi organizzati e *club* di sostenitori, enti locali, enti statali e non statali,
- a definire le misure che possono essere adottate dalle società sportive per garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni sportive e la pubblica incolumità;
- a pubblicare un rapporto annuale sull'andamento dei fenomeni di violenza e intolleranza in occasione di manifestazioni sportive.

3.2. Normative CONI per l'impiantistica sportiva

Al CONI, ai sensi del richiamato D.M. 18 marzo 1996, spetta l'emanazione e l'aggiornamento delle norme organizzative finalizzate alla definizione delle caratteristiche di funzionalità degli impianti sportivi.

A tal riguardo il Consiglio nazionale ha provveduto ad approvare le norme Coni per l'impiantistica sportiva (deliberazione n. 1379 del 25 giugno 2008) e il Regolamento per l'emissione dei pareri di competenza del CONI sugli interventi relativi all'impiantistica sportiva (deliberazione n. 1378 del 25 giugno 2008).

²⁶ Convertito, con modificazioni, dalla legge 17 ottobre 2005, n. 210.

Con la deliberazione n. 1379 del 25 giugno 2008, in particolare, il CONI ha inteso individuare livelli minimi qualitativi e quantitativi da rispettare nella realizzazione di nuovi impianti sportivi, ovvero nella ristrutturazione di quelli esistenti, al fine di garantire idonei livelli di funzionalità, igiene, sicurezza, nonché quale metro di riferimento per la verifica della qualità degli impianti sportivi realizzati. Soggetti alle norme sono tutti gli impianti sportivi, ovvero i luoghi opportunamente conformati ed attrezzati per la pratica di discipline sportive regolamentate dalle federazioni sportive nazionali e dalle discipline sportive associate, distinguendo in particolare gli impianti sportivi agonistici, in cui possono svolgersi attività ufficiali (agonistiche), dagli impianti sportivi di esercizio.

3.3. Normativa tecnica

Infine si ricorda come la costruzione di impianti sportivi debba rispondere anche a specifiche tecniche dettate a livello internazionale. In merito si rimanda alla tabella che elenca le norme dell'Ente nazionale italiano di unificazione (UNI) relative alla infrastrutturazione degli impianti sportivi, reperibile all'URL http://impiantisportivi.coni.it/index.php?id=35&no_cache=1.

SCHEDE DI LETTURA A.S. N. 1361

Articolo 1 *(Finalità)*

1. La presente legge ha lo scopo di favorire lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva in tutte le età e tra tutti gli strati della popolazione attraverso la realizzazione di nuovi impianti sportivi ovvero la ristrutturazione di quelli esistenti, secondo adeguati criteri di sicurezza, fruibilità, confortevolezza e redditività

della gestione economico-finanziaria, che garantiscano una maggiore sicurezza a tutti i cittadini e consentano di migliorare lo spettacolo sportivo, favorendo lo sviluppo dell'intero settore dello sport, anche attraverso la semplificazione e l'accelerazione delle relative procedure amministrative.

L'**articolo 1** chiarisce le finalità del disegno di legge volto alla diffusione della pratica sportiva in tutte le età e a tutti gli strati della popolazione, tramite la realizzazione di nuovi impianti sportivi o la ristrutturazione di quelli esistenti, garantendo maggiore sicurezza, fruibilità e redditività della gestione.

La relazione introduttiva precisa che tra gli scopi del disegno di legge vi è quello di affiancare lo sport a iniziative culturali relative al territorio e alle comunità.

Articolo 2 *(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) «impianto sportivo»: l'impianto sportivo destinato all'esercizio dell'attività agonistica da parte di società sportive, comprensivo delle aree tecniche, del campo di destinazione, del campo di gioco e degli spazi circostanti all'interno del recinto di gioco, nonché delle aree correlate, esterne al recinto di gioco ma situate all'interno dell'impianto sportivo, come gli spalti e le aree interne strettamente connesse, gli spogliatoi, le zone di riscaldamento e le aree adibite ai servizi di informazione giornalistica e radiotelevisiva, e delle parti destinate alle attività culturali e commerciali della società sportiva, quali le attività di vendita dei propri prodotti e dei propri servizi, l'eventuale sede legale e operativa, il museo ed altri locali destinati ad attività di ristoro, di ricreazione e di commercio;

b) «complesso sportivo multifunzionale»: il complesso di opere comprendente più impianti sportivi tra loro collegati da organicità funzionale, strutturale ed impiantistica, abbinati a una o più strutture, anche non contigue, funzionali alla fruibilità del complesso medesimo, destinate ad attività commerciali, ricettive, di svago, per il tempo libero, culturali e di servizio, nonché eventuali insediamenti residenziali o direzionali tali da valorizzare ulteriormente il complesso, anche con riferimento agli interessi pubblici di riqualificazione urbana;

c) «soggetto proponente»: la società sportiva, ovvero l'ente sportivo, la federazione sportiva o il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI),

fruitrice dell'impianto sportivo, nonché i soggetti privati o pubblici che, intendendo effettuare investimenti sull'impianto sportivo o sul complesso sportivo multifunzionale, abbiano stipulato un accordo con la medesima società sportiva, ovvero ente sportivo, federazione o CONI, per la cessione del complesso sportivo multifunzionale o del solo impianto sportivo ovvero per il conferimento del diritto d'uso, per una durata di almeno venti anni, a qualsiasi titolo, del complesso sportivo multifunzionale o dell'impianto sportivo medesimi;

d) «comune»: il comune nel cui territorio deve essere realizzato un nuovo impianto sportivo o complesso sportivo multifunzionale, ovvero nel cui territorio è ubicato, alla data di entrata in vigore della presente legge, l'impianto sportivo. Qualora il soggetto proponente abbia sede in un comune diverso da quello in cui è ubicato o deve essere realizzato l'impianto sportivo o il centro sportivo multifunzionale, i due comuni devono operare d'intesa tra loro. In tale ipotesi, ogni riferimento al «comune», contenuto nella presente legge, deve intendersi destinato ad entrambi i comuni;

e) «Comitato»: il Comitato per l'attuazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva, istituito con decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive 18 gennaio 2008, che rilascia il parere di conformità dei progetti ai fini della concessione dei contributi del programma straordinario approvato ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41.

L'**articolo 2** reca alcune definizioni, tra cui quelle di impianto sportivo, complesso sportivo multifunzionale, soggetto proponente, comune e Comitato.

Si ricorda che il decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive 18 gennaio 2008²⁷, all'articolo 2 ha istituito, presso il Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive, il Comitato per l'attuazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva, che provvede sia a rilasciare il parere di conformità dei progetti ai fini della concessione dei contributi del programma straordinario per l'impiantistica sportiva, sia allo svolgimento di ogni ulteriore attività necessaria per l'attuazione del programma straordinario ad esso demandata dal Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8²⁸, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41. Esso opera fino alla piena attuazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva e comunque non oltre 3 anni dalla data del suddetto decreto del 2008.

L'articolo 3 del citato decreto 18 gennaio 2001 reca le linee guida del programma straordinario per l'impiantistica sportiva, nonché i requisiti che i progetti relativi all'impiantistica sportiva destinata allo sport professionistico devono possedere per beneficiare dei contributi in conto interessi di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto-legge n. 159 del 2007²⁹.

Con un altro decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive in data 18 gennaio 2008³⁰ è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, quale organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per lo sport, con particolare riferimento alla programmazione e alla progettazione degli interventi finalizzati alla realizzazione e alla gestione degli impianti rivolti alla pratica sportiva diffusa e alla pianificazione dell'utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione e alla gestione degli impianti. L'Osservatorio svolge funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza ai fini della predisposizione dei piani, dei programmi e dei progetti di competenza statale, regionale e degli enti locali, nonché funzioni di supporto al Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive e alle attività del Comitato per la realizzazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva.

Con l'articolo 11 del D.L. n. 8 del 2007, è stata prevista la convocazione di un tavolo di concertazione per la definizione di un programma straordinario per l'impiantistica destinata allo sport professionistico e, in particolare, all'esercizio della pratica calcistica,

²⁷ Comitato per l'attuazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva destinata allo sport professionistico.

²⁸ Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive.

²⁹ Si veda la scheda di lettura relativa all'articolo 7.

³⁰ Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva.

al fine di renderla maggiormente rispondente alle mutate esigenze di sicurezza, fruibilità, apertura, redditività della gestione economica finanziaria, anche ricorrendo a strumenti convenzionali.

Si valuti l'opportunità di un coordinamento tra le definizioni dell'articolo 2 in commento e quelle del D.M. 18 marzo 1996³¹; si ricorda inoltre che anche le norme CONI per l'impiantistica sportiva, approvate con deliberazione n. 1379 del 25 giugno 2008 del Consiglio nazionale del CONI, contengono alcune definizioni.

³¹ *Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi.*

Articolo 3

(Piano triennale di interventi straordinari per l'impiantistica sportiva)

1. Per favorire l'esercizio e la diffusione collettiva della pratica sportiva, nonché per favorire la redditività della gestione economico-finanziaria, la Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), e delle organizzazioni sportive, previo parere vincolante della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce un Piano triennale di interventi straordinari per l'impiantistica sportiva, in particolare per quella destinata alla pratica calcistica, finalizzato alla realizzazione di interventi per la costruzione di nuovi impianti sportivi, nonché per la ristrutturazione, la manutenzione e l'adeguamento a norma degli impianti sportivi esistenti, tali da rendere gli impianti sportivi funzionali alla realizzazione di scopi di interesse sociale, culturale, sportivo, ricreativo, per la promozione delle attività di solidarietà e per il sostegno alle politiche per i giovani. Il Piano triennale è definito nel rispetto delle disposizioni del decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 dell'11 aprile 1996, come modificato dal decreto del Ministro dell'interno 6 giugno 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 30 giugno 2005, nonché delle disposizioni concernenti il programma di

cui al citato decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, e in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 22, comma 1, 23, comma 9, e 27, comma 7, del decreto legislativo 8 gennaio 2008, n. 9, anche avvalendosi della Fondazione di cui all'articolo 23 del medesimo decreto legislativo.

2. I contributi previsti nel Piano di cui al comma 1, destinati all'abbattimento degli interessi sul conto capitale degli investimenti, incrementano il fondo speciale dell'Istituto per il credito sportivo, di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, e successive modificazioni, gestito dal comitato di gestione dei fondi del medesimo Istituto, e sono attribuiti sulla base dei progetti per i quali il Comitato ha rilasciato il parere di conformità.

3. Gli enti locali che intendono aderire al Piano triennale di cui al comma 1 devono presentare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, lo studio di fattibilità di cui all'articolo 4, comma 2, comprensivo dei relativi oneri finanziari complessivi e del contributo statale di cui si richiede la concessione. Gli enti locali che abbiano dato già inizio alle attività di localizzazione delle aree con la promozione dell'accordo di programma di cui all'articolo 4, comma 3, successivamente alla data del 30 ottobre 2008, devono presentare richiesta scritta contenente l'indicazione degli oneri finanziari complessivi e del contributo statale di cui si richiede la concessione.

L'**articolo 3, comma 1**, prevede la definizione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di un Piano triennale di interventi straordinari per l'impiantistica sportiva, destinata in particolare alla pratica calcistica, finalizzato alla realizzazione di interventi per la costruzione di nuovi impianti sportivi o complessi sportivi multifunzionali, nonché alla ristrutturazione, manutenzione e adeguamento a norma di quelli esistenti, rendendoli funzionali ad attività sociali, culturali, sportive e ricreative. Il Piano triennale è definito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel rispetto delle disposizioni del decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, delle disposizioni concernenti il programma di cui al citato decreto-legge n. 8 del 2007 e in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 22, comma 1, 23, comma 9, e 27, comma 7, del decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9³², anche avvalendosi della Fondazione per la mutualità generale negli sport professionistici a squadre.

Il decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996 reca le norme di sicurezza per la costruzione, la modificazione e l'esercizio degli impianti sportivi, fornendo indicazioni sull'ubicazione, sugli spazi riservati agli spettatori e all'attività sportiva, sulle vie di uscita, sulle aree di sicurezza, sugli impianti di rilevazione e segnalazione degli incendi e di videosorveglianza, sulle norme antisismiche.

In relazione al D.L. n. 8 del 2007 si veda la scheda di lettura relativa all'art. 2.

Il D. Lgs. 9 gennaio 2008, n. 9, all'articolo 22, comma 1, dispone che l'organizzatore della competizione sportiva destina una quota delle risorse economiche e finanziarie derivanti dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi della medesima, allo sviluppo dei settori giovanili delle società professionistiche, al sostegno degli investimenti per la sicurezza - anche infrastrutturale - degli impianti sportivi, e al finanziamento di almeno due progetti per anno finalizzati a sostenere discipline sportive diverse da quelle calcistiche.

L'articolo 23 istituisce la "Fondazione per la mutualità generale negli sport professionistici a squadre", dotata di piena autonomia statutaria e gestionale e indirizzata al perseguimento degli scopi indicati nell'articolo 22, cioè allo sviluppo dei settori giovanili delle società professionistiche, al sostegno degli investimenti per la sicurezza degli impianti sportivi e al finanziamento di almeno due progetti per anno finalizzati a sostenere discipline sportive diverse da quelle calcistiche. Tale Fondazione determina le modalità e i criteri che presiedono allo svolgimento della propria attività, con particolare riferimento alle modalità di individuazione delle iniziative da finanziare, anche attraverso piani pluriennali, nel settore sportivo giovanile e dilettantistico nonché degli investimenti finalizzati alla sicurezza degli impianti. La Fondazione destina necessariamente, almeno fino alla stagione sportiva 2015/2016, una quota di risorse destinate alla mutualità generale, di cui all'articolo 22, al programma straordinario per

³²*Disciplina della titolarità e della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e relativa ripartizione delle risorse.*

l'impiantistica sportiva di cui all'articolo 11 del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41 (comma 9).

L'articolo 27, comma 7, destina alla citata Fondazione, per ciascuna delle stagioni sportive 2008/2009 e 2009/2010, una quota percentuale delle somme derivanti dai contratti di licenza, cessione o alienazione dei diritti audiovisivi sottoscritti per le medesime stagioni, determinata dall'organizzatore del campionato di calcio di serie A.

Si osserva che il corretto riferimento normativo è al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9 (e non 8 gennaio).

Il **comma 2** prevede che i contributi previsti nel Piano triennale di cui al comma 1 incrementano il fondo speciale dell'Istituto per il credito sportivo di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, e sono attribuiti sulla base dei progetti per i quali il Comitato di gestione dei fondi dell'Istituto ha rilasciato il parere di conformità.

Secondo l'articolo 5, comma 1, della legge 24 dicembre 1957, n. 1295³³, l'Istituto per il credito sportivo può concedere contributi per interessi sui mutui anche se accordati da altre aziende di credito e dalla Cassa depositi e prestiti per le finalità istituzionali, con le disponibilità di un fondo speciale costituito presso l'Istituto medesimo e alimentato con il versamento da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dell'aliquota sulla posta dei concorsi pronostici (ad esso spettante a norma dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 giugno 2003, n. 179³⁴), e dell'importo dei premi riservati al CONI a norma dell'articolo 6 del D. Lgs. 14 aprile 1948, n. 496³⁵.

Il D.P.R. 20 ottobre 2000, n. 453³⁶, definisce la natura giuridica dell'Istituto e le sue finalità, disciplinando anche gli organi di cui si compone e, all'articolo 10, dispone che l'Istituto può provvedere alla concessione di contributi sugli interessi per i finanziamenti con il fondo istituito ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 1295 del 1957. Il fondo è alimentato:

- a) dai versamenti, da parte del CONI, dell'aliquota dell'uno per cento, calcolata sugli incassi lordi dei concorsi pronostici previsti dall'art. 5 della legge n. 1295;
- b) dai versamenti, da parte del CONI, dell'aliquota del due per cento, calcolata sugli incassi lordi dei concorsi pronostici previsti dall'art. 2 della legge n. 1295;
- c) dagli importi dei premi dei concorsi pronostici colpiti da decadenza;
- d) dai proventi netti derivanti dagli investimenti del fondo.

Alla gestione del fondo provvede l'Istituto con separata contabilità.

³³ *Costituzione di un Istituto per il credito sportivo con sede in Roma.*

³⁴ *Regolamento recante la disciplina dei concorsi pronostici su base sportiva.*

³⁵ *Disciplina delle attività di giuoco.*

³⁶ *Regolamento per il riordino dell'Istituto per il credito sportivo, a norma dell'articolo 157 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112.*

L'art. 1, comma 1295, della legge finanziaria 2007³⁷, prevede che il contributo annuo di 20 milioni di euro assegnato all'Istituto per il credito sportivo per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, per la realizzazione di impianti sportivi (di cui al precedente comma 1294) concorre ad incrementare il fondo speciale di cui all'articolo 5 della legge n. 1295 del 1957.

Il **comma 3** dispone che gli enti locali che intendono aderire al Piano triennale di cui al comma 1 devono presentare - entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge - lo studio di fattibilità di cui all'articolo 4, comma 2, recante la localizzazione delle aree e comprensivo delle valutazioni di ordine sociale, ambientale e infrastrutturale e del piano finanziario, con l'indicazione delle eventuali risorse pubbliche.

Gli enti locali che hanno già iniziato le attività di localizzazione delle aree con la promozione dell'accordo di programma cui all'art. 4, comma 3, devono presentare una richiesta scritta con l'indicazione degli oneri finanziari complessivi e del contributo statale di cui si richiede la concessione.

³⁷ Legge 27 dicembre 2006, n. 296, *Disposizioni per la formulazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*.

Articolo 4

(Localizzazione di aree per la realizzazione di impianti sportivi o di complessi sportivi multifunzionali)

1. La localizzazione delle aree nelle quali realizzare un nuovo impianto sportivo ovvero un nuovo complesso sportivo multifunzionale può avvenire:

a) su iniziativa del soggetto proponente;
b) su iniziativa del comune, tenuto conto del suo specifico interesse alla realizzazione di un impianto sportivo o di un complesso sportivo multifunzionale nell'ambito di un progetto di riqualificazione del proprio territorio, mediante la stipula di apposito accordo con il soggetto proponente. Tale accordo può prevedere altresì la costituzione di una società di capitali avente quale oggetto la realizzazione e la gestione dell'impianto sportivo o del complesso sportivo multifunzionale.

2. La localizzazione delle aree deve essere supportata da uno studio di fattibilità, comprensivo delle valutazioni

di ordine sociale, ambientale ed infrastrutturale e del piano finanziario, con l'indicazione delle eventuali risorse pubbliche.

3. Dopo aver raggiunto l'intesa con il soggetto proponente, il comune, entro trenta giorni dalla presentazione dello studio di fattibilità, promuove, anche al fine di approvare le necessarie varianti urbanistiche e commerciali, un accordo di programma ai sensi dell'articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che deve necessariamente concludersi entro un anno dalla presentazione dello studio di fattibilità. All'attuazione dell'accordo di programma si provvede anche mediante i programmi integrati di intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179.

L'articolo in commento, al **1 comma**, dispone che la localizzazione delle aree nelle quali realizzare un nuovo impianto sportivo o complesso sportivo multifunzionale può avvenire su iniziativa sia del soggetto proponente, sia del comune mediante la stipula di apposito accordo con il soggetto proponente che può prevedere la costituzione di una società di capitali volta alla realizzazione e alla gestione dell'impianto sportivo o del complesso sportivo multifunzionale.

Ai sensi del **comma 2**, la localizzazione delle aree deve essere supportata da uno studio di fattibilità, con valutazioni di ordine sociale, ambientale, infrastrutturale, e dal piano finanziario, con l'indicazione delle eventuali risorse pubbliche.

Il **comma 3** precisa che il comune, dopo l'accordo con il soggetto proponente ed entro trenta giorni dalla presentazione dello studio di fattibilità, promuove un accordo di programma ai sensi dell'articolo 34 del testo unico di cui al decreto

legislativo n. 267 del 2000³⁸, che deve concludersi entro un anno dalla presentazione dello studio di fattibilità. L'accordo di programma si attua anche mediante i programmi integrati di intervento di cui alla legge n. 179 del 1992³⁹.

L'articolo 34 del D.Lgs. n. 267 del 2000 prevede che per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il presidente della Regione, della provincia o il sindaco, possa promuovere la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento. Il presidente della Regione o della provincia o il sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma. L'accordo, consistente nel consenso unanime del presidente della Regione, del presidente della provincia, dei sindaci e delle altre amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del presidente della Regione o del presidente della provincia o del sindaco ed è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio, presieduto dal presidente della Regione o dal presidente della provincia o dal sindaco, e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal commissario del Governo nella regione o dal prefetto nella provincia interessata se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali.

La legge n. 179 del 1992, all'articolo 16, prevede che, al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio e ambientale, i comuni possano promuovere la formazione di programmi integrati, caratterizzati dalla presenza di pluralità di funzioni, dalla integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati. Soggetti pubblici e privati, singolarmente o riuniti in consorzio o associati fra di loro, possono presentare al comune programmi integrati relativi a zone in tutto o in parte edificate o da destinare anche a nuova edificazione al fine della loro riqualificazione urbana ed ambientale.

³⁸ *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.*

³⁹ *Norme per l'edilizia residenziale pubblica.*

Articolo 5

(Contenuto essenziale dei progetti per la realizzazione di impianti sportivi destinati allo sport professionistico)

1. La società sportiva ovvero altro soggetto proponente, che intende procedere alla realizzazione di impianti sportivi destinati allo sport professionistico, ferme restando le disposizioni di cui al citato decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, e successive modificazioni, e al decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, nella predisposizione del relativo progetto deve attenersi ai seguenti criteri:

a) garantire l'equilibrio economico e finanziario della gestione dell'impianto;
b) garantire le migliori condizioni di visibilità per gli spettatori anche in relazione alla distanza tra le tribune e il campo di gioco;
c) prevedere locali da adibire a palestra, servizi commerciali, spazi destinati ad attività sociali ad uso della cittadinanza, anche mediante convenzioni con istituti scolastici, associazioni sportive dilettantistiche, federazioni sportive nazionali ed enti di promozione sportiva.

2. La società sportiva ovvero altro soggetto proponente, di cui al comma 1, deve tenere conto, tra l'altro, dei seguenti criteri di sicurezza, fruibilità, confortevolezza e redditività della gestione economico-finanziaria:

a) diversificazione delle attività all'interno della struttura;

b) capienza non inferiore a 7.500 posti a sedere;

c) previsione di *box* o palchi per seguire le manifestazioni sportive da una posizione privilegiata;

d) massima adattabilità alle riprese televisive;

e) previsione di un sistema di telecamere a circuito chiuso e di una centrale operativa da cui siano visibili tutte le telecamere, situata in un locale all'interno dell'impianto sportivo.

3. Al fine dell'attribuzione dei contributi di cui all'articolo 3, fra i progetti di complesso sportivo multifunzionale sono preferiti di massima i progetti che, fermo il rispetto delle procedure fissate dal comitato di gestione dei fondi dell'Istituto per il credito sportivo di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n.1295, prevedano la realizzazione di impianti destinati ad essere utilizzati durante l'intero anno e per eventi anche sociali e culturali, che abbiano capacità di generare processi di riqualificazione urbana e ambientale, che creino nuova occupazione nel territorio e che prevedano l'uso di tecniche innovative di costruzione e la realizzazione di impianti di produzione di energie alternative.

L'articolo in esame, al **comma 1**, fissa specifici criteri e requisiti per la predisposizione del progetto degli impianti sportivi destinati allo sport professionistico, disponendo che la società sportiva o altro soggetto proponente che intenda realizzare impianti, oltre a tener conto delle disposizioni contenute nel decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996, e nel decreto-legge n. 8 del

2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2007, deve garantire l'equilibrio economico e finanziario della gestione dell'impianto, nonché le migliori condizioni di visibilità per gli spettatori, prevedere locali da adibire a spazi destinati ad palestre, ad attività commerciali e sociali a uso della cittadinanza e tenere conto dei criteri di sicurezza, fruibilità, confortevolezza e redditività della gestione economico-finanziaria, specificati nel **comma 2**.

Il decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996 reca le norme di sicurezza per la costruzione, la modificazione e l'esercizio degli impianti sportivi, fornendo indicazioni sull'ubicazione, sugli spazi riservati agli spettatori e all'attività sportiva, sulle vie di uscita, sulle aree di sicurezza, sugli impianti di rilevazione e segnalazione degli incendi e di videosorveglianza, sulle norme antisismiche.

Con il D.L. n. 8/2007 sono stati introdotti strumenti normativi per contrastare il verificarsi di fenomeni di violenza durante lo svolgimento di competizioni sportive, con particolare riferimento al gioco del calcio. Sono state adottate, o rafforzate, misure di carattere preventivo quali l'estensione di un particolare sistema di sicurezza ad impianti di capienza superiore a 7.500 persone; la nominatività dei titoli di accesso; la previsione di modalità per la selezione e la formazione da parte delle società sportive del personale addetto a garantire il rispetto del regolamento d'uso degli impianti (c.d. *stewards*). E' stato previsto un programma straordinario per l'impiantistica sportiva destinata allo sport professionistico, nonché la promozione di iniziative didattiche per la diffusione dei valori fondamentali della cultura sportiva. In parallelo è stato significativamente ampliato il novero dei comportamenti da ritenersi illeciti e inasprito il regime delle sanzioni da irrogare a fronte di questi ultimi.

Il **comma 3** prevede che, per l'attribuzione dei contributi previsti nell'articolo 3, tra i progetti di complesso sportivo multifunzionale sono preferiti quelli che prevedono la realizzazione di impianti destinati ad essere utilizzati per l'intero anno e per eventi di carattere sociale e culturale che generino processi di riqualificazione urbana e ambientale, che creino nuova occupazione e che impieghino tecniche innovative di costruzione a basso impatto ambientale, fermo restando il rispetto delle procedure fissate dal comitato di gestione dei fondi dell'Istituto per il credito sportivo di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295⁴⁰.

In relazione alla legge n. 1295 del 1957 e all'Istituto per il credito, si veda la scheda di lettura relativa all'art. 3.

⁴⁰ *Costituzione di un Istituto per il credito sportivo con sede in Roma.*

Articolo 6

(Cessione di diritti reali a società sportive per la ristrutturazione di impianti sportivi pubblici esistenti)

1. Al fine di favorire concretamente un'adeguata, efficace e trasparente attività di ristrutturazione degli impianti sportivi pubblici esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni, previo inserimento nel proprio patrimonio disponibile ed effettuate le relative valutazioni previste dalla normativa vigente, possono cedere, con affidamento diretto, i diritti reali di proprietà o di superficie relativi agli impianti medesimi alle società sportive professionistiche che ne abbiano, a qualsiasi titolo legittimo, l'uso prevalente.

2. Possono essere oggetto della cessione ai sensi del comma 1, unitamente all'impianto sportivo, anche le aree e le strutture ad esso funzionali o pertinenziali, quali parcheggi, aree di rispetto, costruzioni adibite a biglietteria, a pronto soccorso o ad accoglienza, eventualmente costituite da fabbricati strutturalmente autonomi.

3. L'acquirente deve garantire, mediante apposita convenzione, l'uso degli impianti di cui al comma 2 per lo svolgimento di attività sportive, ricreative e di spettacolo, nonché per le funzioni sociali e pubbliche cui gli impianti sono destinati.

4. Nell'atto di cessione dell'impianto ai fini della ristrutturazione dello stesso, il

comune deve specificare le destinazioni d'uso, anche in variante rispetto alle destinazioni di uso esistenti, degli impianti sportivi e delle aree funzionali e pertinenziali, al fine di consentire l'utilizzo e lo sfruttamento economico quotidiano e continuativo degli impianti e delle aree medesime.

5. Le opere di ristrutturazione degli impianti sportivi, purché conformi alle destinazioni d'uso previste ai sensi del comma 3 ed iniziate entro il termine di cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere realizzate in base a denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni.

6. Nel caso di fallimento della società sportiva o di altro soggetto proprietario o superficiario ai sensi del presente articolo, il diritto di proprietà, se il fallimento avviene entro il termine di dieci anni dall'acquisto, ed il diritto di superficie, in ogni tempo, vengono meno ed il bene rientra nel patrimonio del comune nel cui territorio è ubicato il bene medesimo.

Per favorire un'adeguata, efficace e trasparente attività di ristrutturazione degli impianti sportivi pubblici, con l'articolo in commento, si consente ai comuni di inserire tali beni, comunque non produttivi, nel proprio patrimonio disponibile e di poter cedere i diritti reali di proprietà o di superficie, con affidamento diretto, alle società sportive professionistiche che ne hanno l'uso prevalente (**comma 1**).

Il **comma 2** prevede che possano essere oggetto della cessione anche le aree di pertinenza e accessorie e che l'acquirente debba garantire mediante convenzione l'uso di tali impianti per lo svolgimento di attività sportive, ricreative e di spettacolo, nonché per le funzioni sociali e pubbliche cui gli impianti sono destinati (**comma 3**).

Il comune deve specificare, nell'atto di cessione dell'impianto, le destinazioni d'uso, anche in variante a quelle esistenti, per consentire l'utilizzo e lo sfruttamento economico quotidiano e continuativo degli impianti e delle aree medesime.

Le opere di ristrutturazione degli impianti sportivi, ai sensi del **comma 5**, possono essere realizzate con la denuncia di inizio attività, come previsto dall'articolo 23 del testo unico in materia edilizia.

L'articolo 23 del DPR n. 380/2001 dispone che il proprietario dell'immobile o chi abbia titolo per presentare la denuncia di inizio attività, almeno trenta giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori, presenta allo sportello unico la denuncia, accompagnata da una dettagliata relazione a firma di un progettista abilitato e dagli opportuni elaborati progettuali, che asseveri la conformità delle opere da realizzare agli strumenti urbanistici approvati e non in contrasto con quelli adottati ed ai regolamenti edilizi vigenti, nonché il rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie. La denuncia di inizio attività è corredata dall'indicazione dell'impresa cui si intende affidare i lavori ed è sottoposta al termine massimo di efficacia pari a tre anni. La realizzazione della parte non ultimata dell'intervento è subordinata a nuova denuncia. L'interessato è comunque tenuto a comunicare allo sportello unico la data di ultimazione dei lavori. Particolari procedure sono previste per gli immobili sottoposti a vincolo.

Il **comma 6** prevede che nel caso di fallimento della società sportiva o del soggetto proprietario, l'impianto rientra nel patrimonio del comune di ubicazione dello stesso.

Articolo 7

(Misure per favorire l'attività di ristrutturazione o di costruzione di impianti sportivi o di complessi sportivi multifunzionali)

1. Le società sportive e gli altri soggetti proponenti che procedono ad interventi di ristrutturazione o di costruzione di nuovi impianti sportivi o nuovi complessi sportivi multifunzionali nel rispetto di quanto previsto dalla presente legge possono accedere, oltre che ai finanziamenti nell'ambito del Piano triennale di cui all'articolo 3 della presente legge, alle agevolazioni erogate dall'Istituto per il credito sportivo ai sensi della disciplina vigente, ivi compresi i fondi assegnati al medesimo Istituto ai sensi dell'articolo 28, comma 4, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159,

convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, nonché a contributi erogati dagli enti locali nel cui territorio sono localizzati gli impianti, ai fini della loro ristrutturazione e messa in sicurezza.

2. Gli impianti sportivi e i complessi sportivi multifunzionali realizzati ai sensi della presente legge possono essere sottoposti ad ipoteca a favore dell'Istituto per il credito sportivo in garanzia di finanziamenti eventualmente erogati dal medesimo Istituto.

L'**articolo 7** dispone che per effettuare interventi di ristrutturazione o di costruzione di nuovi impianti, le società sportive o gli altri soggetti proponenti possono usufruire, oltre che dei finanziamenti previsti dal Piano triennale, anche delle agevolazioni erogate dall'Istituto per il credito sportivo ai sensi della disciplina vigente, compresi i fondi assegnati al medesimo Istituto ai sensi dell'articolo 28, comma 4, del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159⁴¹, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e dei contributi erogati dagli enti locali nel cui territorio sono localizzati gli impianti.

Qualora i finanziamenti siano stati erogati dall'Istituto per il credito sportivo, gli impianti sportivi e i complessi sportivi multifunzionali possono essere sottoposti ad ipoteca a favore dell'Istituto medesimo.

L'articolo 28, comma 4, del decreto-legge n. 159 del 2007 dispone che per agevolare il credito per l'impiantistica sportiva, al fine di realizzare il programma straordinario per l'impiantistica destinata allo sport professionistico e, in particolare, all'esercizio della pratica calcistica (di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 8/2007), è assegnato all'Istituto per il credito sportivo un contributo di 20 milioni di euro per l'anno 2007. Il credito concorre ad incrementare il fondo speciale di cui all'articolo 5 della legge 24

⁴¹ *Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale.*

dicembre 1957, n. 1295. Con decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive sono determinati i criteri per la concessione del credito.

Articolo 8

(Agevolazioni fiscali e tributarie relative alle superfici degli impianti sportivi)

1. Al fine di garantire la piena attuazione della presente legge, i comuni possono concedere, per le superfici degli impianti sportivi nuovi realizzati e di quelli ristrutturati, l'esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), degli oneri di urbanizzazione e del costo di

costruzione, per un periodo non superiore a dieci anni.

2. Le aziende utilizzatrici di spazi o di servizi particolari, funzionali all'attività espletata dagli impianti sportivi di cui al comma 1, possono detrarre i relativi costi dall'imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle società (IRES).

Ai sensi dell'articolo in commento, i comuni possono concedere, per le superfici degli impianti nuovi realizzati e di quelli ristrutturati, l'esenzione dal pagamento dell'ICI, della TARSU, degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, per un periodo non superiore a dieci anni.

Le aziende utilizzatrici di spazi o di servizi particolari, funzionali all'attività espletata dagli impianti sportivi, possono detrarre i relativi costi dall'IRES.

SCHEDE DI LETTURA A.S. N. 1437

Articolo 1 (Finalità)

1. La presente legge favorisce l'incremento ed il corretto sviluppo delle pratiche sportive e ricreative tramite il potenziamento degli impianti sportivi già esistenti su tutto il territorio nazionale nonché la creazione di nuovi impianti.
2. Il Sottosegretario di Stato con delega allo sport, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 giugno 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.150 del 28 giugno 2008, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le province, i comuni, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), il Comitato italiano paralimpico di cui alla legge 15 luglio 2003, n.189, e l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva di cui all'articolo 2, comma 564, della legge 24 dicembre 2007, n.244, istituito con decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive del 18 gennaio 2008, collaborano al fine della pianificazione degli interventi per la costruzione, la ristrutturazione, la manutenzione e l'adeguamento degli impianti sportivi, anche ai fini del rispetto della legislazione vigente in materia.

L'articolo 1 mira a favorire l'incremento della pratica sportiva e ricreativa su tutto il territorio nazionale tramite il migliore impiego degli impianti sportivi esistenti e la creazione di nuovi.

Il Sottosegretario di Stato con delega allo sport, gli enti territoriali, il CONI, il Comitato paralimpico e l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva collaborano alla pianificazione degli interventi per la costruzione, ristrutturazione, manutenzione e adeguamento degli impianti sportivi.

Secondo il D.P.C.M. 13 giugno 2008⁴², al Sottosegretario di Stato on. Rocco Crimi sono delegati la proposta, il coordinamento e l'attuazione delle iniziative normative, amministrative e culturali relative allo sport; la cura dei rapporti internazionali con l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e il WADA e altri enti e istituzioni competenti in materia di sport; la vigilanza sul CONI e sull'Istituto per il credito sportivo, nonché la prevenzione riguardo la violenza nello sport e il *doping*.

La legge 15 luglio 2003, n. 189⁴³, all'art. 2, prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri individui, con proprio decreto di natura non regolamentare, le attività della Federazione italiana sport disabili (FISD) quale Comitato italiano paraolimpico, per l'organizzazione e la gestione delle attività sportive praticate dalle persone disabili in armonia con le direttive emanate dal Comitato internazionale paraolimpico.

⁴² *Delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Rocco Crimi.*

⁴³ *Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili.*

In attuazione di quanto disposto dal citato articolo è stato emanato il D.P.C.M. 8 aprile 2004, recante "Attività svolte dalla Federazione italiana sport disabili, quale Comitato Italiano Paraolimpico".

La legge 24 dicembre 2007, n. 244⁴⁴ - all'art. 2, comma 564 - istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il "Fondo per lo sport di cittadinanza" per promuovere il diritto di tutti allo sport e per la costituzione e il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva.

Con successivo decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive in data 18 gennaio 2008⁴⁵, il citato Osservatorio è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per lo sport, con particolare riferimento alla programmazione e alla progettazione degli interventi finalizzati alla realizzazione e alla gestione degli impianti rivolti alla pratica sportiva diffusa e alla pianificazione dell'utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione e alla gestione degli impianti. L'Osservatorio svolge funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza ai fini della predisposizione dei piani, dei programmi e dei progetti di competenza statale, regionale e degli enti locali, nonché funzioni di supporto al Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive e alle attività del Comitato per la realizzazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva.

⁴⁴ *Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008).*

⁴⁵ *Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva.*

Articolo 2

(Programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva)

1. Al fine di promuovere e sostenere il potenziamento e la qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive, con particolare riferimento agli interventi di miglioramento e manutenzione delle strutture esistenti, l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva definisce un programma pluriennale di interventi.

2. Il programma di cui al comma 1 provvede:

a) ad una ricognizione aggiornata e ripartita a livello territoriale degli impianti sportivi esistenti, delle relative modalità di gestione e del loro effettivo utilizzo, anche al fine di predisporre un'analisi dei loro costi e benefici;

b) alla predisposizione di un sistema di rilevazione degli elementi informativi concernenti gli impianti sportivi, con particolare riferimento al loro stato di

manutenzione e alla loro conformità alle norme di sicurezza, costituendo una apposita banca dati;

c) all'attuazione di un processo di monitoraggio della domanda di impianti sportivi volto a individuarne l'effettivo fabbisogno in relazione alla pratica sportiva nelle regioni;

d) all'adozione di un sistema informatico pubblico di accesso alle informazioni sui servizi sportivi disponibili su tutto il territorio nazionale, finalizzato a diffondere e ad accrescere la pratica sportiva;

e) all'adozione di definizioni univoche e specifiche, valide su tutto il territorio nazionale, per identificare con certezza ogni differente tipo di impianto o struttura, già esistente o da costruire, adibito o da adibire alla pratica sportiva.

Il **comma 1** prevede che l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva definisca un programma pluriennale di interventi al fine di promuovere e sostenere la qualificazione e il potenziamento degli impianti e delle attrezzature sportive.

Ai sensi del **comma 2**, il citato programma provvede a una classificazione aggiornata a livello territoriale degli impianti sportivi, delle modalità di gestione e del loro utilizzo; alla predisposizione di un sistema di rilevazione di informazioni riguardanti lo stato di manutenzione e la conformità alle norme di sicurezza degli impianti sportivi; all'attuazione di un sistema di monitoraggio della domanda di impianti sportivi e l'individuazione dell'effettivo fabbisogno in riferimento alla pratica sportiva in ogni regione; all'adozione di un sistema informatico pubblico sui servizi sportivi disponibili sul territorio nazionale; all'adozione di definizioni valide su tutto il territorio e volte ad identificare ogni differente tipo di impianto, struttura esistente o da costruire.

Articolo 3

(Linee di indirizzo per l'elaborazione del programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva)

1. Il programma di cui all'articolo 2 è finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) realizzazione, qualificazione, mantenimento in buona efficienza, accessibilità e fruibilità, anche per i diversamente abili, degli impianti sportivi e degli spazi destinati alle attività motorie o sportive;

b) potenziamento delle strutture sportive in aree esterne destinate all'esercizio della pratica sportiva e fisico-motoria in ambiente naturale;

c) promozione equilibrata degli interventi sul territorio nazionale al fine di garantire una diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo degli impianti, rafforzando e valorizzando le realtà maggiormente consolidate ed al contempo sostenendo le realtà più deboli.

2. Per il perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, il programma di cui all'articolo 2 deve attenersi alle seguenti linee direttive:

a) recupero funzionale, consistente nell'azione diretta a migliorare la

possibilità di utilizzo degli impianti e spazi esistenti garantendo, nel contempo, idonei livelli di sicurezza, di accessibilità e di fruibilità. Sono compresi in detta azione gli interventi relativi:

1) all'abbattimento delle barriere architettoniche negli impianti e negli spazi esistenti e alla realizzazione delle opere che permettano la pratica sportiva ai diversamente abili;

2) all'adeguamento degli impianti e degli spazi esistenti alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie;

b) realizzazione di spazi attrezzati per le attività fisico motorie in aree esterne in ambiente naturale favorendo:

1) la pratica fisico-motoria e la relativa aggregazione sociale, in aree e spazi destinati allo sviluppo di attività sportive all'aria aperta;

2) la realizzazione di servizi indispensabili alla corretta fruizione delle aree dal punto di vista ambientale e della sicurezza.

L'articolo 3 esplicita gli obiettivi che vengono perseguiti con il programma di cui all'articolo 2. In particolare, il programma è volto alla realizzazione, alla qualificazione e al mantenimento in buona efficienza, accessibilità e fruibilità, anche per i diversamente abili, degli impianti sportivi o spazi destinati alle attività sportive, al potenziamento delle strutture sportive in aree esterne, finalizzate all'esercizio dello sport in ambiente naturale; alla promozione di interventi equilibrati allo scopo di una diffusione omogenea degli impianti, su tutto il territorio nazionale, valorizzando le realtà maggiormente consolidate e sostenendo le realtà più deboli (**comma 1**).

Il **comma 2** prescrive le linee direttive a cui il programma pluriennale dovrà attenersi, volte:

- al recupero funzionale degli impianti migliorandone la possibilità di utilizzo, garantendo idonei livelli di sicurezza, accessibilità e fruibilità, anche per i diversamente abili, e adeguandoli alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie;
- alla realizzazione di strutture sportive in aree esterne in ambiente naturale al fine di favorire la pratica fisico-motoria e l'aggregazione sociale, nonché alla realizzazione di servizi indispensabili alla corretta fruizione delle aree dal punto di vista ambientale e della sicurezza.

Articolo 4

(Criteri di spesa e soggetti beneficiari)

1. Al fine di consentire un utilizzo ottimale delle risorse necessarie alla realizzazione degli interventi individuati dal programma di cui all'articolo 2, l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva si attiene ai seguenti criteri di spesa:

a) la spesa minima ammissibile per ogni singolo intervento, ai fini della determinazione del contributo statale, è stabilita in euro 30.000, riducibili a euro 20.000 per gli interventi da realizzare nei comuni fino a 5.000 abitanti o classificati come comuni montani;

b) la spesa massima ammissibile per ogni singolo intervento, ai fini della determinazione del contributo statale, non può essere comunque superiore ad euro 200.000.

2. I soggetti beneficiari dei contributi finalizzati alla realizzazione degli interventi inclusi nel programma di cui all'articolo 2 sono gli enti locali e le associazioni sportive riconosciute dal CONI, ai quali sono assegnati per il tramite delle regioni territorialmente competenti.

3. Nel caso di interventi da realizzare in immobili di proprietà di enti pubblici non

compresi tra quelli di cui al comma 2, la domanda di accesso ai contributi per la realizzazione degli interventi stessi è presentata all'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva dall'ente pubblico proprietario dell'immobile, che provvede alla realizzazione dell'intervento stesso con le modalità previste dalla legislazione vigente in materia di appalti di opere pubbliche.

4. L'ammissione ai finanziamenti destinati all'attuazione degli interventi compresi nel programma di cui all'articolo 2 è comunque subordinata alla accertata rispondenza degli impianti sportivi alle reali esigenze del territorio, da valutare anche in relazione alla densità della popolazione, al bacino di utenza dell'impianto, alla sua polifunzionalità, intesa come possibilità di utilizzazione per sport diversi, ed alla sua gestibilità.

5. L'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva provvede ad assegnare alle regioni territorialmente competenti, presso le quali devono essere realizzati gli impianti sportivi inclusi nel programma di cui all'articolo 2, le risorse a tal fine destinate.

Ai fini dell'attribuzione delle risorse per la realizzazione di ogni singolo intervento nell'ambito del Programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva, il **comma 1** detta i criteri di spesa minima e massima cui deve attenersi l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, fissandoli rispettivamente in € 30.000 (riducibile fino a € 20.000 nel caso di comuni montani ovvero con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) e in 200.000 €

Il **comma 2** individua gli enti locali e le associazioni sportive riconosciute dal Coni quali soggetti beneficiari dei suddetti contributi statali, che sono assegnati tramite le regioni.

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 23 luglio 1999, n. 242, il Consiglio nazionale del CONI annovera tra i suoi compiti quello di stabilire i principi fondamentali ai quali devono uniformarsi, allo scopo del riconoscimento ai fini sportivi, gli statuti delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni e società sportive, nonché di deliberare in ordine ai provvedimenti di riconoscimento, ai fini sportivi, delle federazioni sportive nazionali, delle società ed associazioni sportive, degli enti di promozione sportiva, delle associazioni benemerite e di altre discipline sportive associate al C.O.N.I. e alle federazioni, sulla base dei requisiti fissati dallo statuto, tenendo conto a tal fine anche della rappresentanza e del carattere olimpico dello sport, dell'eventuale riconoscimento del CIO e della tradizione sportiva della disciplina.

Si ricorda che l'art. 7 del D.L. 28 maggio 2004, n. 136⁴⁶, recante disposizioni in materia di attività sportiva dilettantistica, conferma che il CONI è l'unico organismo certificatore della effettiva attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni dilettantistiche ed è tenuto a trasmettere annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze - Agenzia delle entrate, l'elenco delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi. A tal fine il CONI ha istituito il Registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche.

Si valuti l'opportunità di inserire anche le società sportive tra i soggetti beneficiari dei contributi.

Qualora l'intervento sia da realizzarsi su immobili appartenenti ad altri enti pubblici (diversi dai soggetti formalmente beneficiari), il **comma 3** prevede, ad istanza di tali enti, ancorché siano al contempo i realizzatori dell'intervento, la facoltà di presentare al suddetto Osservatorio una domanda di accesso ai benefici contributivi.

Il **comma 4** subordina la richiesta di accesso al contributo statale alla verifica della rispondenza degli impianti sportivi alle concrete esigenze territoriali, tenendo anche in considerazione la densità di popolazione, il bacino d'utenza dell'impianto, le prospettive di diversa utilizzabilità del medesimo, nonché la sua gestibilità.

Si consideri l'opportunità di definire il soggetto tenuto alla valutazione della rispondenza degli impianti sportivi alle esigenze del territorio.

Il **comma 5** dispone che il suddetto Osservatorio assegni alle Regioni competenti territorialmente le risorse destinate alla realizzazione degli impianti inclusi nel programma.

⁴⁶ *Disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186.*

Si valuti l'opportunità di un coinvolgimento delle Regioni nell'assegnazione delle risorse alla luce del riparto delle competenze delineato nell'art. 117, terzo comma, Cost.

Articolo 5

(Finanziamento del programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva)

1. Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 2 è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.
2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare di concerto con il Sottosegretario di Stato con delega allo sport, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi finalizzati alla realizzazione degli interventi inclusi nel programma di cui all'articolo 2.

L'articolo 5, **comma 1**, autorizza per ciascun anno del triennio 2009-2011 la spesa di 100 milioni di euro da destinarsi alla realizzazione del Programma pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva.

Il **comma 2** rimette ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare di concerto con il Sottosegretario di Stato con delega allo sport, i criteri e le modalità di riparto dei finanziamenti statali destinati alla realizzazione degli interventi previsti nel suddetto Programma.

Articolo 6

(Ripristino dei finanziamenti di cui all'articolo 2, comma 564, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva)

1. Al fine di consentire l'effettiva operatività dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva a valere sugli stanziamenti del Fondo per lo sport di cittadinanza, di cui all'articolo 2, comma 564, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è soppressa la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al

medesimo articolo 2, comma 564, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'allegato previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 27 maggio 2008, n.93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126.

L'articolo in commento, al fine di rendere operativo l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, abroga la riduzione di spesa prevista dall'allegato al decreto-legge n. 93 del 2008⁴⁷, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2008, ripristinando le originarie risorse del "Fondo per lo sport di cittadinanza" previste dalla legge finanziaria 2008.

Il citato D.L. n. 93/2008 ha ridotto di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 35 milioni di euro per l'anno 2009 e di 40 milioni di euro per l'anno 2010 le autorizzazioni di spesa concernenti il «Fondo per lo sport di cittadinanza» di cui all'art. 2, comma 564, della legge finanziaria 2008.

Si veda anche l'osservazione recata dalla scheda di lettura all'art. 7.

⁴⁷ Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie

Articolo 7 *(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 5 e 6, pari a 135 milioni di euro per l'anno 2009 e a 140 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del

Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo in commento reca la copertura finanziaria degli articoli 5 e 6, pari a 135 milioni di euro per il 2009 e a 140 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011; all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte capitale iscritto, per il bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondo di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero (**comma 1**).

Il **comma 2** autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

In merito alla quantificazione degli oneri per l'anno 2011 si osserva che in relazione al Fondo per lo sport di cittadinanza la legge finanziaria 2008 assegna risorse fino all'anno 2010. Resta pertanto da esplicitare l'assegnazione della somma di 40 milioni per l'anno 2011; si valuti l'opportunità di aggiungere all'articolo 6 un ulteriore periodo del seguente tenore: "Per il medesimo fine al Fondo per lo sport di cittadinanza è assegnata la somma di 40 milioni di euro per l'anno 2011".

ALLEGATI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

La situazione degli impianti sportivi in Italia al 2003

Con la collaborazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Bozza, - Roma, 20 maggio 2004

CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – La situazione degli impianti sportivi in Italia, 2003

Articolazione della ricerca sull'impiantistica sportiva in Italia

- 1. Gli impianti sportivi in Italia (*dati e indicatori*)**
- 2. Le politiche per l'impiantistica sportiva nei Comuni**
- 3. “*Buone pratiche*” tratte dall'analisi di “casi concreti” nella gestione degli impianti sportivi**

Istituzioni e Organismi che hanno collaborato alla realizzazione della ricerca

Tavolo di pilotaggio tecnico:

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) – Direzione tecnica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- Direzione tecnica

Comitato Olimpico Nazionale (CONI)

– Direzione tecnica

Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

Unione Province d'Italia (UPI)

Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Istituto per il Credito Sportivo (ICS)

Indice delle Tavole

I - Gli impianti sportivi in Italia (*dati e indicatori*)

- tav. 1 – Definizioni adottate per distinguere le strutture per lo sport
tav. 2 – La situazione dell'impiantistica sportiva in Italia – anno 2003
tav. 3 – Impianti sportivi in Italia: evoluzione dal 1989 al 2003
tav. 4 – Impianti sportivi in Italia per ripartizione territoriale: variazioni percentuali 1989-2003
tav. 5 – Ripartizione di impianti sportivi ogni 100.000 ab. per ripartizione territoriale
tav. 6 – Impianti sportivi ogni 100.000 ab. per tipologia di attività sportiva: anno 2003
tav. 7 – Dotazione di impianti sportivi ogni 100.000 ab. per tipologia di attività e ripartizione demografica dei Comuni: anno 2003
tav. 8 – Impianti sportivi per anno di costruzione e ripartizione territoriale: anno 2003
tav. 9 – Numero di abitanti serviti da un impianto sportivo secondo la classe di ampiezza
tav. 10 – Proprietà degli impianti sportivi: confronto 1989-2003
tav. 11 – Modalità di gestione degli impianti sportivi: confronto 1989-2003
tav. 12 – Modalità di gestione degli impianti sportivi per tipo di proprietà: anno 2003
tav. 13 – Disponibilità di impianti sportivi nelle maggiori città italiane ogni 100.000 ab.: anno 2003
tav. 14 – Spazi non convenzionali per l'attività sportiva: anno 2003

II – Le politiche per l'impiantistica sportiva nei Comuni

nel bilancio: anno 2003

tav. 1 – Comuni partecipanti all'Indagine

tav. 2 – Spesa dei Comuni per l'impiantistica sportiva: Comuni con uno specifico centro di costo

tav. 3 – Spesa dei Comuni per l'impiantistica sportiva: valori pro capite per ripartizione

tav. 4 – La spesa dei Comuni per l'impiantistica sportiva: valori pro capite secondo la dimensione

tav. 5 – Modalità di gestione degli impianti sportivi comunali

tav. 6 – Modalità di gestione degli impianti sportivi comunali per ripartizione territoriale

tav. 7 – Impianti sportivi comunali interessati negli ultimi 5 anni da interventi di riqualificazione per tipologia di attività

tav. 8 – Categorie di utenza degli impianti sportivi comunali

tav. 9 – Impianti sportivi comunali accessibili a persone con disabilità: valori percentuali per

tav. 10 – Priorità dei Comuni nelle politiche per l'impiantistica sportiva

tav. 11 – Priorità dei Comuni nelle politiche per l'impiantistica sportiva per ripartizione territoriale

III – “Buone pratiche”.

Tratte dall'analisi di “casi concreti” nella gestione degli impianti sportivi

Analisi dei casi studiati

Indicatori di “buone pratiche”

- tav. 1 - Rapporto impianto-territorio
- tav. 2 – Rapporto tra proprietà ed ente gestore
- tav. 3 – Rapporto spese-servizi offerti
- tav. 4 – Altri servizi offerti
- tav. 5 – Rapporto servizi-utenza

Allegato

- tav. A – Impianti sportivi non attivi
- tav. B – Impianti sportivi non attivi: le ragioni

1 – Gli impianti sportivi in Italia

(dati e indicatori)

Tavola 1 – Definizioni adottate per distinguere le strutture per lo sport

Impianto sportivo elementare (d’ora in avanti denominato “impianto sportivo”)

In Italia sono 148.880

Si definisce così un “singolo spazio” che consente la pratica di una o più attività sportive. Spesso gli impianti sportivi elementari sono aggregati in impianti sportivi complessi, detti anche “complessi sportivi”.

Spazio di attività sportiva non convenzionale

In Italia sono stimati in 38.200

Ci si riferisce ad aree e spazi, soprattutto all’aperto, non classificati come spazi tecnici di attività sportiva ma che, per la continuità della pratica che vi si svolge e per la parziale presenza di attrezzature sportive anche non omologate, sono “eletti” come luoghi per la pratica sportiva.

Tavola 2 – La situazione dell’impiantistica sportiva in Italia – anno: 2003

Ripartizioni territoriali	Numero impianti sportivi	Numero impianti sportivi per 100.000 abitanti
Italia	148.880	264
Nord Ovest	52.330	354
Nord Est	37.200	352
Centro	29.080	271
Sud e Isole	30.280	149

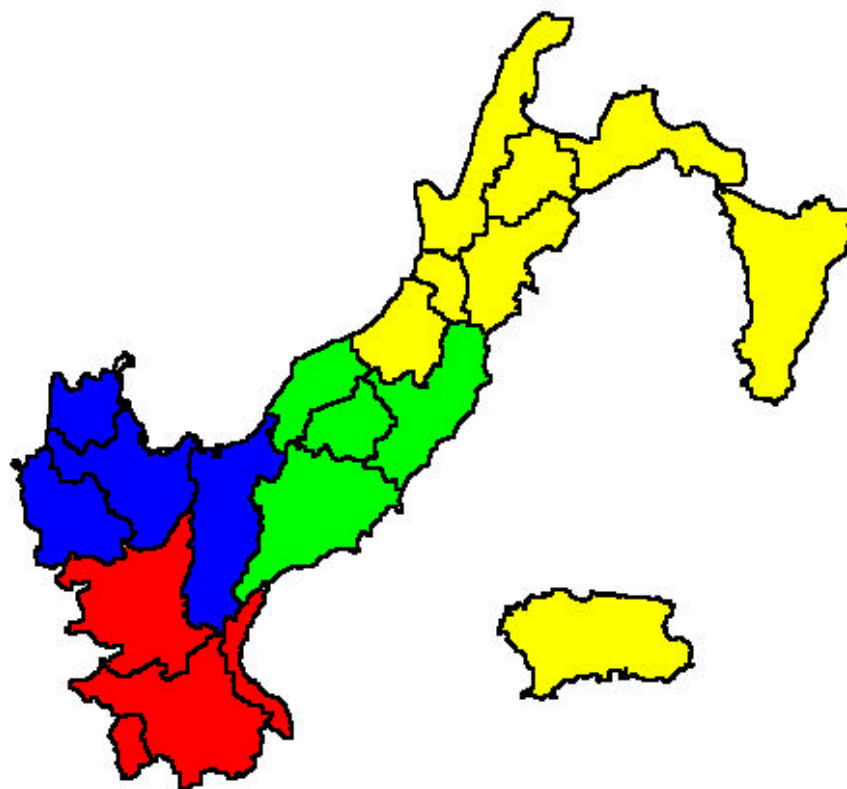


Tavola 3 – Impianti sportivi in Italia: evoluzione dal 1989 al 2003

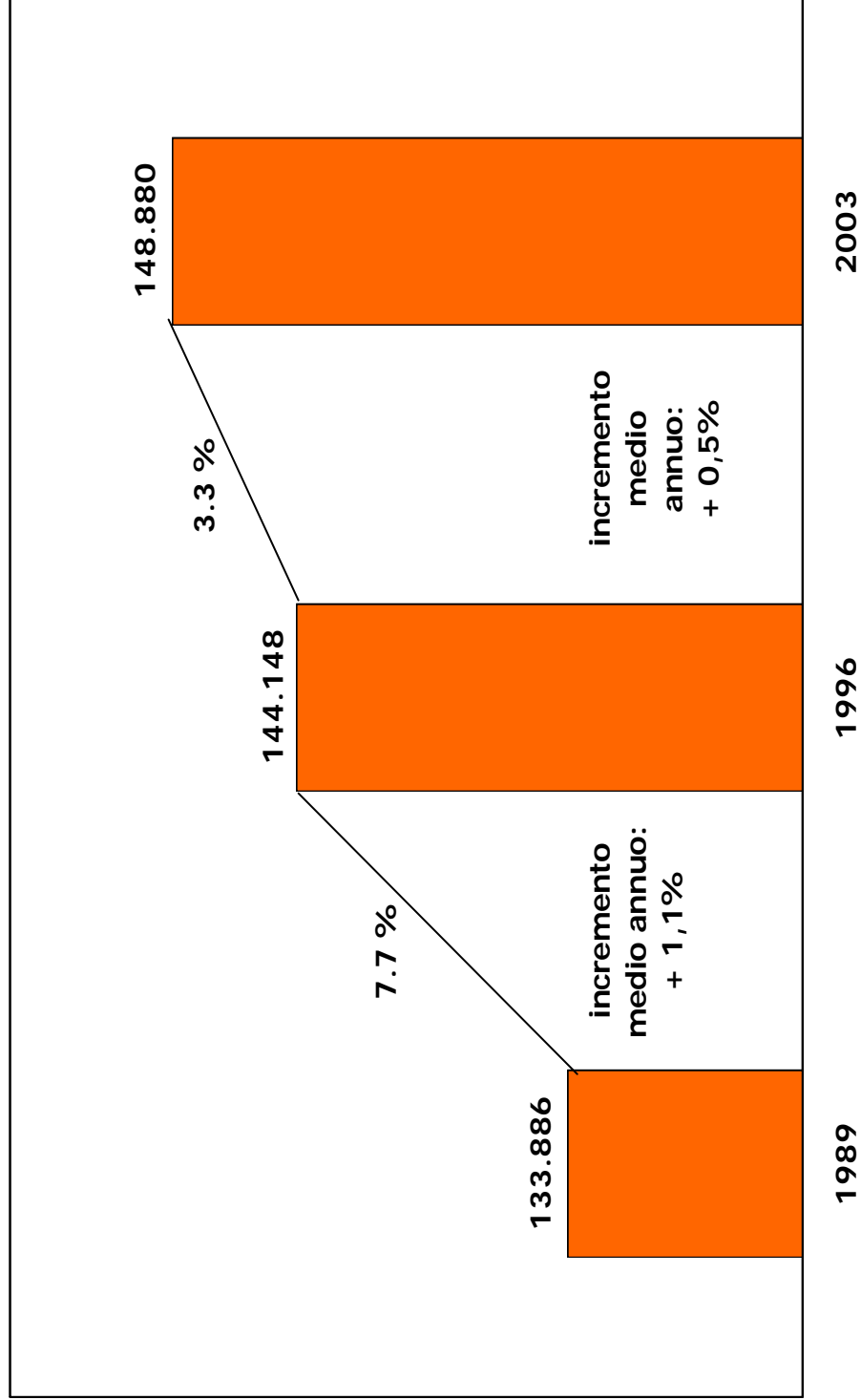


Tavola 4 – Impianti sportivi in Italia: variazioni percentuali 1989-2003 per ripartizione territoriale

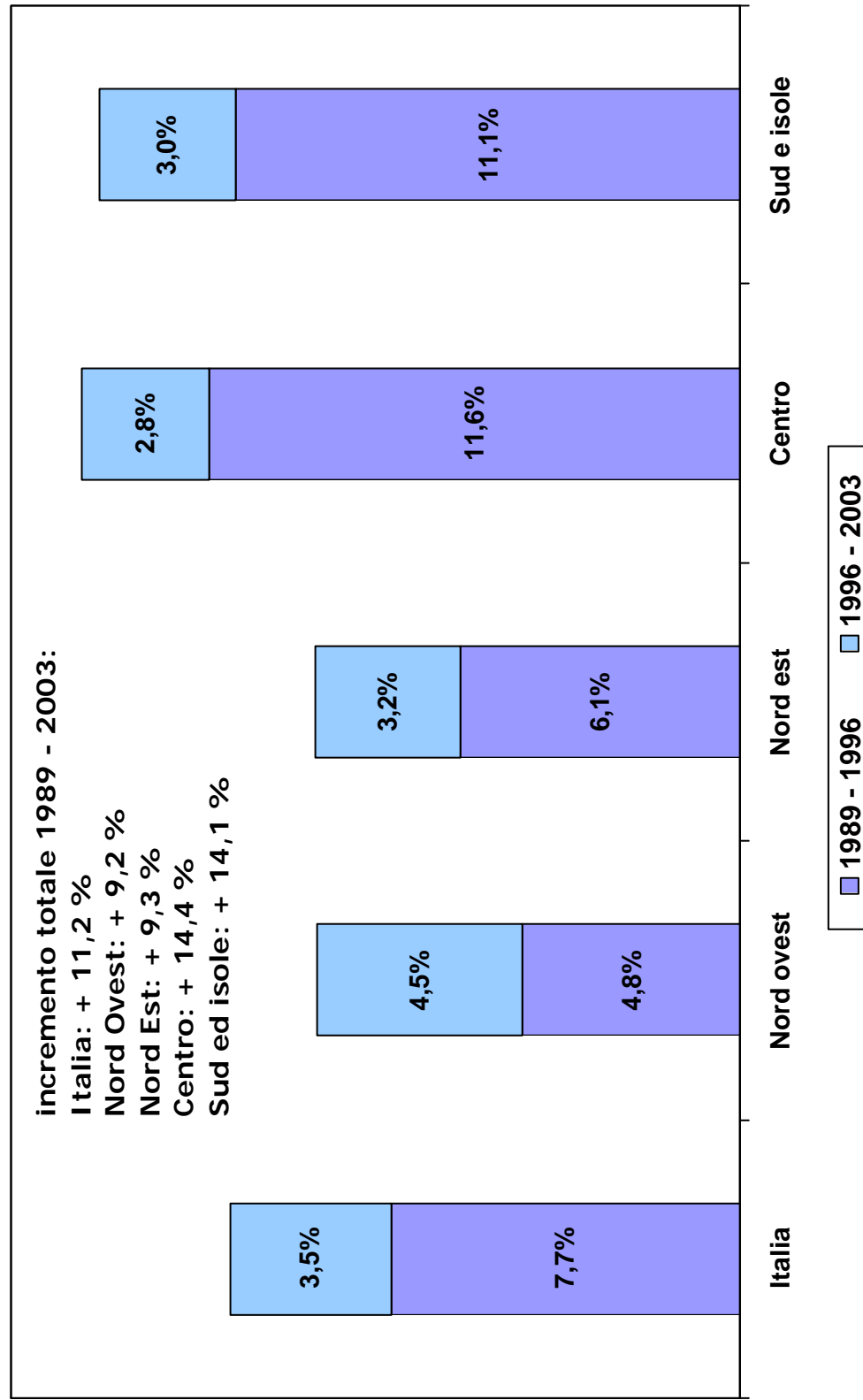


Tavola 5 – Dotazione di impianti sportivi ogni 100.000 abitanti per ripartizione territoriale – anni: 1989, 1996, 2003

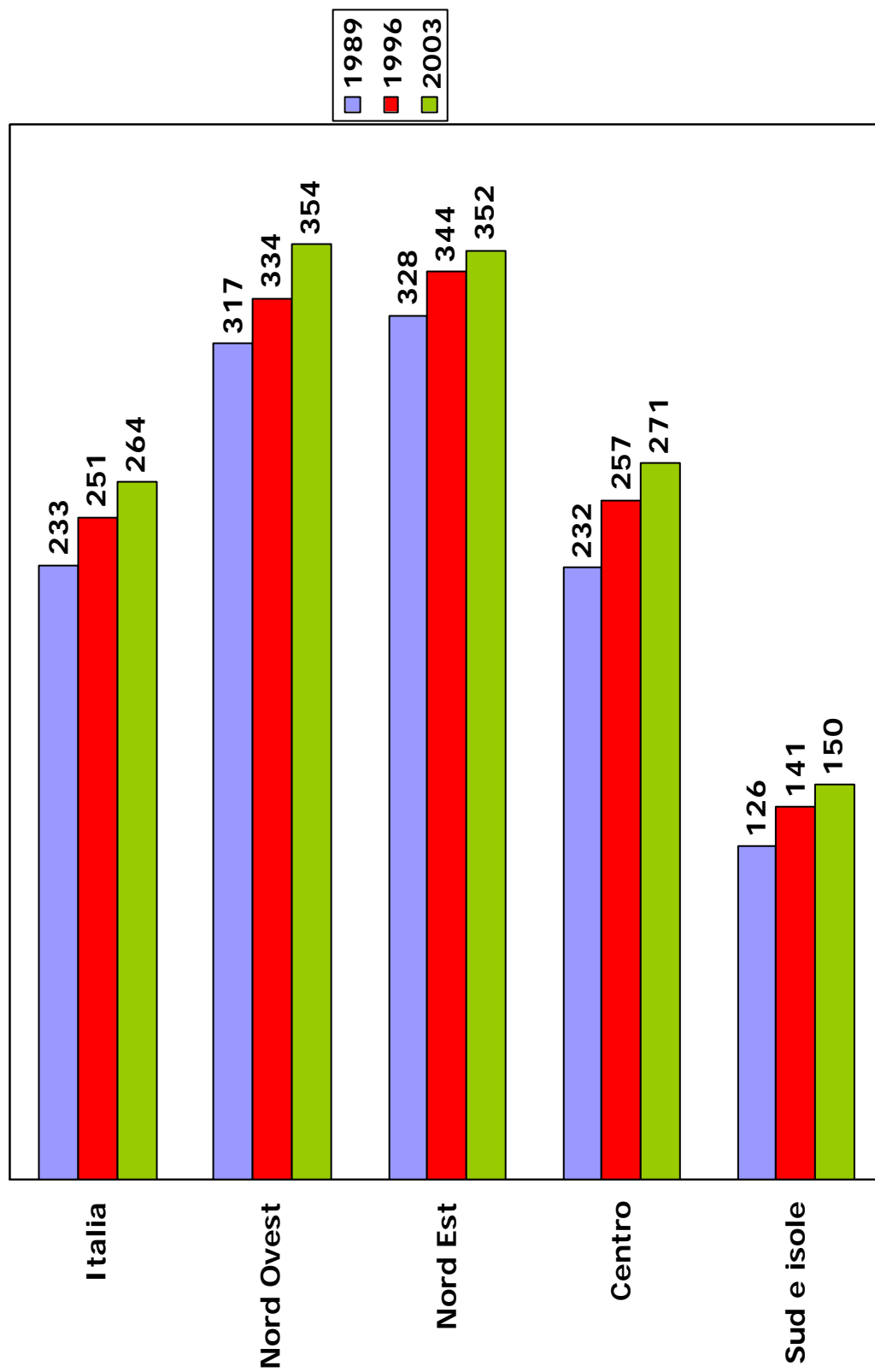
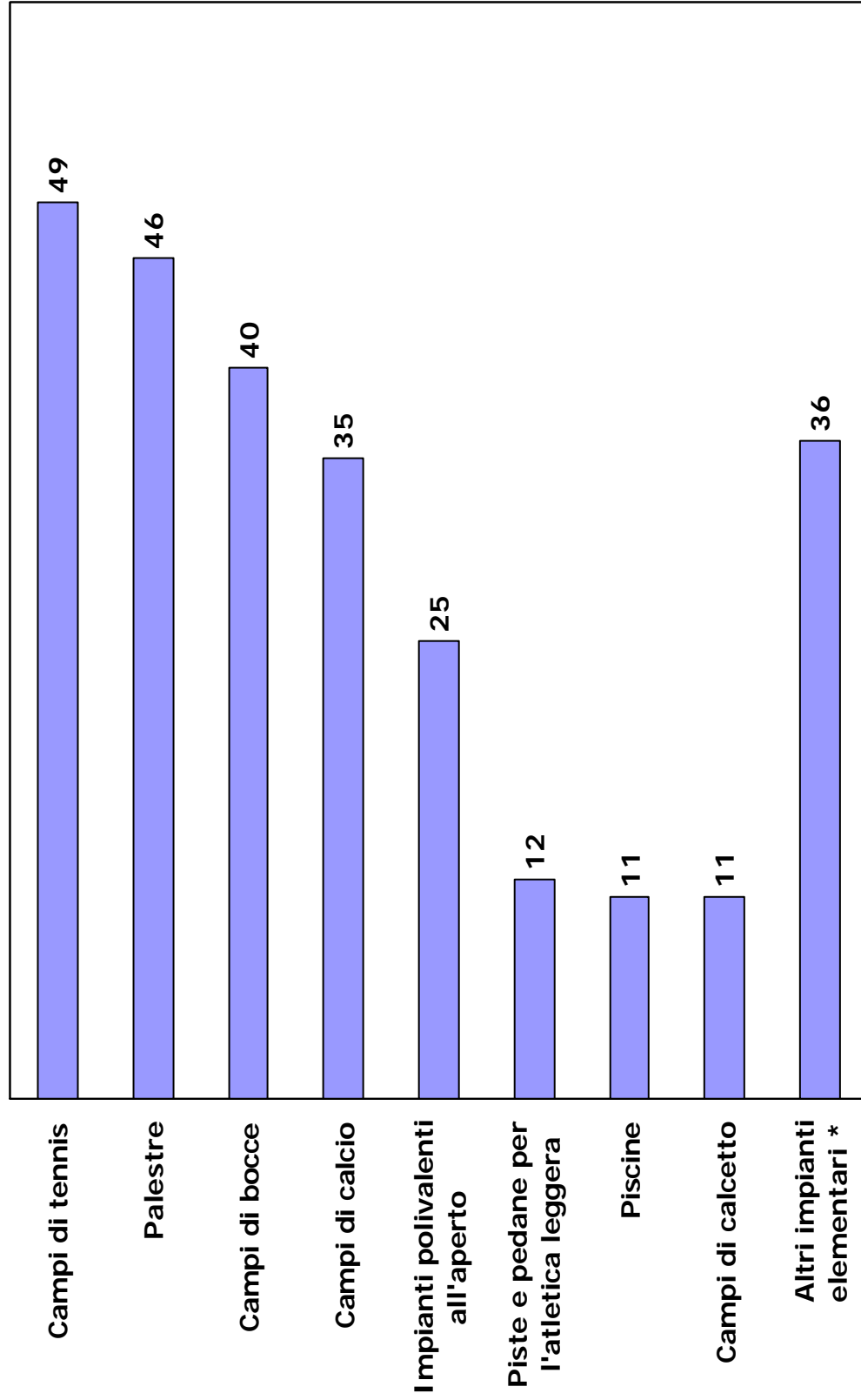


Tavola 6 –Impianti sportivi ogni 100.000 abitanti per tipologia di attività
Anno: 2003



* altri sport acquatici, attività subacquee, golf, hockey, pattinaggio, rugby, scherma, sport equestri, sport invernali e su ghiaccio, tiro (a segno, a volo, con arco)

CNEL – Ministero Beni e Attività Culturali – CONI, La situazione degli impianti sportivi in Italia, 2003

Tavola 7 –Dotazione di impianti sportivi ogni 100.000 abitanti per tipologia di attività e ripartizione territoriale – anno: 2003

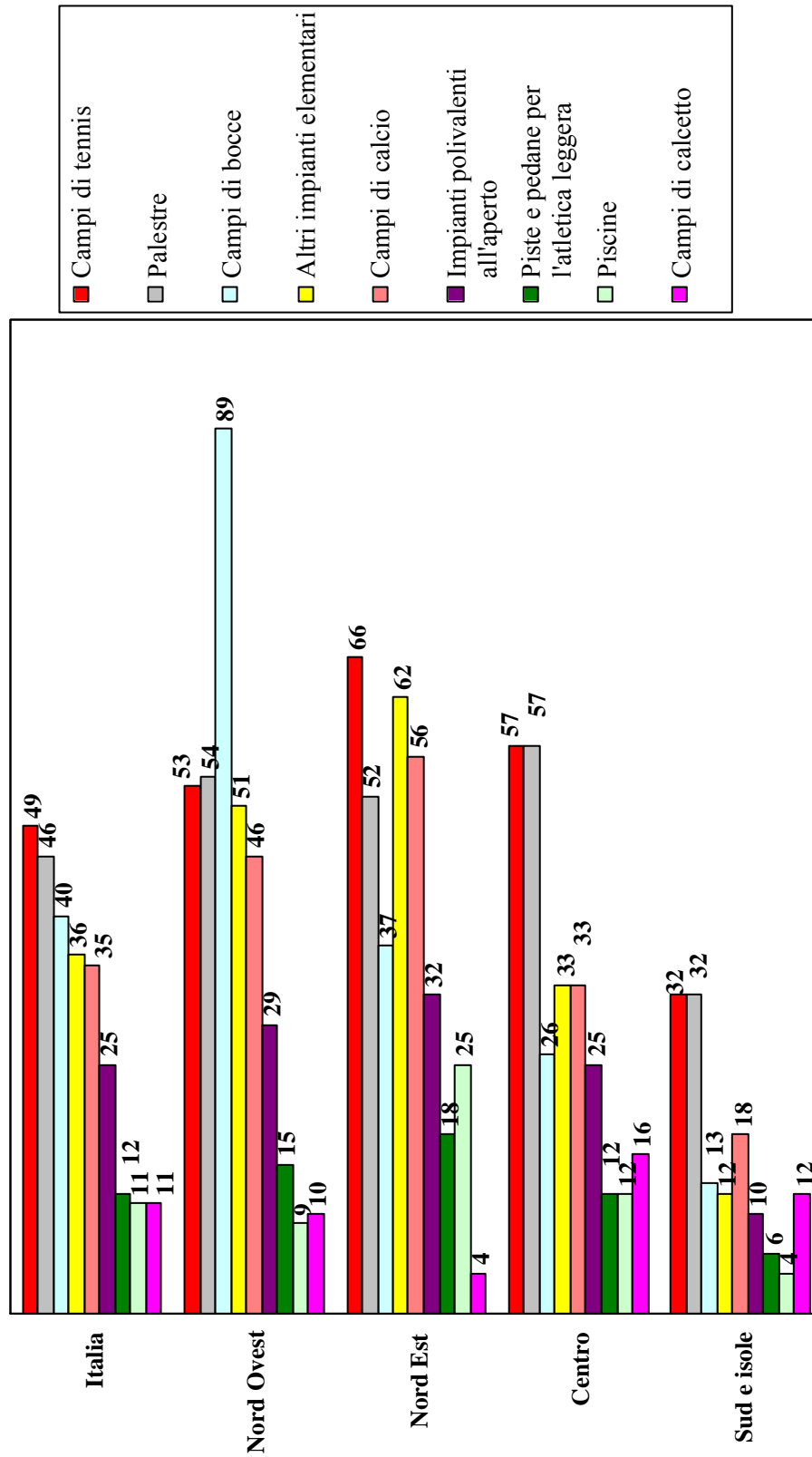


Tavola 8 – Impianti sportivi per anno di costruzione e ripartizione territoriale
Anno: 2003

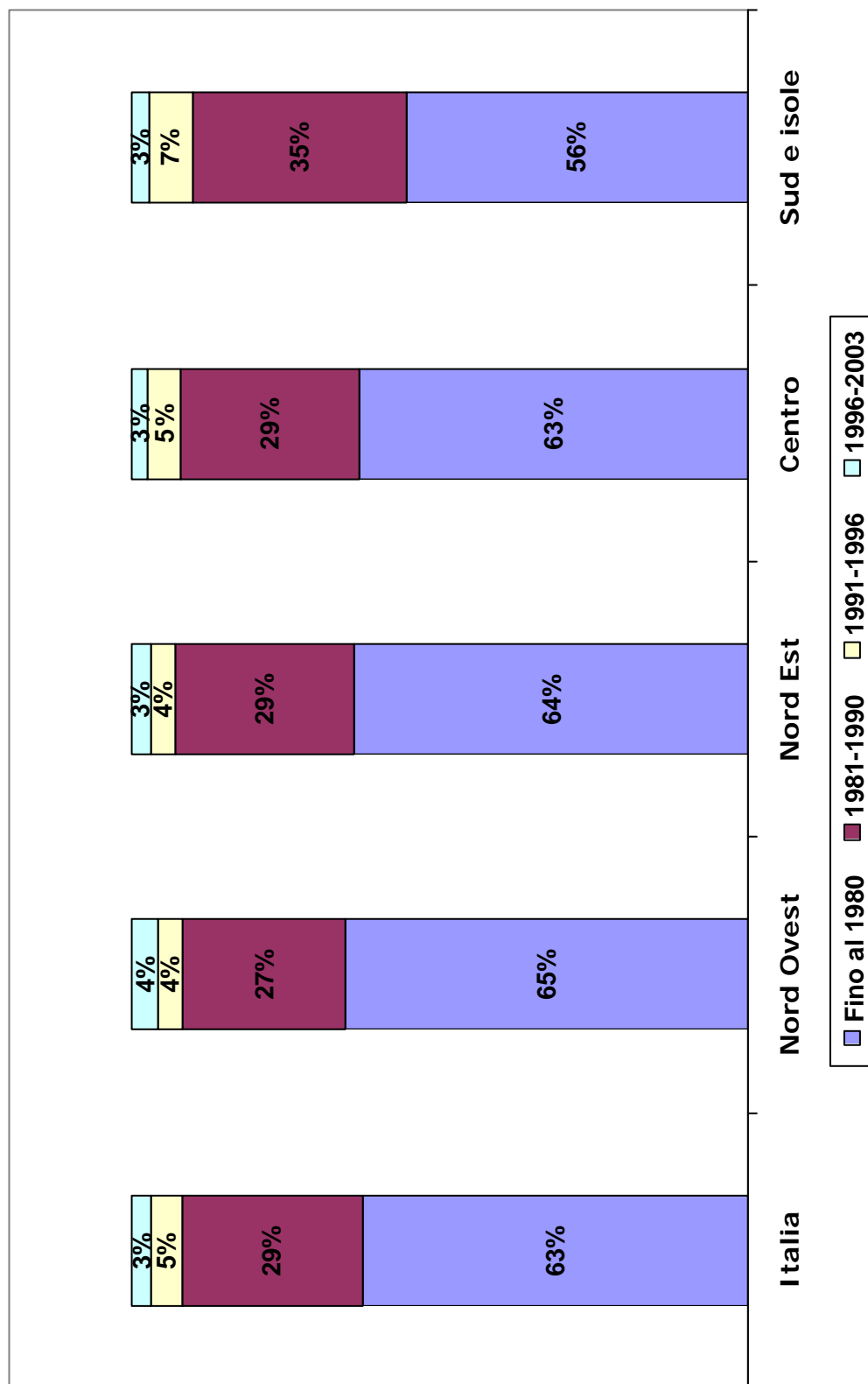


Tavola 9 – Numero di abitanti serviti da un impianto sportivo secondo la classe di ampiezza demografica dei Comuni – anno: 2003

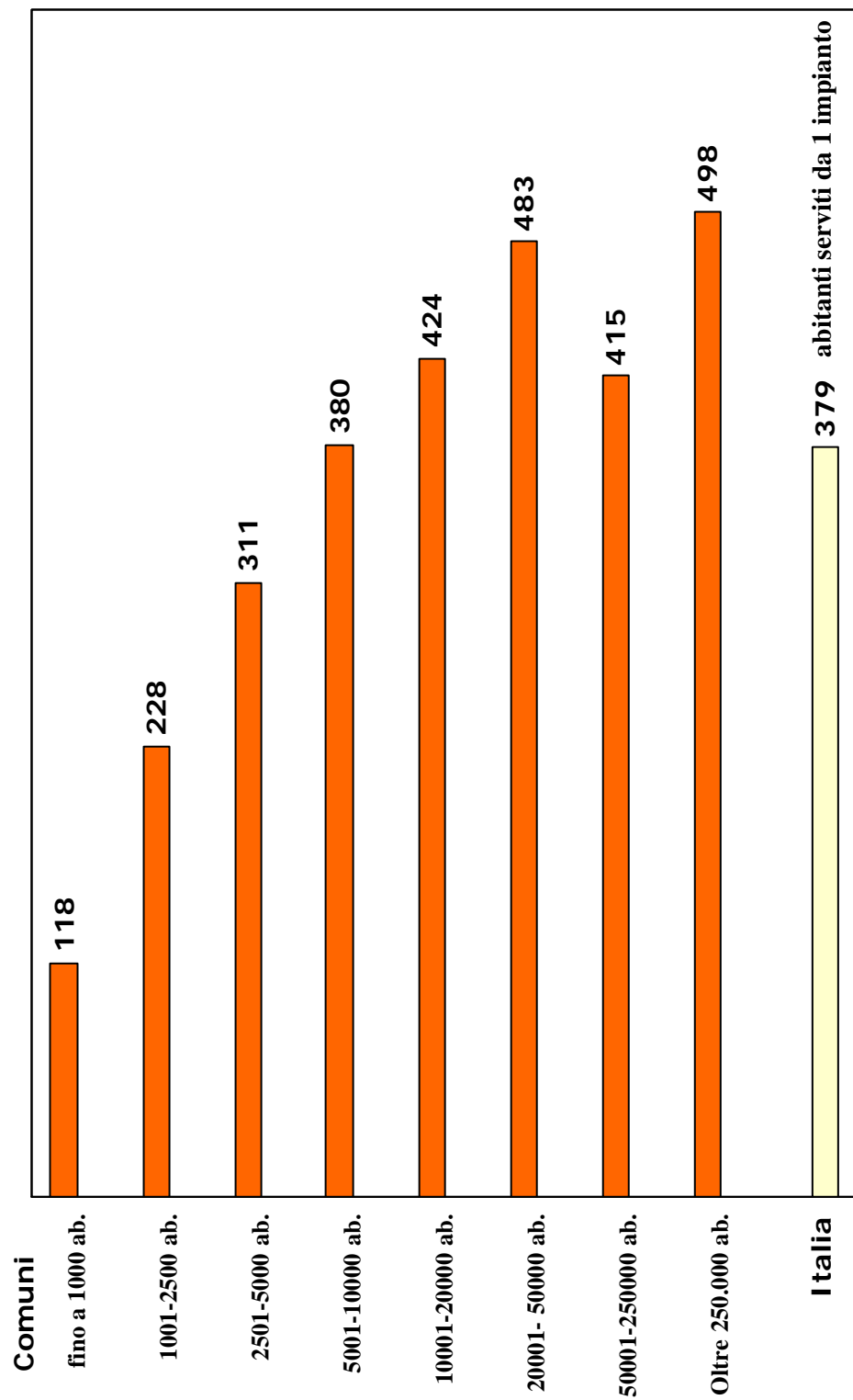


Tavola 10 – Proprietà degli impianti sportivi: confronto 1989 – 2003 (valori %)

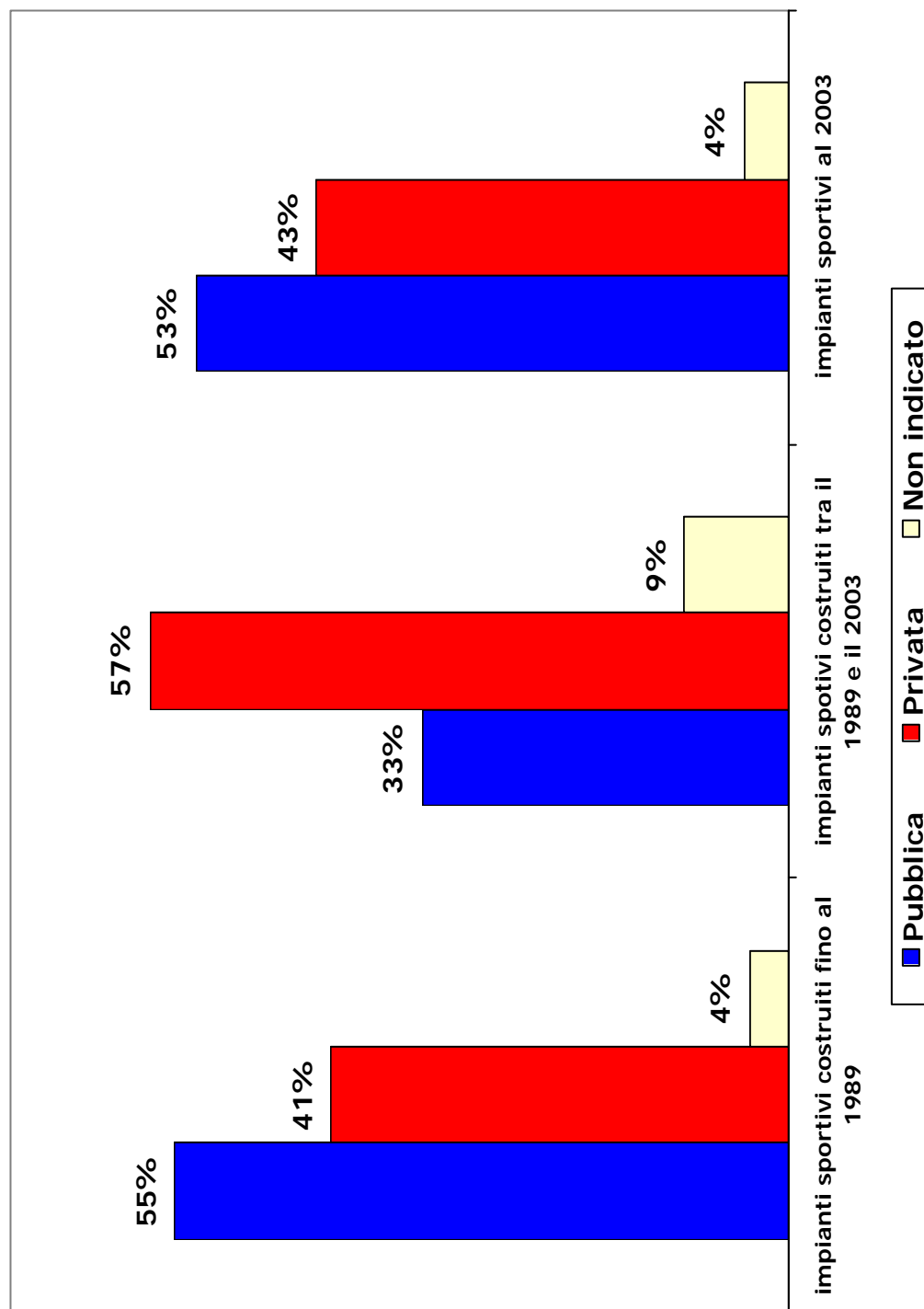


Tavola 11 – Modalità di gestione degli impianti sportivi: confronto 1989 – 2003
(valori %)

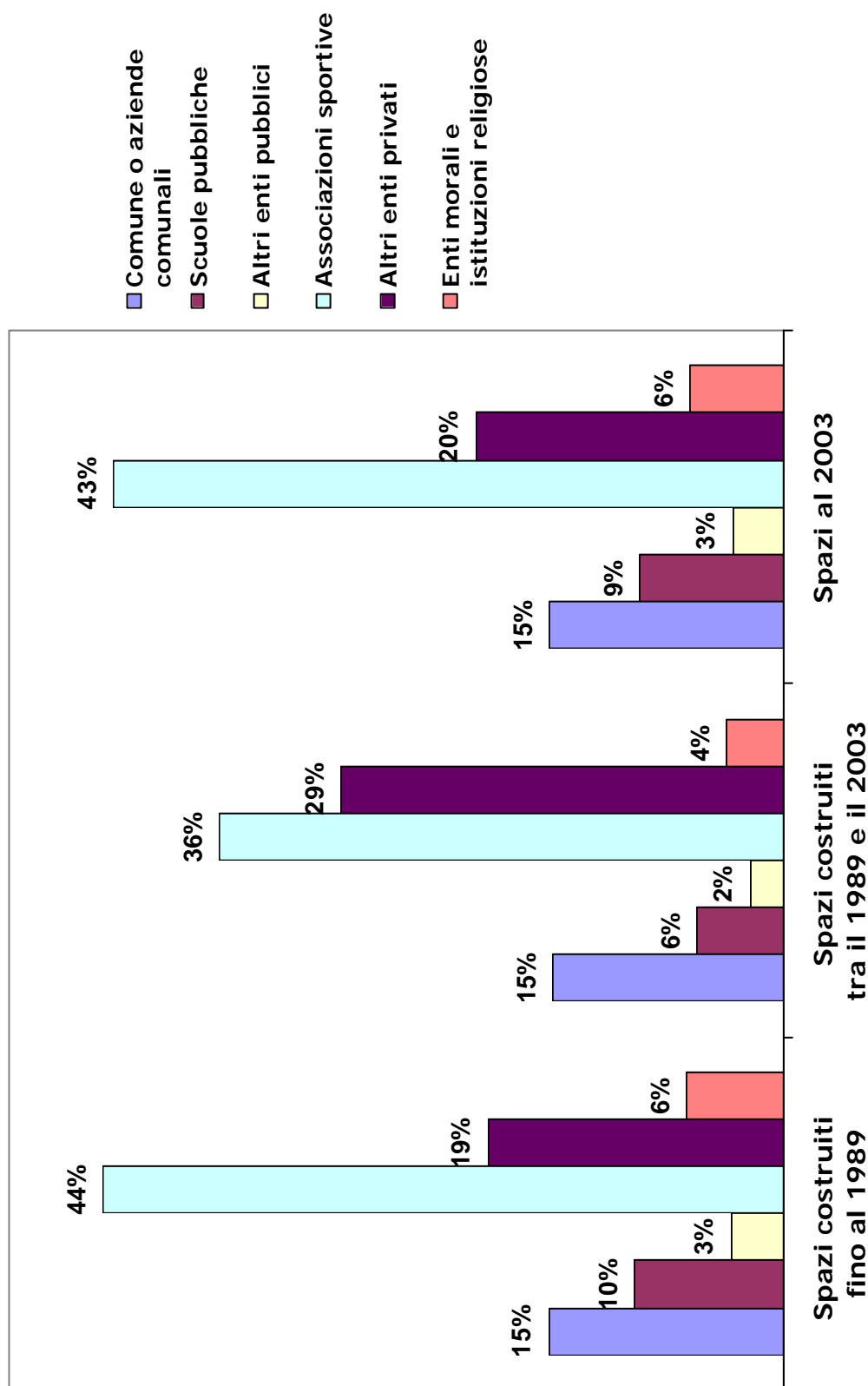
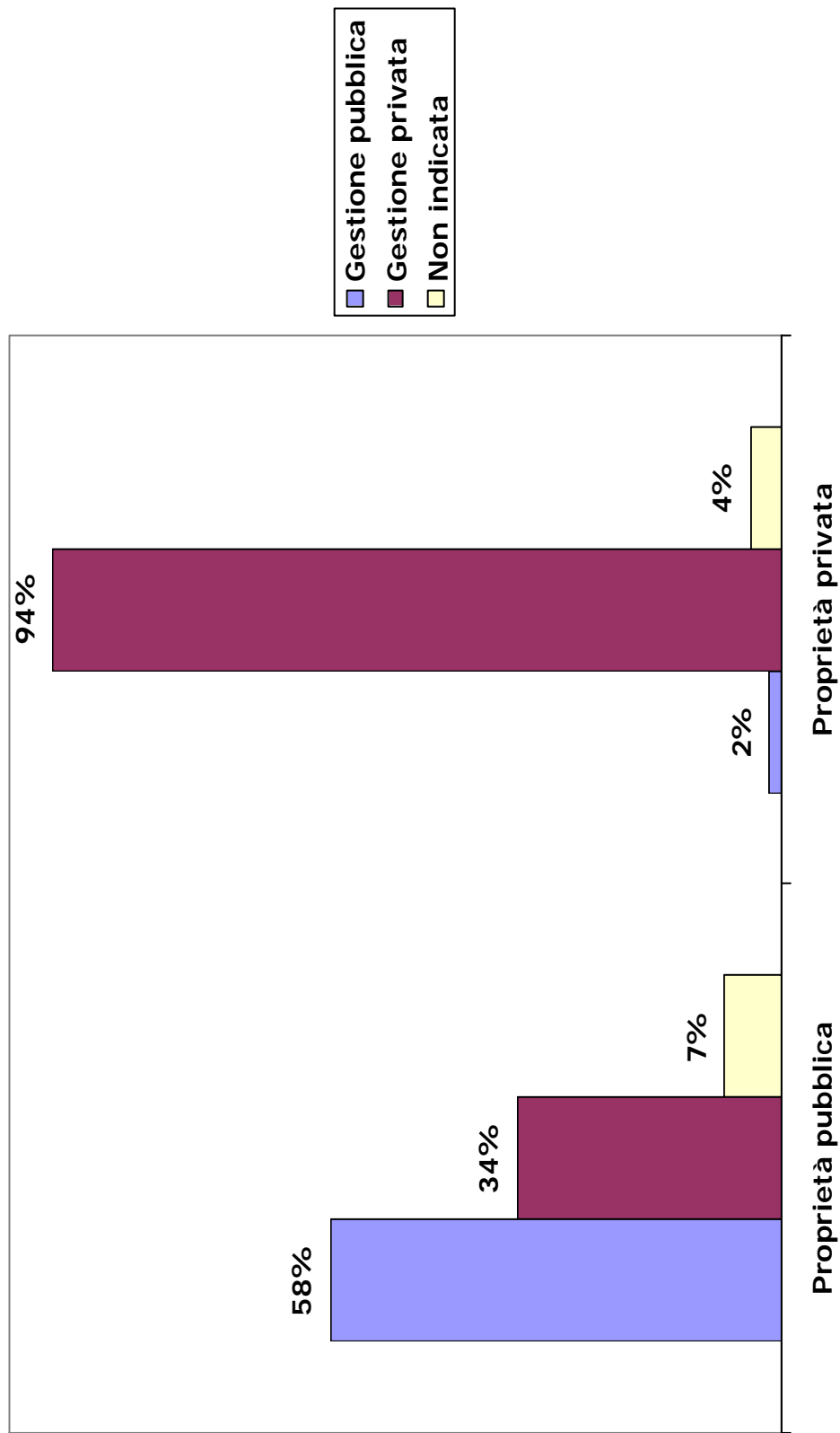
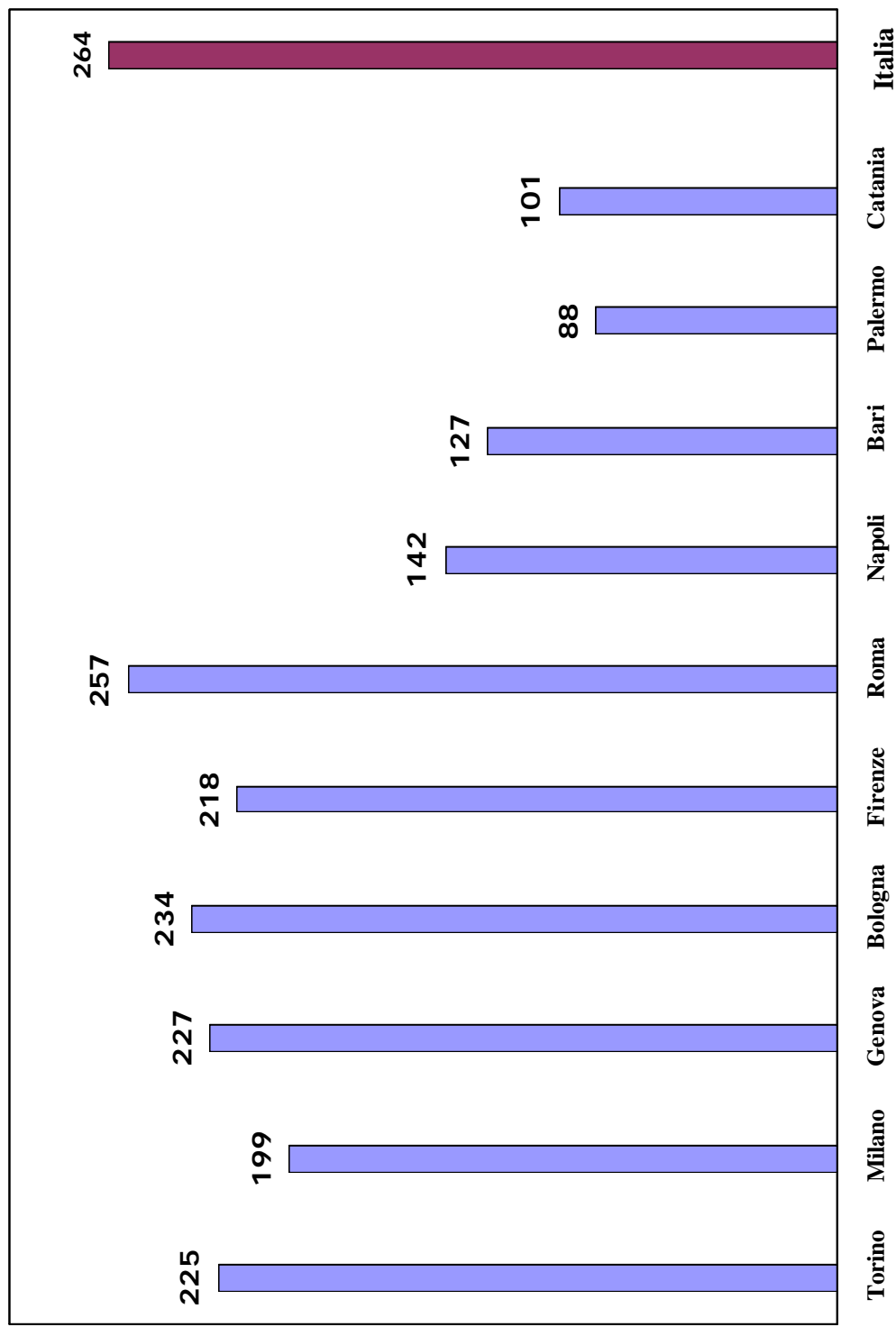


Tavola 12 – Modalità di gestione degli impianti sportivi per tipo di proprietà
Anno: 2003 (valori %)

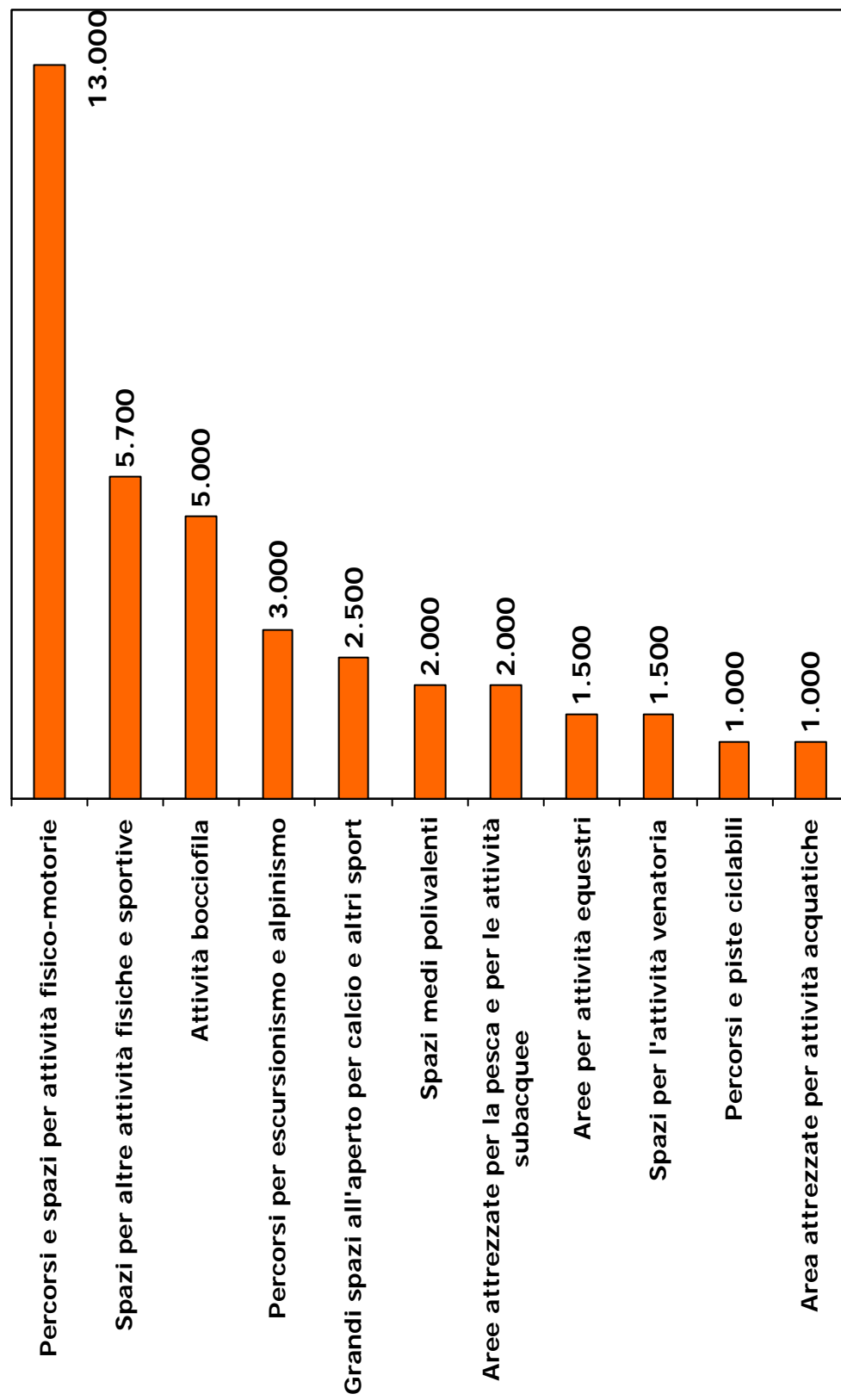


**Tavola 13 – Disponibilità di impianti sportivi nelle maggiori città italiane*
ogni 100.000 abitanti – anno 2003 (valori %)**



* la tavola si riferisce a tutte le città italiane con più di 300.000 abitanti

Tavola 14 – Spazi non convenzionali per l'attività sportiva – anno: 2003



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



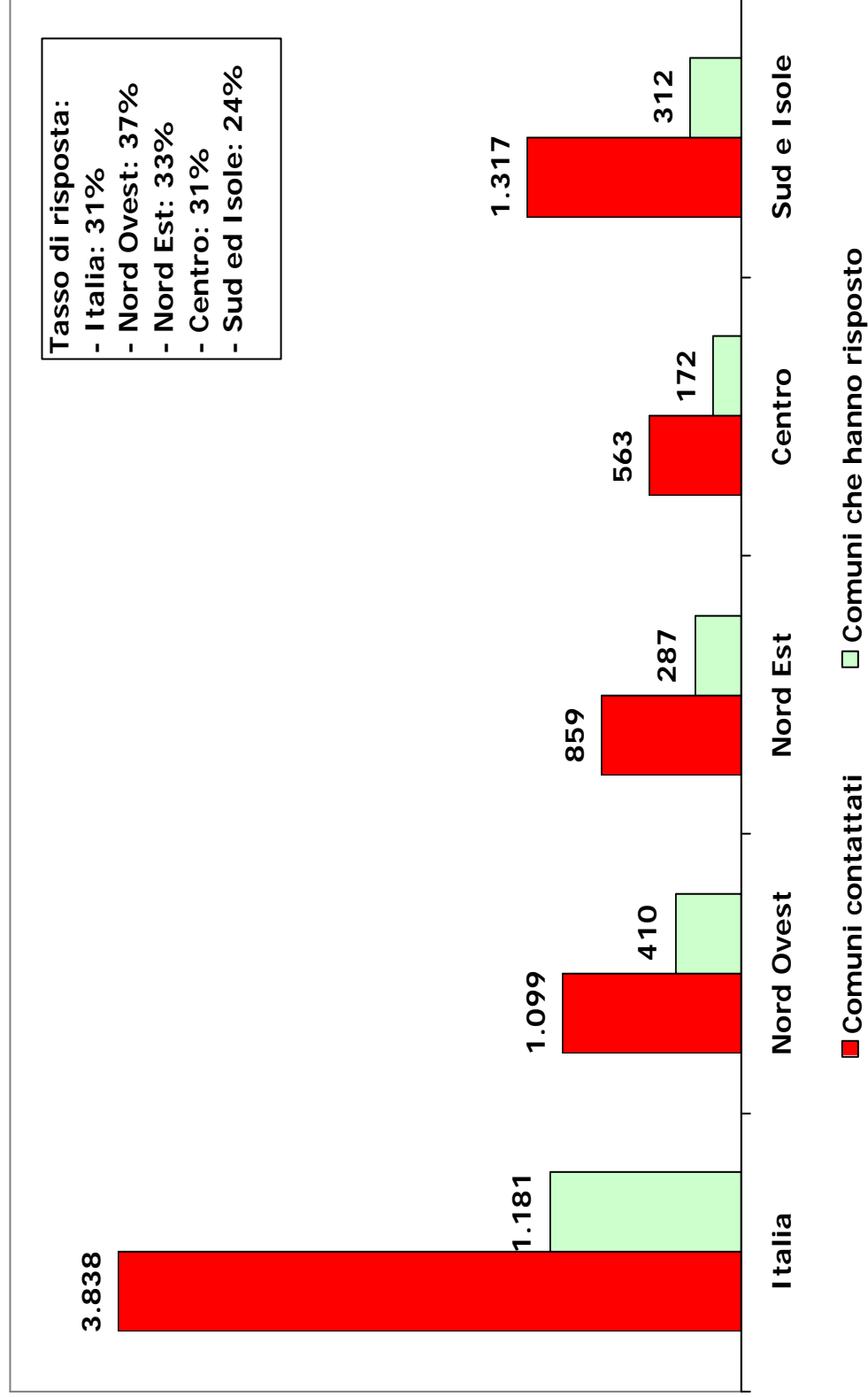
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

2 - Le politiche per l'impiantistica sportiva nei Comuni

Con la collaborazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Bozza - Roma, 20 maggio 2004

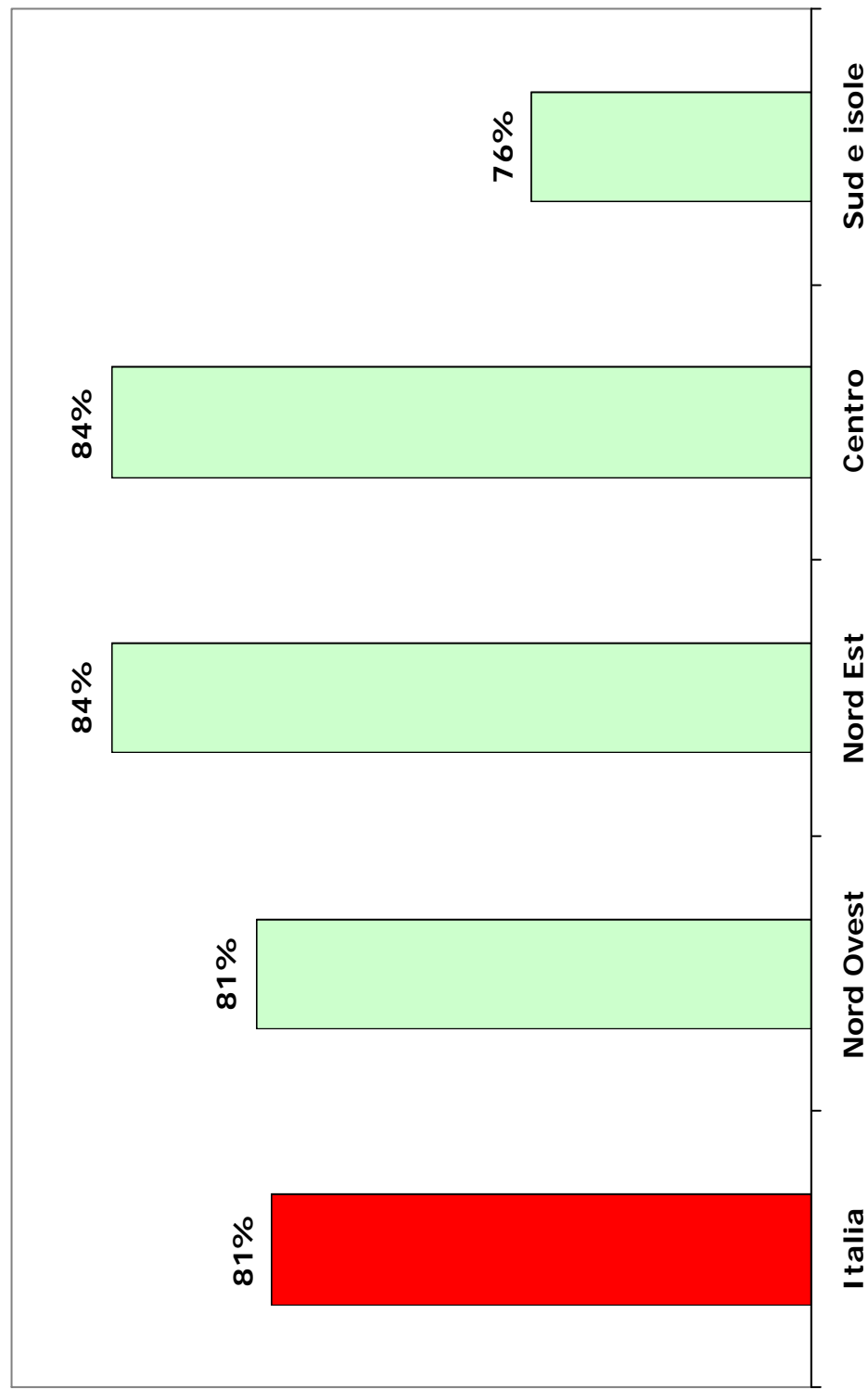
Tavola 1 – Comuni partecipanti all’indagine



Nota: l’indagine è stata svolta nei Comuni compresi tra 2.500 e 250.000 abitanti (3.838 Comuni)

Fonte: CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – Indagine sull’impiantistica sportiva in Italia, 2003

Tavola 2 – La spesa dei Comuni per l’impiantistica sportiva: Comuni con uno specifico centro di costo nel bilancio – anno: 2003 (valori %)

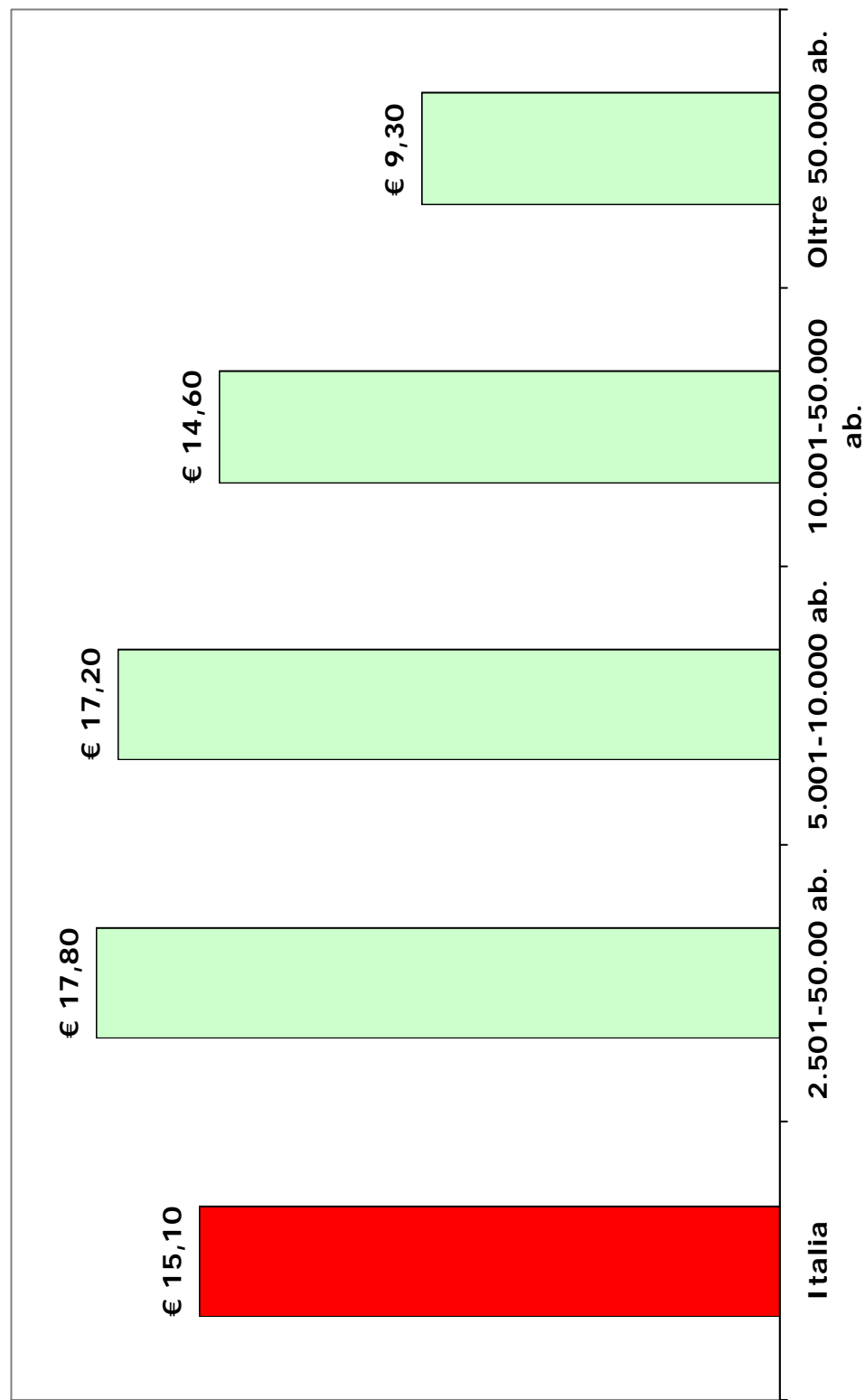


Fonte: CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – Indagine sull’impiantistica sportiva in Italia, 2003

Tavola 3 – La spesa dei Comuni per l’impiantistica sportiva: valori pro capite per ripartizione territoriale – anno: 2003 (valori in euro)



Tavola 4 – La spesa dei Comuni per l’impiantistica sportiva: valori pro capite secondo la dimensione demografica – anno: 2003 (valori in euro)



Fonte: CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – Indagine sull’impiantistica sportiva in Italia, 2003

Tavola 5 – Modalità di gestione degli impianti sportivi comunali (valori %)

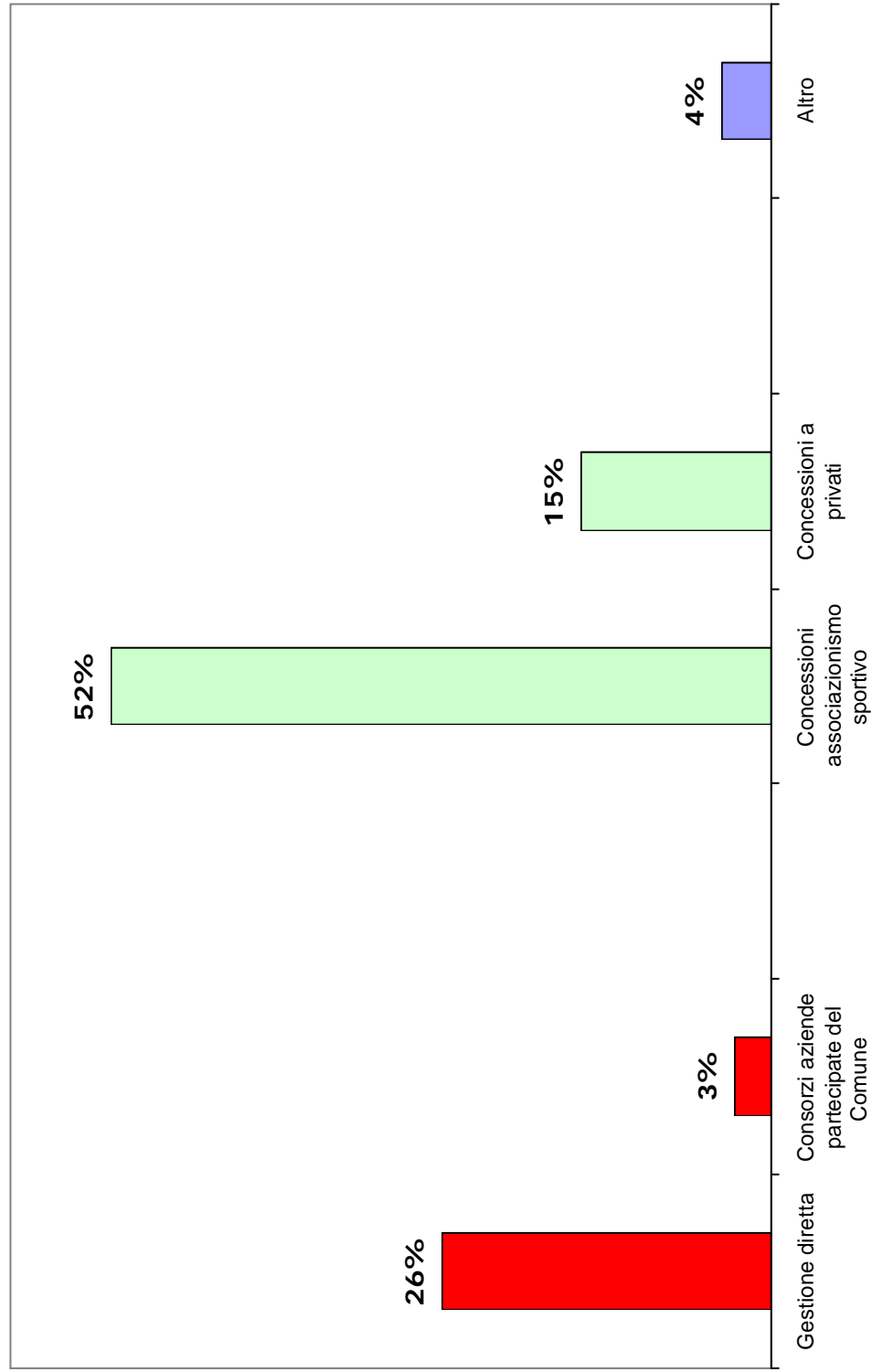
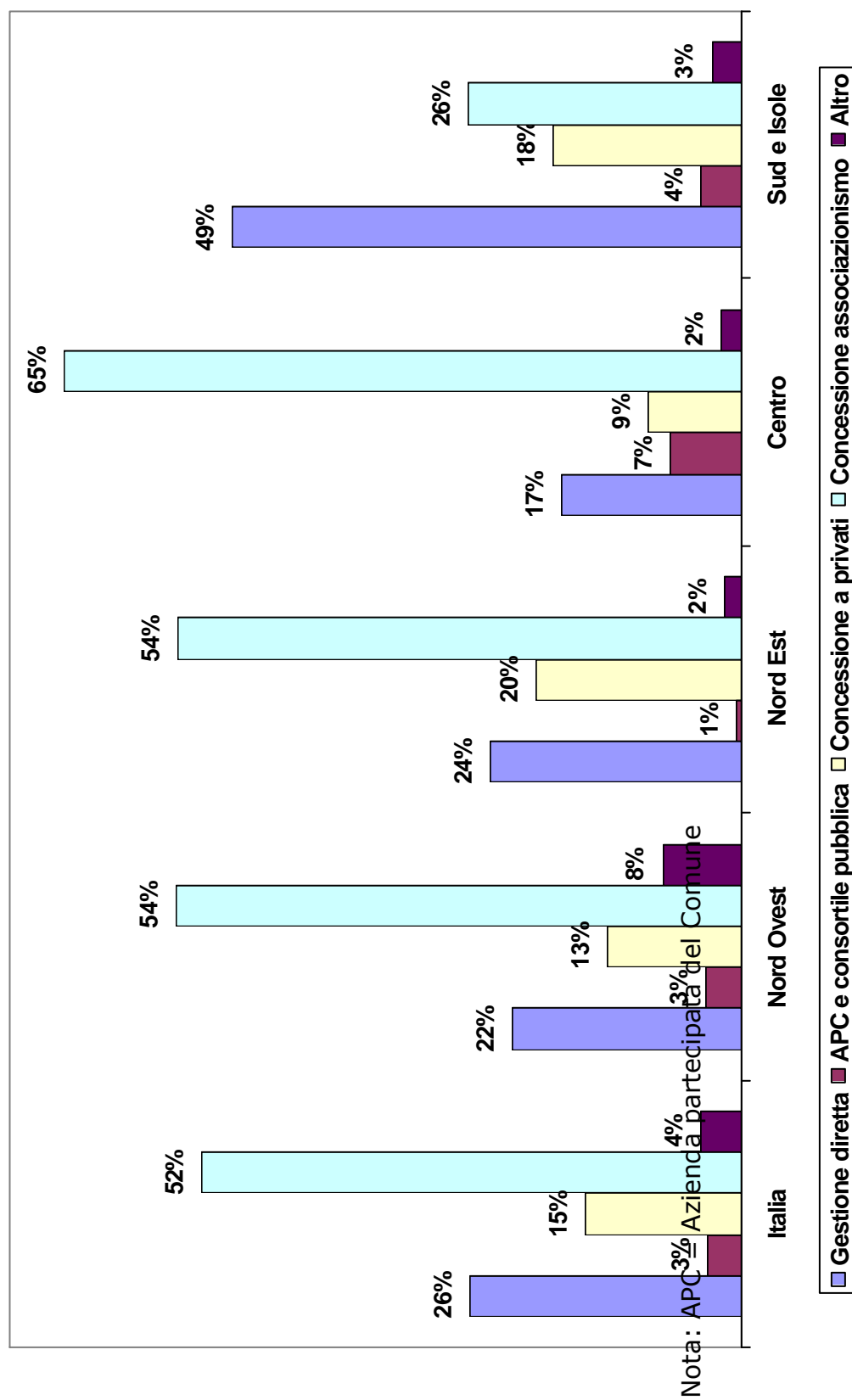
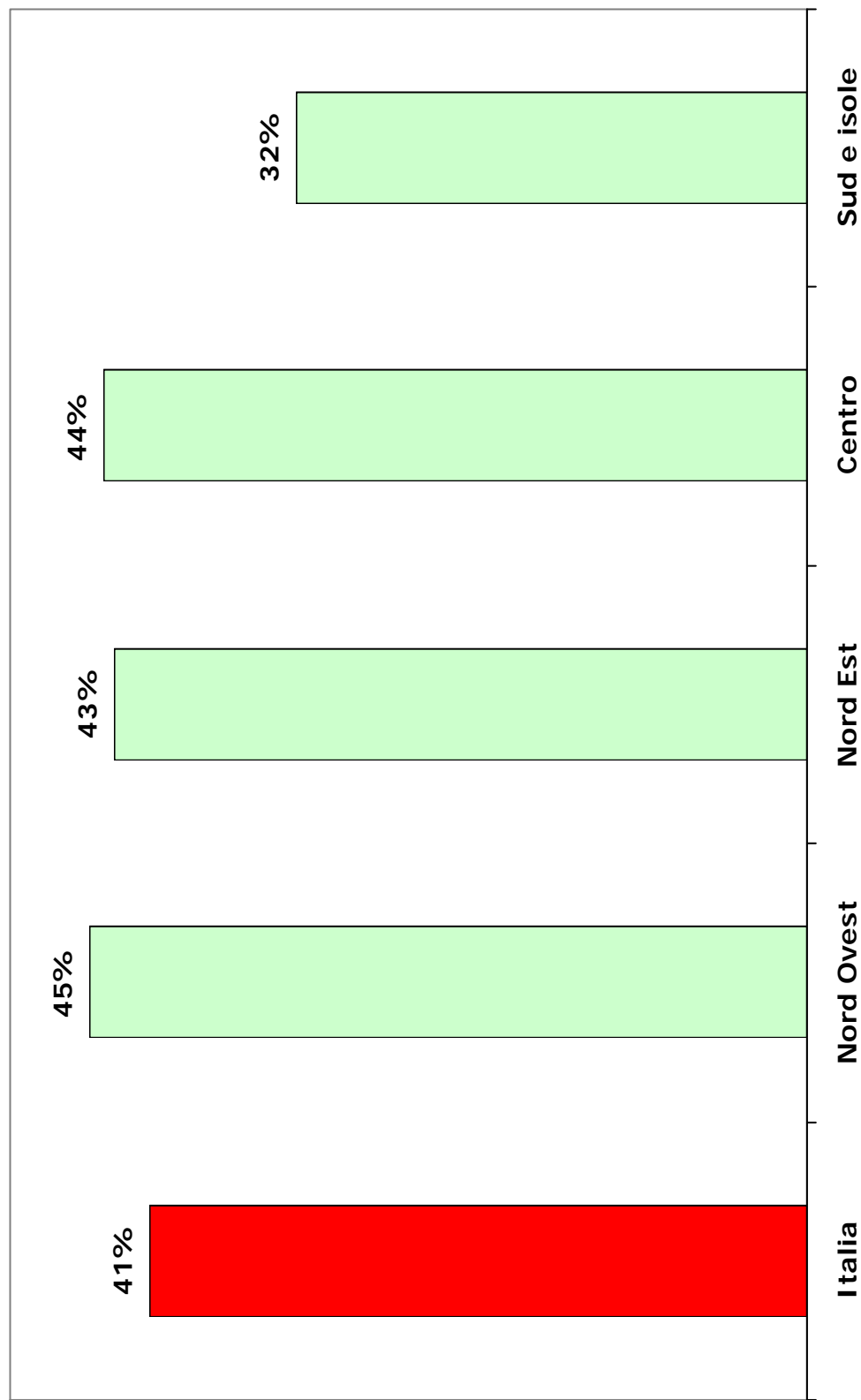


Tavola 6 – Modalità di gestione degli impianti sportivi comunali per ripartizione territoriale (valori %)



Fonte: CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – Indagine sull'impiantistica sportiva in Italia, 2003

Tavola 7 – Impianti sportivi comunali interessati negli ultimi 5 anni da interventi di riqualificazione per ripartizione territoriale – anno: 2003 (valori %)



Fonte: CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – Indagine sull'impiantistica sportiva in Italia, 2003

Tavola 8 – Categorie di utenza degli impianti sportivi comunali (valori %)

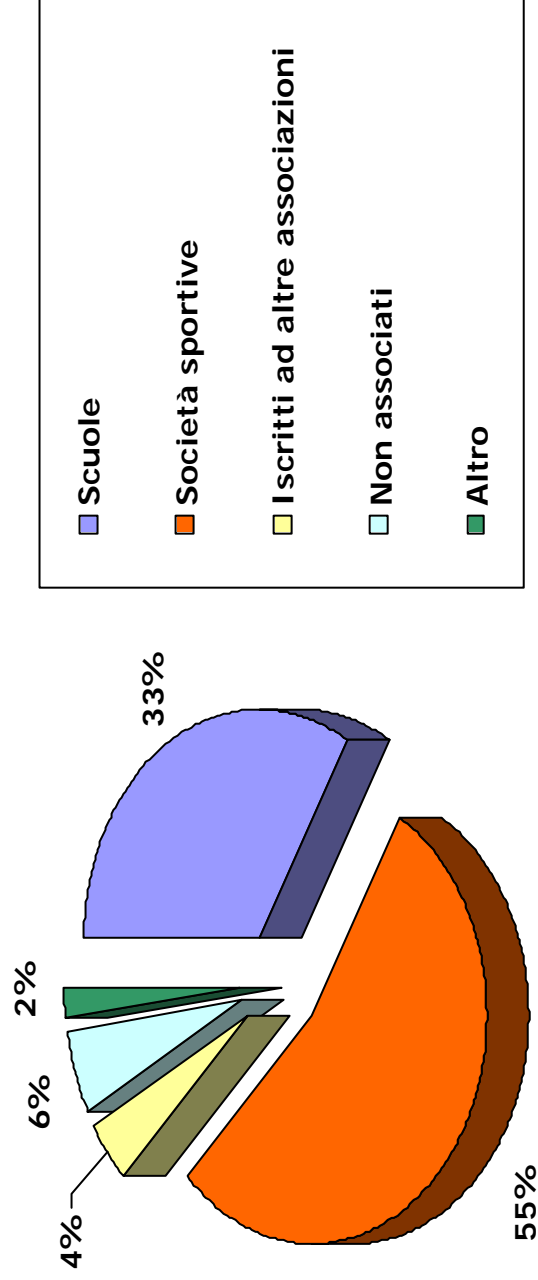


Tavola 9 – Impianti sportivi comunali accessibili a persone con disabilità: valori percentuali per tipologia di attività

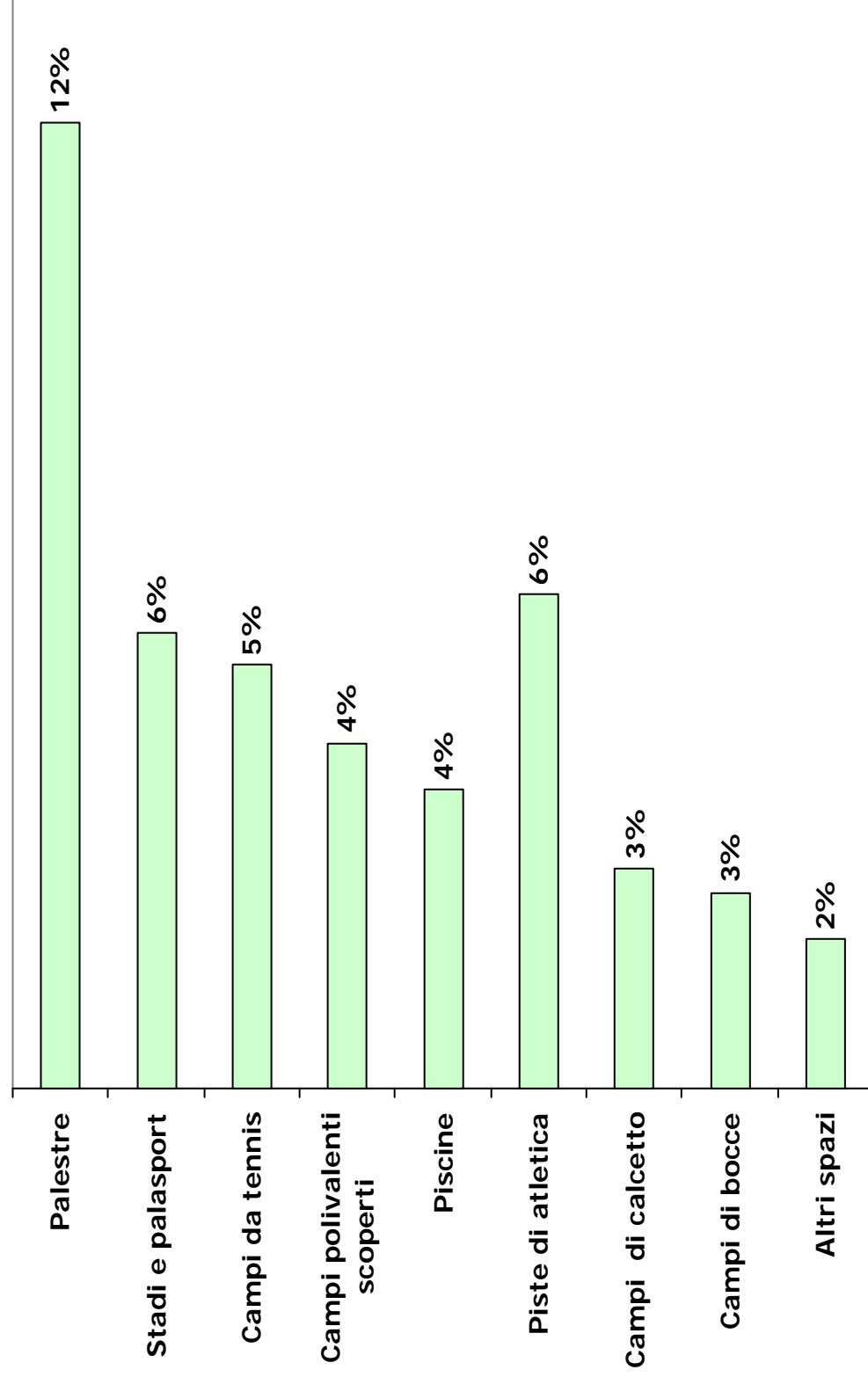


Tavola 10 – Priorità dei Comuni nelle politiche per l'impiantistica sportiva – valori percentuali

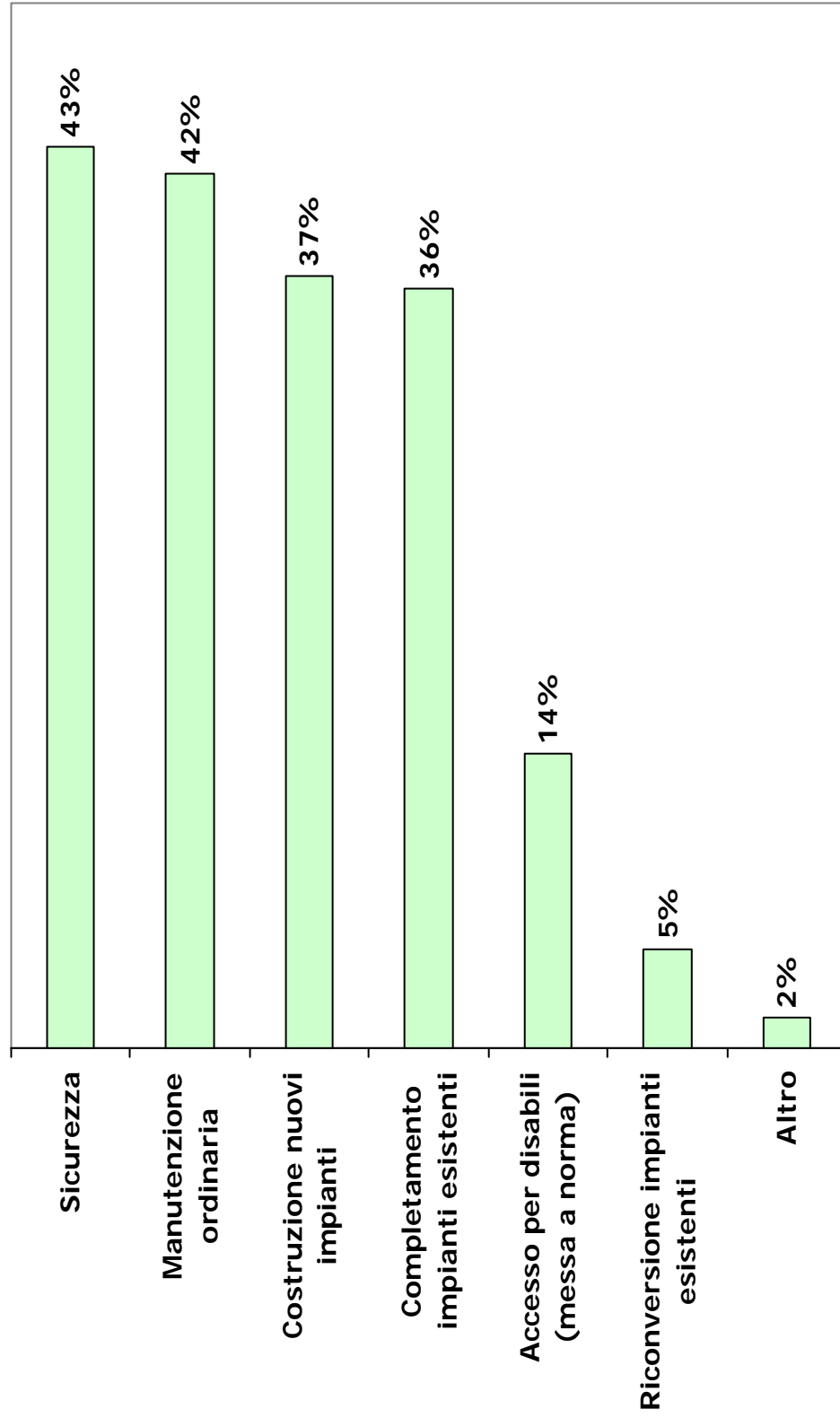
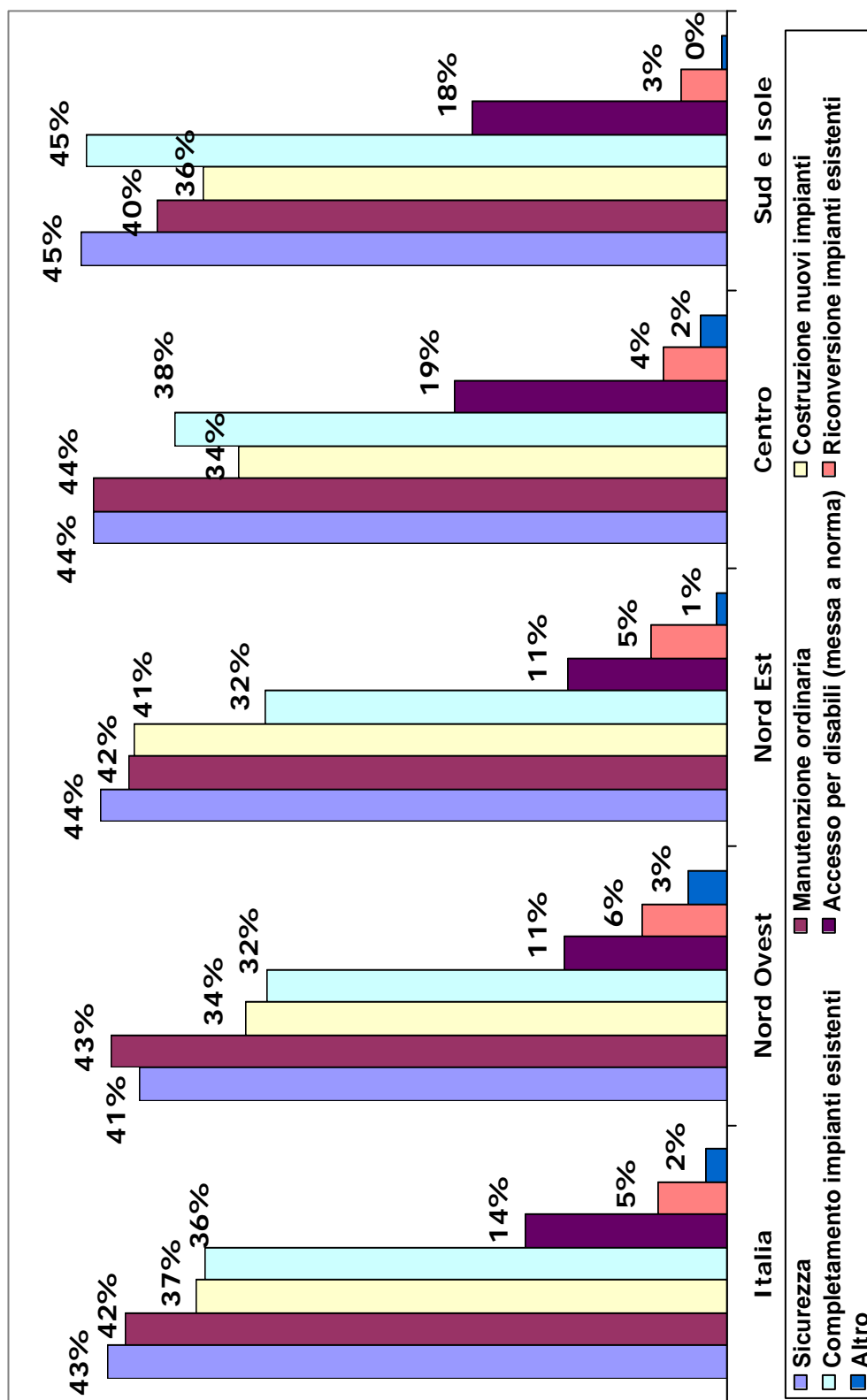


Tavola 11 – Priorità dei Comuni nelle politiche per l'impiantistica sportiva per ripartizione territoriale – valori percentuali



Fonte: CNEL, Ministero Beni e Attività Culturali, CONI – Indagine sull'impiantistica sportiva in Italia, 2003



3 – ‘BUONE PRATICHE’ Tratte dall’analisi di “casi concreti” nella gestione degli impianti sportivi

ANALISI DEI CASI STUDIATI

I 18 impianti sportivi di buona gestione esaminati sono così differenziati

- **distribuzione geografica:**
 - 10 nel Nord;
 - 3 nel Centro;
 - 5 nel Sud e Isole

Porcile, pesapio, fra, deso, ppe, fca, de le, realtà, territoriali:

- 4 impianti situati in grandi città (Genova e Messina);
- 11 impianti situati in aree urbane di media grandezza (Ancona, Bolzano, Caserta, Oristano, Piacenza, Trieste, provincia di Pescara)
- 3 impianti situati in piccole realtà in prossimità di centri urbani maggiori (provincia di Pavia, provincia di

93

- **proprietà e gestione:**
 - 15 di proprietà pubblica
 - 3 di proprietà privata

 - 5 a gestione diretta della proprietà
 - 13 a gestione in concessione
- **tipologia delle attività sportive praticate:**
 - 8 strutture monosettoriali dedicate alla pratica di attività sportive quali: atletica, bocce, calcio, nuoto, pentathlon, tennis, nautica, palestra
 - 10 strutture polivalenti (pratica sportiva anche del golf, birilli, biliardo, rugby, hockey, palla a volo, basket)

INDICATORI DI BUONE PRATICHE

- **Rapporto impianto-territorio (Tav. 1)**
- **Rapporto tra proprietà pubblica ed ente gestore (Tav. 2)**
- **Rapporto spese – servizi offerti (Tav. 3)**
- **Altri servizi offerti (Tav. 4)**
- **Rapporto servizi – utenza (Tav. 5)**

TAV. 1 - Rapporto impianto- territorio

Strutture in sintonia con il contesto circostante di cui valorizzano le potenzialità ambientali, sociali ed economiche

Condizioni di rilevante positività:

- recupero e valorizzazione del territorio attraverso la costruzione di impianti sportivi in aree di degrado, dismesse o abbandonate
- realizzazione in zone periferiche di aree urbane di poli sportivi per ospitare eventi e manifestazioni sportive, culturali e di rilievo sociale
- complessi sportivi collocati in contesti turistici o limitrofi a zone di rilievo naturalistico per la pratica di discipline e attività motorie all'aria aperta
- progressiva implementazione degli spazi sportivi che determina, nel corso di pochi anni, la realizzazione di complessi polivalenti
- impiego e sviluppo di tecnologie avanzate nella conduzione degli impianti (es. piscine) che consentono di ridurre l'impatto con l'ambiente circostante

TAV. 2 - Rapporto tra proprietà ed ente gestore

Il rapporto tra proprietario e gestore è disciplinato da un **Regolamento** con il quale vengono definiti i parametri a cui il gestore deve attenersi e le modalità della partecipazione del soggetto proprietario nella conduzione dell'impianto.

Nel caso di proprietà pubblica:

- L'Ente locale proprietario si rende promotore, anche insieme ad altri soggetti pubblici, di progetti e iniziative a fini sociali per particolari tipologie di utenza (studenti; portatori di handicap; anziani; bambini), o relativi a specifiche tematiche (medicina sociale – integrazione sociale – educazione allo sport e dispersione scolastica)

96

- L'Ente locale proprietario contribuisce alla conduzione dell'impianto attraverso l'offerta di servizi gratuiti a condizioni agevolate o attraverso contribuzione diretta.

Le quote in investimenti e contributi diretti da parte pubblica non supera comunque il 30% del bilancio annuale dell'impianto

Nel caso di proprietà privata:

- La proprietà privata appartiene a un grande gruppo imprenditoriale o ad affermate società di settore che promuovono con il proprio marchio, anche in collaborazione con le amministrazioni locali e altri organismi di settore, iniziative sportive a tutti i livelli

TAV. 3 - Rapporto spese – servizi offerti

Al di là della forma e della modalità assunta, la gestione è generalmente **ispirata a criteri di ricerca di equilibri economici**.

Condizioni di rilevante positività:

- L'Ente locale proprietario contribuisce alla conduzione dell'impianto attraverso l'offerta di strutture e servizi in modo gratuito o a tariffe agevolate: disponibilità di materiali e personale, consumi energetici e altri servizi (es. organizzazione di pulmini sociali)
- il personale diversamente occupato ha una forte motivazione nella riuscita delle iniziative e nella conduzione dell'impianto (in speciale modo i ruoli manageriali e gli istruttori che organizzano i corsi)
- le strutture più complesse hanno come importanti voci di entrata attività collaterali: contributi degli sponsor, vendita di spazi pubblicitari, servizi di ristoro, attività commerciali, affitto sale e locali
- il lavoro volontario, la passione degli occupati, la capacità di "riciclare materiali" e di "provvedere in proprio" consentono di contenere le voci di spesa della manutenzione ordinaria in favore dell'organizzazione di attività sportive.

TAV. 4 - Altri servizi offerti

Gli impianti sportivi offrono **servizi collaterali** ai frequentatori del centro sportivo a **condizioni agevolate**.

Condizioni di rilevante positività:

- il complesso sportivo si presenta come un "centro multidisciplinare" dove è possibile praticare e assistere, oltre ad attività e manifestazioni sportive, anche ad altre iniziative di tipo culturale, sociale, spettacolare, ricreativo
- il complesso sportivo si presenta come un "centro multiservizio specializzato", punto di riferimento per la fruizione e l'organizzazione di iniziative per lo sport: attività e competizione sportiva (amatoriale - agonistica - vivai per i giovani - corsi di riabilitazione e specialistici ecc.), editoria specializzata, convegni e manifestazioni del settore e affini, servizi di foresteria, organizzazione di stage e ritiri, servizi commerciali, culturali e sociali, attività dei Club e Federazioni sportive
- i complessi sportivi più grandi mirano a sviluppare un sistema integrato di servizi con un vasto bacino di utenza dove svolgere e ospitare manifestazioni non solo sportive di livello internazionale, nazionale e locale

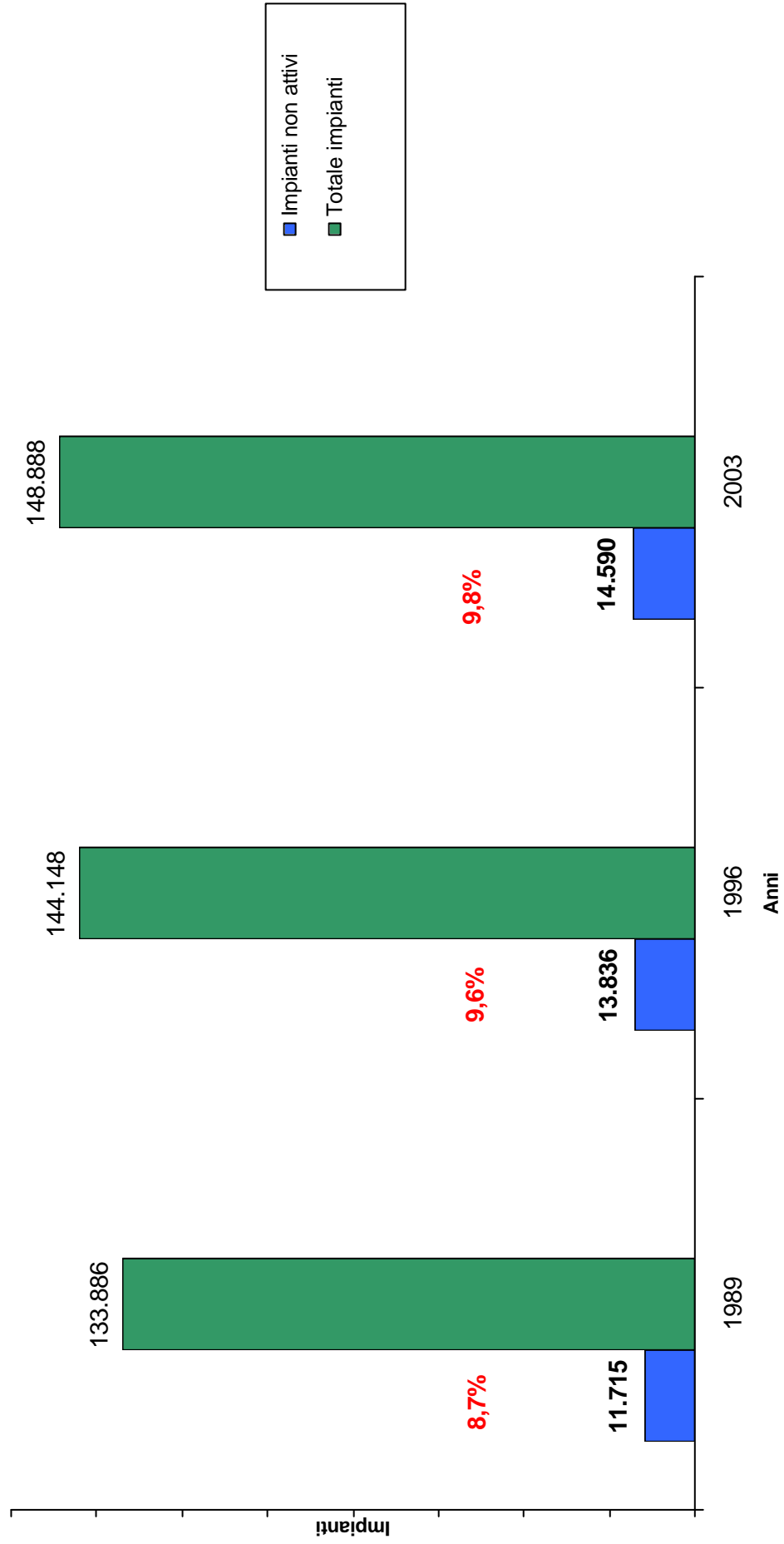
IAV. 5 - Rapporto servizi – utenza

L’impianto risponde a una domanda di **pratica sportiva a tutti i livelli** e di **attività motoria** ed accoglie una utenza sportiva diversificata garantendone la **partecipazione libera o organizzata** attraverso l’adesione a Federazioni o Società sportive.

Condizioni di rilevante positività:

- l’organizzazione di corsi relative alle discipline sportive dal livello base all’attività agonistica;
- l’organizzazione di corsi specialistici (per: neonati, portatori di handicap, anziani, studenti, corsi di riabilitazione) e di attività sportive non convenzioni (sport “emergenti”) anche su impulso degli utenti;
- l’apertura dell’impianto per l’intera giornata e l’applicazione di tariffe agevolate e corsi gratuiti per particolari tipologie di utenza (per: studenti, portatori di handicap, bambini, anziani, famiglie, associati ai dopolavoro aziendali, militari)
- la modulazione o la riconversione di spazi per la pratica delle discipline e attività più richieste e la creazione di spazi polivalenti
- l’organizzazione di attività propedeutiche e di promozione alla pratica sportiva (spesso in collaborazione con istituzioni scolastiche, enti locali e associazioni del settore) volti a incoraggiare e facilitare l’accesso libero agli impianti a particolari tipologie di utenza
- l’adesione a club e l’“appartenza” a squadre e società sportive, promotrici di gare e competizioni volte a dare continuità alla pratica e a finalizzare l’impegno sportivo in particolare dei giovani
- la presenza di strutture, iniziative e servizi di supporto all’attività sportiva vera e propria per la preparazione atletica e i ritiri degli sportivi

TAV. A - IMPIANTI NON ATTIVI



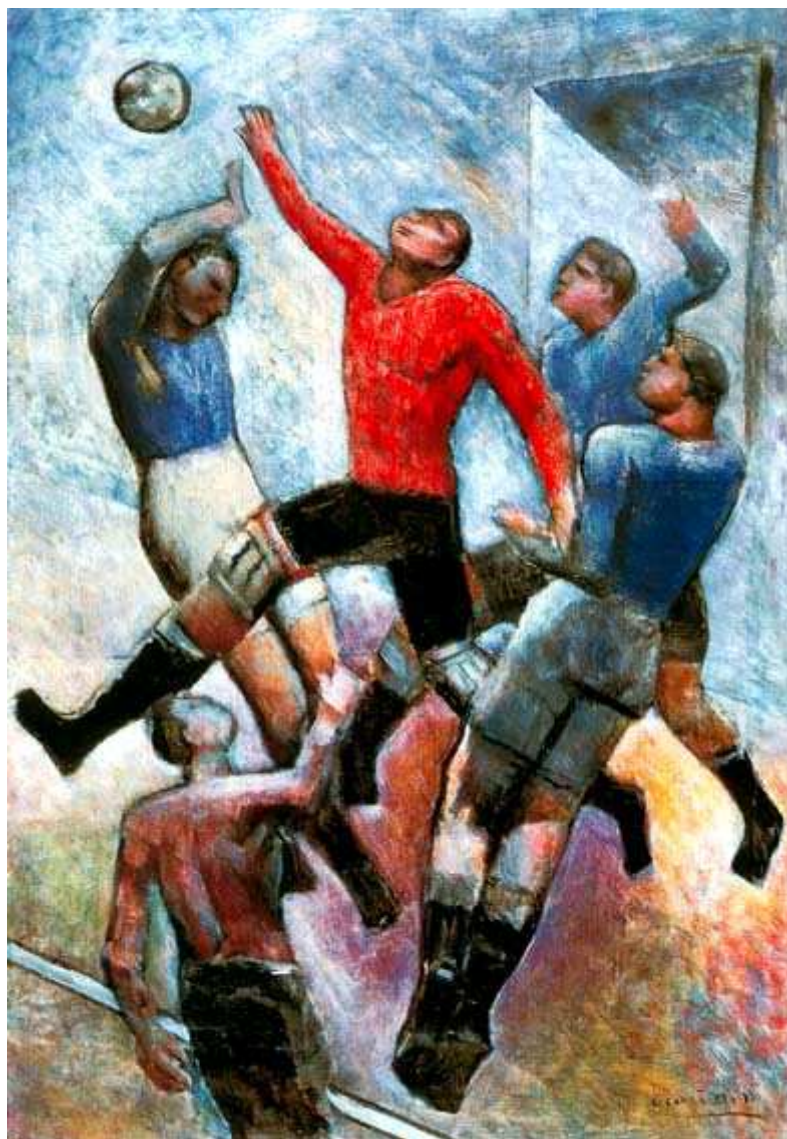
TAV. B - IMPIANTI SPORTIVI NON ATTIVI: LE RAGIONI

- Cattivo stato di manutenzione
- Inadeguatezza tecnica
- Sicurezza
- Problemi tecnici correlati alla gestione
- Impianti non completati



1° RAPPORTO

SPORT & SOCIETA'



Carlo Carrà, "Partita di calcio", 1934

2. L'impiantistica sportiva in Italia

I forti mutamenti che hanno interessato le modalità e le forme con cui si manifesta la domanda di attività fisico sportiva, di partecipazione agli eventi sportivi, hanno esercitato notevoli effetti di ricaduta anche sulla richiesta di servizi e strutture per la pratica sportiva.

Non sempre tuttavia la tipologia e le caratteristiche strutturali degli impianti e delle aree attrezzate per lo sport sono in sintonia con le esigenze espresse dall'insieme dei praticanti.

Si deve dunque operare per calibrare gli strumenti e le diverse modalità di offerta alle nuove esigenze provenienti da una domanda che si presenta spesso in modo molto segmentato e articolato al proprio interno.

In questo ambito occorre che l'insieme delle istituzioni e degli operatori preposti alla realizzazione delle politiche rivolte alla crescita e allo sviluppo dello Sport siano dotate di un quadro conoscitivo esaustivo su una serie di aspetti fondamentali relativi all'offerta di spazi e strutture per la pratica sportiva.

Ci si riferisce in particolare a:

- la valutazione sulla **presenza effettiva** di attrezzature e impianti presenti sul territorio e sulla qualità dei servizi erogati;
- **le strategie** che orientano le opzioni effettuate in ordine alle modalità operative di gestione e conduzione degli impianti;
- l'individuazione delle priorità e delle esigenze più importanti attraverso cui impostare una **gerarchia degli interventi** e degli investimenti finalizzati allo sviluppo quanti qualitativo dell'offerta.

Allo stato attuale non sono disponibili dati aggiornati, rilevati in tempi recenti, sulla consistenza del patrimonio di impianti sportivi presenti sul territorio.

I dati acquisiti nel censimento sugli impianti sportivi promosso da CONI, ISTAT e ICS nel **1989** e l'aggiornamento effettuato nel **1996** costituiscono le fonti primarie da cui si è potuti partire per formulare una serie di stime che sono state effettuate nel corso della ricognizione generale sullo stato dell'impiantistica sportiva in Italia compiuta dal CNEL nel **2003**.

I valori relativi all'indagine del 2003 sono dunque il risultato di elaborazioni mirate che hanno tenuto conto dei dati dei censimenti CONI-ISTAT-ICS e di alcune indagini specifiche realizzate autonomamente da alcune regioni, province ed enti locali, nonché dei finanziamenti concessi dall'Istituto del credito Sportivo e dalla Cassa depositi e Prestiti nel periodo compreso tra il 1997 e il 2002.

Le indagini e le stime realizzate comprendono tutti gli spazi finalizzati alla attività sportiva, includendo, per gli sport che si possono praticare all'aria aperta, anche gli spazi integrati da appositi servizi in cui si svolge attività fisico sportiva con cadenza sistematica.

Le definizioni adottate per l'individuazione delle unità oggetto di indagine si riferiscono anche in questo caso a quelle utilizzate nel censimento del 1989:

- le unità più elementari, che costituiscono anche quelle maggiormente prese in considerazione nel corso dell'attività di analisi sono costituite dagli *spazi di attività sportiva*, ovvero aree conformate in modo tale da consentire lo svolgimento di una o più attività;
- gli *impianti sportivi* sono costituiti da un insieme di spazi aventi alcuni servizi in comune;
- i *complessi sportivi* vedono la presenza di più impianti che hanno in comune elementi costitutivi, spazi accessori e servizi.

I dati che di seguito si forniscono rappresentano quindi soltanto indicazioni di massima da cui si dovrà partire per la realizzazione di **nuove iniziative di tipo censuario**, sia di carattere nazionale che a livello locale.

E' di tutta evidenza, in effetti, che l'esistenza di profonde lacune sullo stato delle informazioni disponibili sul grado di diffusione dell'impiantistica sportiva a livello territoriale costituisce un fattore che ostacola la realizzazione di interventi mirati in questo ambito.

In questo contesto si dovranno attivare iniziative di **tipo concertato**, coinvolgendo i diversi soggetti interessati (CONI, istituzioni centrali e locali, ICS, operatori privati ecc.), in modo di concordare e omogeneizzare le metodologie e i criteri di analisi ed interpretazione per la conduzione delle rilevazioni.

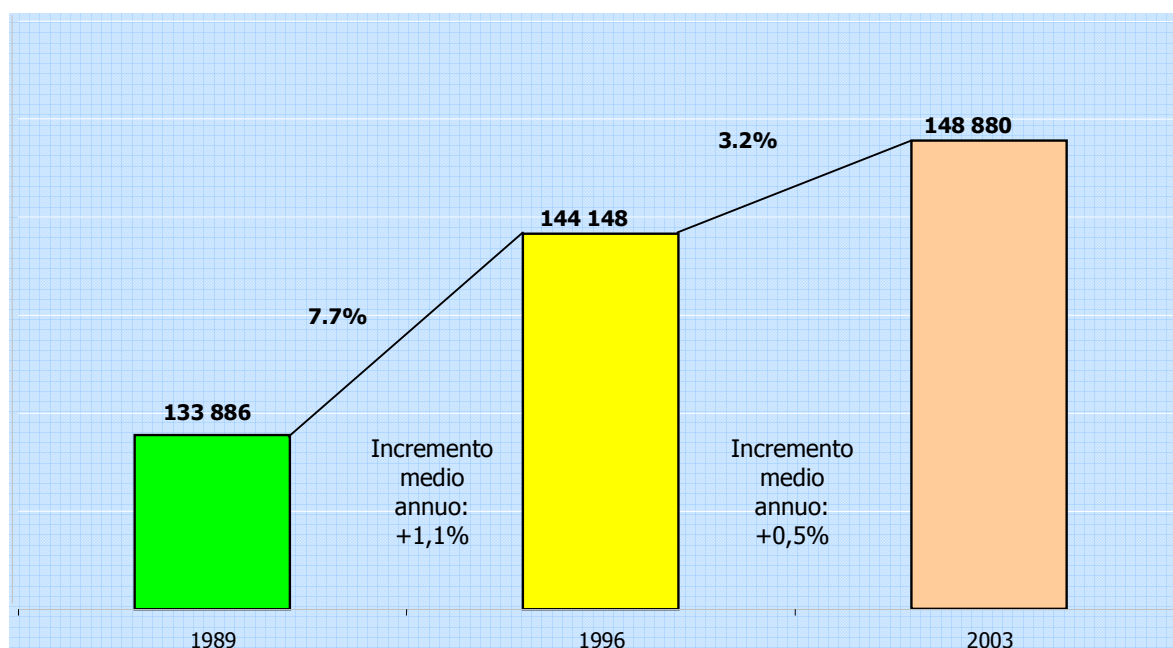
E' infatti necessario che si possa dar vita a **confronti e analisi congiunte** utilizzando tutte le informazioni e l'intero bagaglio di conoscenze disponibili, al fine di sviluppare un sistema informativo in grado di sostenere efficacemente la realizzazione di politiche rivolte alla razionalizzazione, all'adeguamento e allo sviluppo armonico dell'offerta di impianti per l'attività sportiva nelle diverse aree del paese.

2.1 I livelli di offerta

Le stime e le elaborazioni effettuate valutano in circa 149.000 unità il totale degli spazi di attività sportiva presenti sull'intero territorio nazionale. Nel 1996 tale quota era pari poco più di 144.000 unità, mentre nel 1989 si contava la presenza di poco meno di 134.000 spazi elementari.

Nell'intervallo di tempo compreso tra il 1989 e il 1996 e tra il 1996 e il 2003 si sono dunque registrati **incrementi complessivi** pari rispettivamente al **7.7%** e al **3.2%** (Graf. 2.1).

**Graf. 2. 1 - Spazi di attività sportiva: andamento dal 1989 al 2003
(v.a. e incrementi %)**

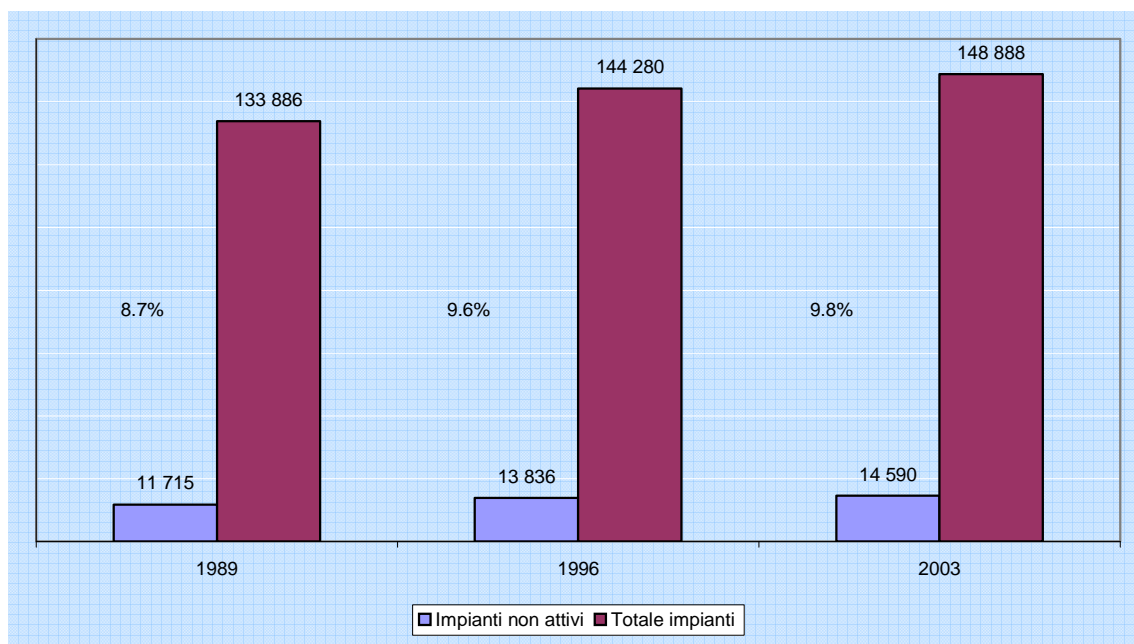


Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Si è calcolato inoltre il numero di **spazi non attivi**, in cui sono stati ricompresi tutti quegli spazi classificati come "non funzionanti": si tratta per lo più di impianti inagibili per cattivo stato di manutenzione, inadeguatezza tecnica o in disuso per problemi legati alla gestione.

Se si focalizza l'attenzione sui valori relativi alla quota di spazi non attivi sul totale delle strutture effettivamente censite, emerge che il numero di questi spazi è andato aumentando nel corso del tempo: si è infatti passati da circa 12.000 unità pari all'8.7% del totale del 1989 a quasi 14.000 (9.6% sull'insieme degli spazi censiti) del 1996, a oltre 14.500 del 2003 che rappresentano quasi il 10% del totale degli spazi presenti a livello nazionale (graf. 2.2).

Graf. 2.2 - Impianti sportivi "non attivi": andamento dal 1989 al 2003 (v.a. e incidenza %)



Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Il numero considerevole di impianti non utilizzati pone problemi non indifferenti in termini di adeguamento e recupero di queste strutture che, senza la creazione di nuovi spazi per la pratica sportiva, potrebbero sopperire alle carenze esistenti in alcune aree del paese, riequilibrando i livelli effettivi di offerta alle reali esigenze poste dalla domanda.

Orientando l'attenzione sui valori relativi alle differenti macroaree in cui si suddivide il paese si evince come la presenza più estesa ed articolata di spazi localizzati sul territorio si registri nell'insieme delle aree del Nord-Ovest (oltre 52.000 con una densità pari a 354 spazi per 100.000 abitanti), cui segue il Nord Est (più di 37.000 unità per 352 spazi ogni 100.000 residenti), il Centro Italia (più di 29.000 spazi pari a 271 strutture ogni 100.000 abitanti) e il Sud e le Isole che vedono la presenza di 30.000 spazi con una densità demografica di 149 impianti ogni 100.000 cittadini residenti (tab. 2.1).

Tab. 2.1 - Spazi di attività sportiva e per ripartizione territoriale. Dati 2003 (v.a. e indici per 100.000 ab.)

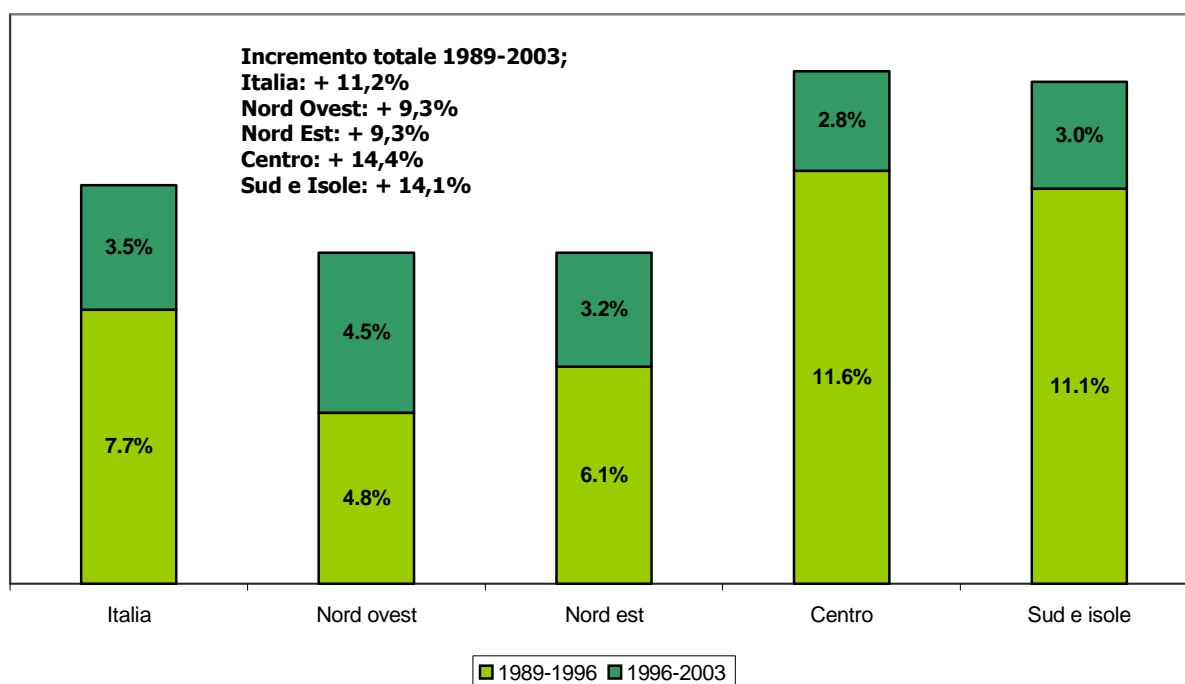
<i>Ripartizioni territoriali</i>	<i>Numero degli spazi di attività sportiva</i>	<i>Numero spazi per 100.000 abitanti</i>
Italia	148.880	264
Nord Ovest	52.330	354
Nord Est	37.200	352
Centro	29.080	271
Sud e Isole	30.280	149

Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Viene dunque confermato anche in questo caso il **ritardo accusato dal Sud** dove l'offerta effettiva di spazi e strutture per la pratica sportiva risulta di gran lunga inferiore rispetto a quanto avviene nel resto del paese.

L'analisi dei trend temporali sul lungo periodo, relativi all'intero intervallo di tempo compreso tra il 1989 e il 2003 per le diverse ripartizioni geografiche evidenzia in ogni caso la presenza di tendenze che paiono andare nella direzione di un parziale riequilibrio che tuttavia non riesce ancora a colmare il divario rilevante che separa il Nord dal resto della penisola: l'incremento del numero di spazi rilevato nelle aree dell'Italia Centrale e nell'insieme delle regioni meridionali risulta in effetti più esteso rispetto a quanto accade nelle regioni settentrionali (graf. 2.3).

Graf. 2.3 Spazi di attività sportiva: variazioni percentuali 1989-2003 per ripartizione territoriale



Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Restringendo l'orizzonte di osservazione a tempi più recenti si rileva nuovamente la **prevalenza delle regioni settentrionali** che possono vantare tra il 1996 e il 2003 incrementi maggiori rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno e nel Centro Italia.

Se si articola ulteriormente l'analisi su base regionale, emerge che nel periodo compreso tra il 1996 e il 2003 le regioni che presentano le variazioni di segno positivo più consistenti sono nell'ordine Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Toscana e Friuli Venezia Giulia (tab. 2.2).

Tab. 2.2 - Spazi di attività sportiva per Regione – Dati 1996 e 2003**(v.a. e variazioni %)**

REGIONE	1996	2003	VAR. %
ABRUZZO	2.828	2.880	1,8
BASILICATA	945	980	3,5
CALABRIA	3.422	3.560	3,9
CAMPANIA	7.181	7.320	1,9
EMILIA ROMAGNA	12.606	13.020	3,2
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.052	4.220	4,0
LAZIO	12.155	12.370	1,8
LIGURIA	7.596	7.930	4,4
LOMBARDIA	24.616	25.490	3,5
MARCHE	4.577	4.680	2,2
MOLISE	1.045	1.090	4,1
PIEMONTE	16.961	17.800	5,3
PUGLIA	5.402	5.650	4,7
SARDEGNA	3.633	3.680	2,2
SICILIA	5.060	5.130	1,4
TOSCANA	9.161	9.530	4,0
TRENTINO ALTO ADIGE	6.466	6.550	1,3
UMBRIA	2.477	2.500	0,9
VALLE D'AOSTA	1.066	1.110	4,5
VENETO	13.031	13.410	3,2
ITALIA	144.280	148.880	3,2

Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

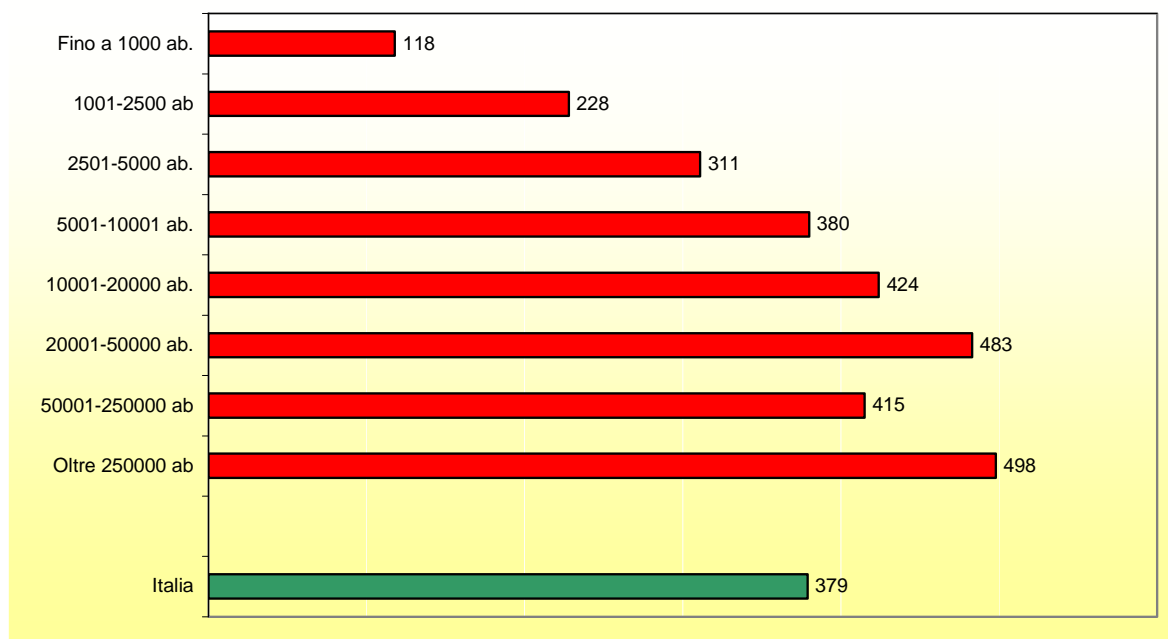
Viceversa le regioni con gli indici di incremento meno elevati sono Umbria, Trentino Alto Adige e Sicilia.

L'offerta di spazi per l'attività sportiva pare essere relativamente più sostenuta nei centri di piccole dimensioni e nelle aree urbane meno grandi. Il confronto tra gli indici relativi al numero medio di abitanti serviti da uno spazio di attività sportiva evidenzia che il carico di potenziali utenti che gravitano su un solo spazio elementare risulta molto più contenuto nei **centri al di sotto dei 5000 abitanti** (118 nei comuni con meno di 1000 residenti, 228 nei centri tra i 1000 e i 2500 abitanti e 311 nei comuni tra i 2500 e i 5000 residenti) di quanto avviene nei **centri più grandi al di sopra dei 10.000 abitanti** - sempre oltre la soglia dei 400 abitanti per ciascuno spazio, con punte che sfiorano le 500 unità per i comuni con più di 250.000 abitanti - (graf. 2.4)

Su questo dato giocano un ruolo non secondario anche ragioni di tipo urbanistico e strutturale che nelle aree metropolitane e nelle città più grandi favoriscono la presenza di modelli di offerta più concentrati.

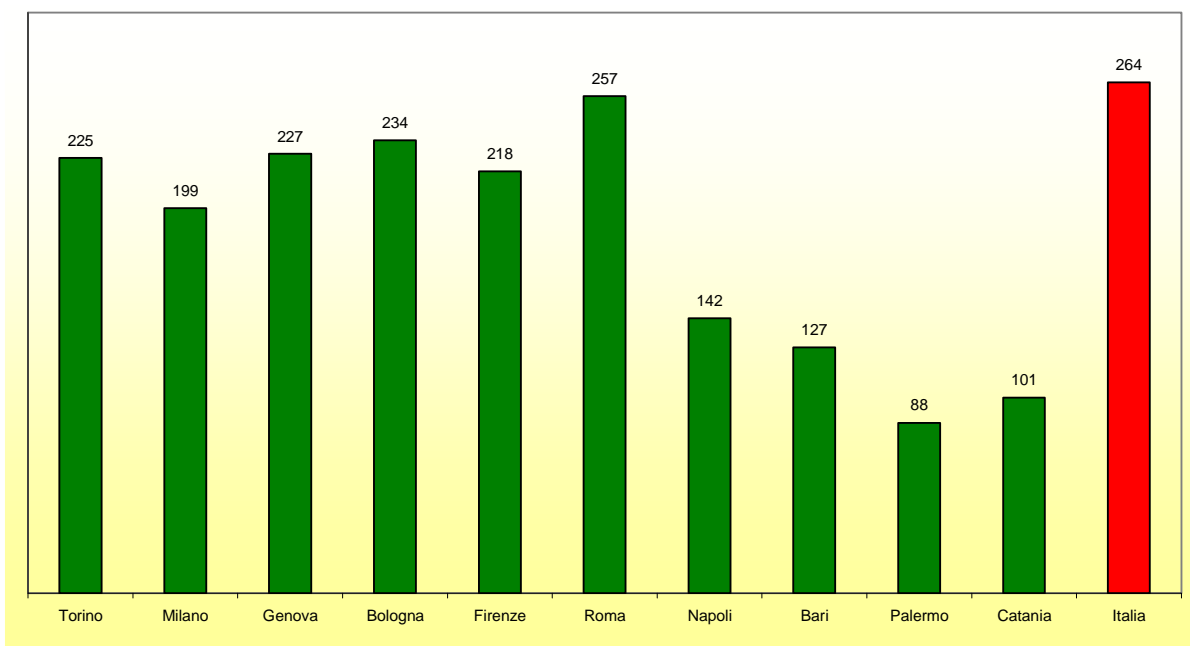
Orientando l'attenzione esclusivamente sulle città italiane al di sopra dei 250.000 abitanti si evince che tutti i centri di dimensioni più ampie localizzati nel nostro paese vedono la presenza di **livelli di offerta inferiori alla media nazionale** (graf.2.5).

Graf. 2.4 - Numero di abitanti serviti da spazi di attività sportiva per classe di ampiezza demografica dei Comuni – anno 2003



Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Graf. 2.5 - Numero di spazi di attività sportiva ogni 100.000 abitanti anno 2003 (val.%)



Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

L'analisi degli indici spazi di attività sportiva /100.000 abitanti dimostra comunque che Roma e le altre aree urbane del Centro Nord vantano sempre valori molto più positivi rispetto alle città meridionali.

Le aree di criticità che, come si è visto, interessano l'insieme delle regioni meridionali, paiono dunque acuirsi ulteriormente nelle **aree metropolitane del Mezzogiorno**.

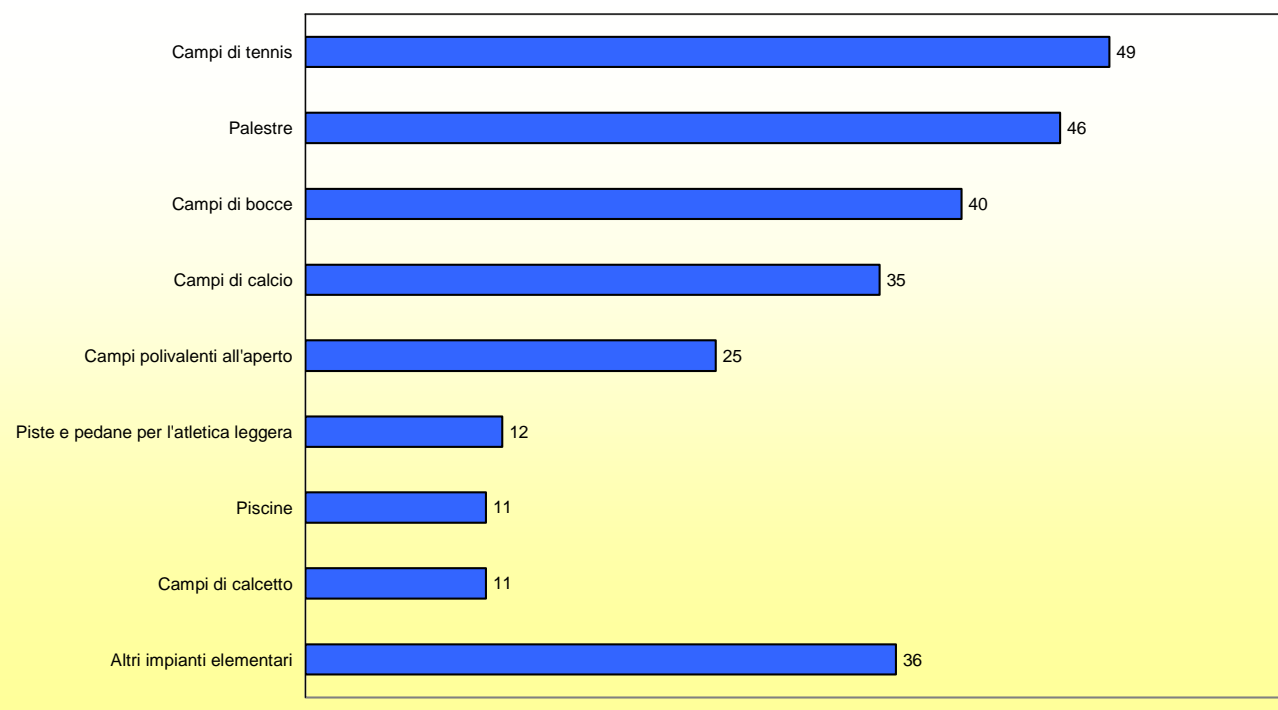
2.2 La distribuzione tipologica dell'offerta

Il grafico 2.6 riporta gli indici demografici per 100.000 abitanti riferiti alle differenti tipologie di attività.

E' di tutta evidenza che l'interpretazione di questi valori debba tener conto delle caratteristiche delle diverse discipline praticate e del numero di soggetti che possono essere ospitati nelle differenti tipologie di impianti prese in considerazione.

E' possibile in ogni caso verificare che nel 2003 i migliori indici riguardano i campi di Tennis e le Palestre.

**Graf. 2.6 - Spazi di attività sportiva ogni 100.000 abitanti per tipologia di attività
Anno 2003**



Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Seguono nell'ordine i campi di Bocce, i campi di Calcio e gli impianti polivalenti all'aperto. Si deve tener conto che in quest'ultima tipologia è compresa la pratica di più discipline (Basket, Pallavolo, Tennis, Calcetto ecc.): si tratta quindi di modelli di offerta che garantiscono un elevato livello di flessibilità in grado di consentire un grado di utilizzazione molto sostenuto.

Piste e pedane per l'Atletica leggera, Piscine e campi di Calcetto presentano indici che testimoniano un grado di penetrazione sul territorio più contenuto rispetto alle tipologie più diffuse.

Dall'analisi degli incrementi registrati dalle differenti tipologie di offerta tra il 1996 e il 2007 si nota come Campi polivalenti all'aperto e Campi di Calcetto vedano la presenza dei valori più elevati (graf. 2.7).

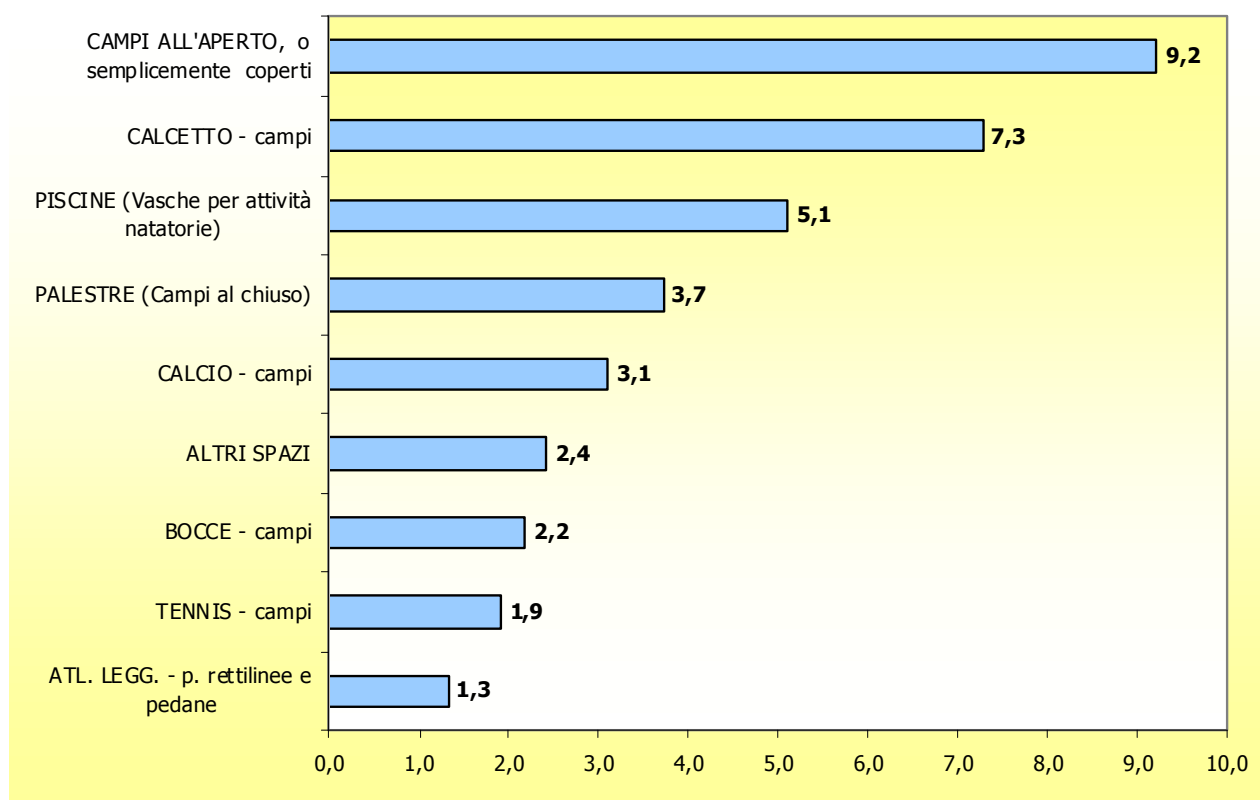
I livelli di crescita più alti interessano quindi le tipologie di offerta dotate di maggiore flessibilità che possono garantire ai gestori livelli di redditività più soddisfacenti.

La crescita relativamente sostenuta anche di Piscine e Palestre è probabilmente correlata al forte aumento della domanda di attività sportiva collegata all'utilizzazione di questo tipo di impianti.

La diffusione sul territorio dei Campi di Calcio continua ad essere capillare e articolata su tutto il territorio.

Campi di Bocce, Campi di Tennis e Piste e pedane per l'Atletica presentano invece valori molto più bassi e ritmi di crescita molto meno sostenuti.

Graf. 2.7 - Incrementi percentuali degli spazi di attività sportiva per tipologia di attività -1996-



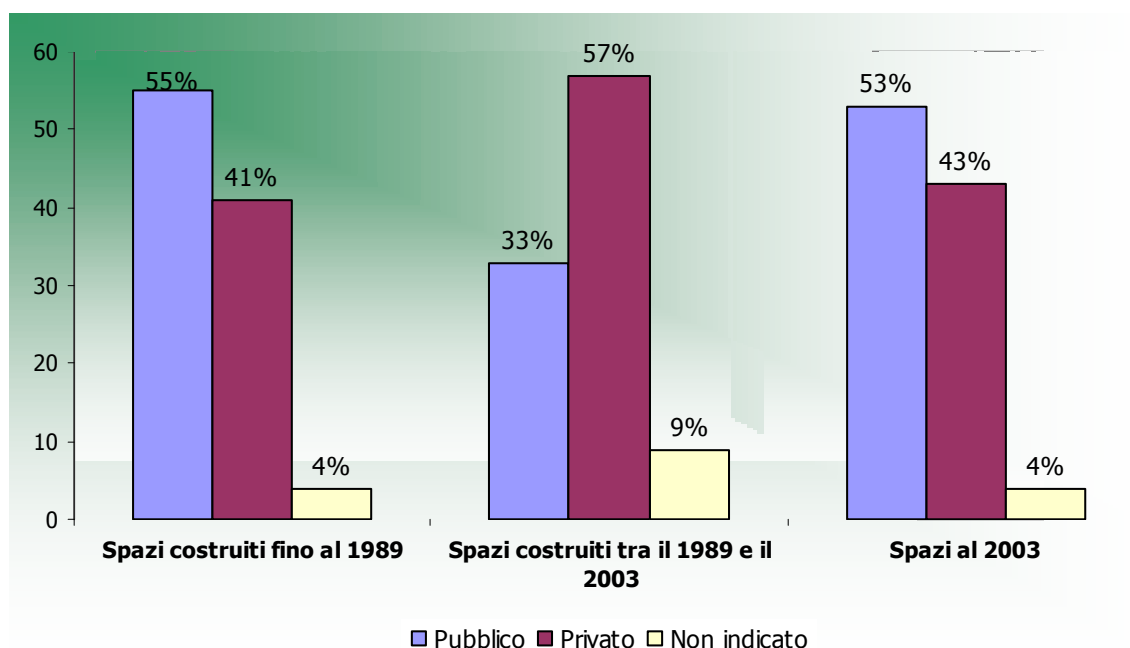
Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

2.3 Proprietà e modalità di gestione

La formulazione di valutazioni appropriate sulle dinamiche relative alla proprietà e gestione degli impianti sportivi esige una lettura dei dati che deve tener conto **dell'evoluzione** che ha caratterizzato questi aspetti nel corso del tempo.

Se si prende in considerazione l'intero periodo di tempo a partire dal censimento del 1989 fino all'analisi dei valori stimati nel 2003, si deve constatare che nel 1989 il 55% degli spazi di attività sportiva rilevati su base nazionale era di proprietà pubblica, mentre il 41% era di proprietà privata (graf. 2.8).

Graf. 2.8 - Proprietà degli spazi di attività sportiva: confronto 1989-2003 (val. %)



Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Tra il 1989 e il 2003, viceversa, **il 57% dei nuovi spazi costruiti sono privati contro il 33% che è di proprietà pubblica**. Ci si trova di fronte ad una significativa inversione di tendenza che ha indotto anche alcuni mutamenti nella distribuzione complessiva delle tipologie di proprietà del patrimonio dell'impiantistica sportiva italiana: nel 2003, in effetti, gli spazi privati sono saliti al 43% del totale, mentre quelli di proprietà pubblica sono scesi al 53%.

Le dinamiche dei nuovi modelli di pratica delle attività fisico sportive, che hanno spesso travalicato gli ambiti tradizionali, hanno probabilmente favorito la costruzione di tipologie di impianti in cui **l'iniziativa privata** ha corrisposto in modo più adeguato alle esigenze poste dalla domanda (centri polifunzionali, palestre, attività di fitness ecc.).

La distribuzione del totale degli spazi elementari a seconda del tipo di gestione dimostra l'esistenza di una forte prevalenza della gestione privata che resta pressoché immutata nel corso del tempo (poco meno del 70% del totale degli spazi sia prima del 1989 che dopo quella data) (tab. 2.3).

Tab. 2.3 - Andamento temporale della gestione degli spazi di attività sportiva (fino al 1989 e dopo il 1989)

GESTORE	FINO AL 1989		DOPO IL 1989	
	Numero	%	Numero	%
Totale Gestori Pubblici	37.531	28,03	2.791	22,56
Totale Gestori Privati	92.640	69,19	8.487	68,61
Non indicato	3.715	2,77	1.092	8,83
Totale	<i>133.886</i>	<i>100,00</i>	<i>12.370</i>	<i>100,00</i>

Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD.PP. e altre fonti istituzionali, 2003

Nel medesimo tempo si registra una **contrazione** della quota di spazi gestiti dal settore pubblico che è passata da circa il 28% al 22%.

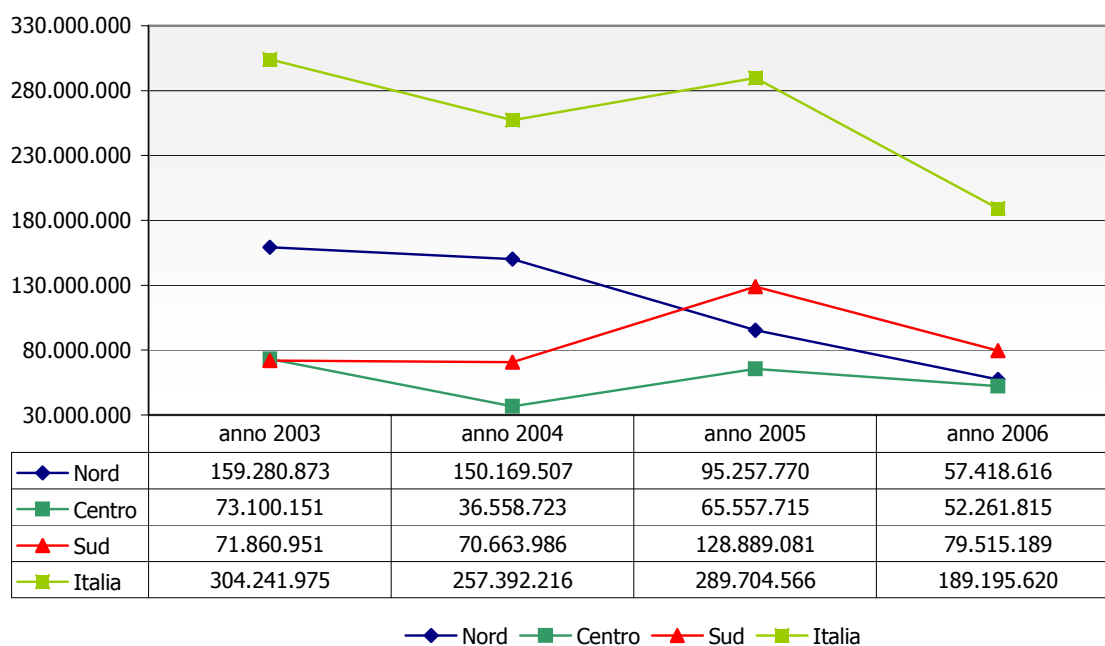
E' possibile a tale proposito che i criteri e le procedure che regolano la gestione delle pubbliche amministrazioni non sempre siano in grado di garantire livelli di dinamicità ed efficienza in modo da soddisfare le esigenze dell'utenza.

In questo contesto appare chiaro che il ruolo degli operatori privati è destinato ad aumentare il proprio peso nel panorama sportivo nazionale.

2.4 I dati dell'Istituto per il Credito Sportivo

In assenza di dati censuari costantemente aggiornati sulla situazione dell'impiantistica sportiva in Italia, può risultare un'utile proxy analizzare i dati relativi ai finanziamenti erogati dall'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) nell'ultimo periodo. Se si osserva l'andamento del ricorso ai finanziamenti (mutui erogati) si individua un **trend decrescente** nel periodo 2003-2006 (Graf. 2.9)

Graf. 2.9 - Trend mutui concessi per impianti sportivi nel periodo 2003-2006 secondo la ripartizione geografica. Importi in euro.

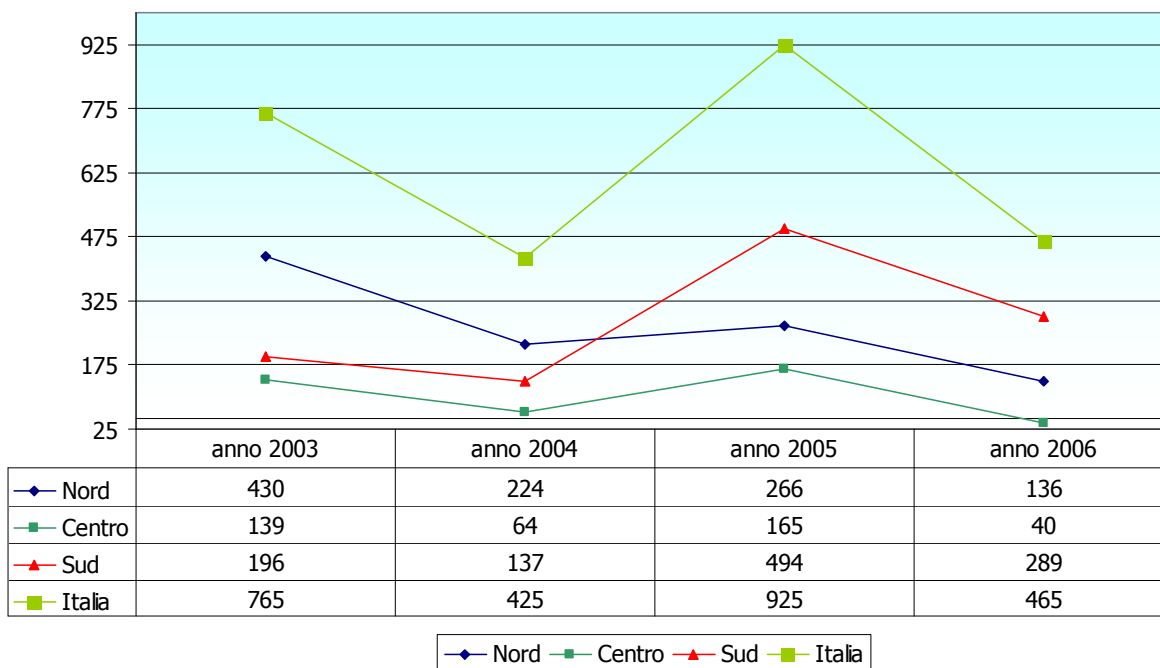


Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

La diminuzione degli importi erogati, a livello nazionale, flette dai circa 300 milioni di euro del 2003 a poco meno di 190 milioni di euro nel 2006 (var.% -60,8) con un'accentuazione del dato per il Nord (var.% -177,4) mentre appare contenuta la contrazione al Centro (var.% -39,9) e addirittura in crescita al Sud (var.% +9,6).

In corrispondenza risultano diminuiti del 64% anche il numero di mutui erogati anche se si osserva un andamento con valori alternati nei quattro anni di riferimento: a livello nazionale si è passati da 765 mutui del 2003 ai 425 del 2004; un picco si è registrato nel 2005 con 925 mutui concessi per poi flettere nuovamente nel 2006 con 465 (Graf. 2.10)

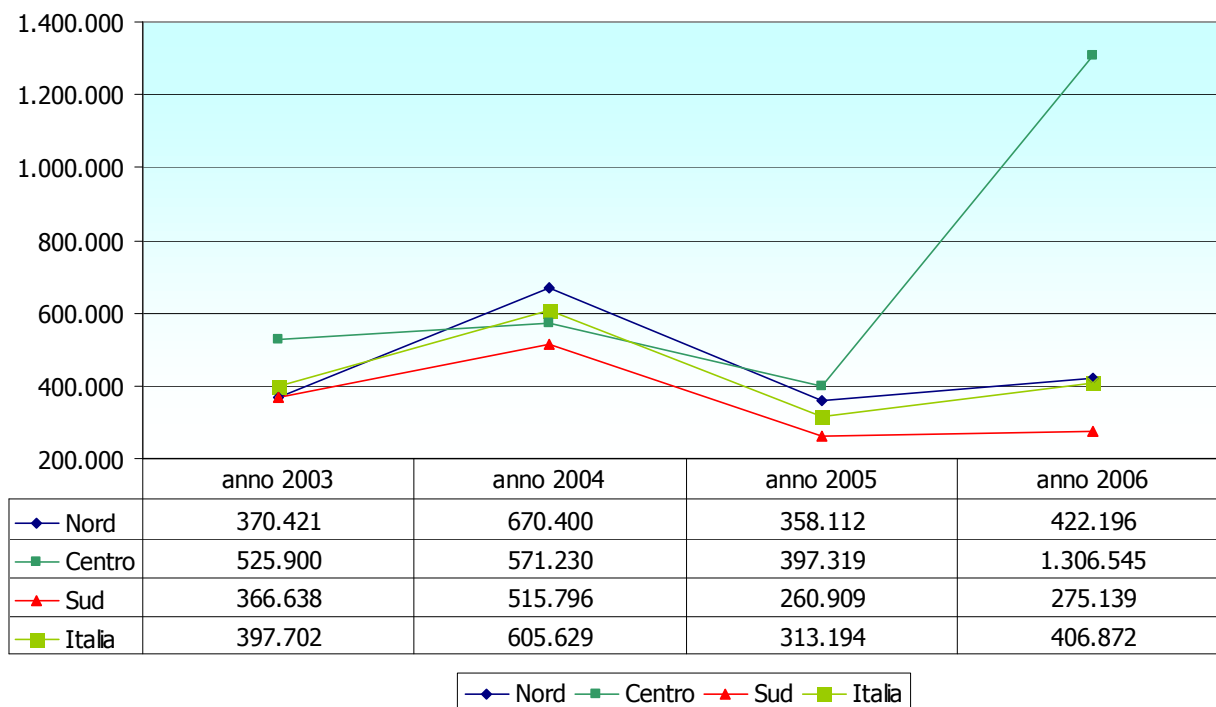
Graf. 2.10 – Numero di mutui concessi per impianti sportivi nel periodo 2003-2006 secondo la ripartizione geografica. Valori assoluti



Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

Il dato sugli importi medi (importo erogato/numero di mutui) appare, almeno in parte, in controtendenza: l'aumento del finanziamento medio ricevuto si registra contenuto a livello nazionale e al Nord mentre risultano antitetici i dati del Sud (flessione di oltre 33 punti) e del Centro (+59,7%) con un contributo medio nel 2006 di oltre 1,3 milioni di euro (Graf. 2.11)

Graf. 2.11 - Mutui concessi nel periodo 2003-2006 per impianti sportivi nel periodo 2003-2006 secondo la ripartizione geografica. Importi medi in euro.



Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

La tabella 2.4 riporta in sintesi, l'andamento delle erogazioni dei mutui concessi dall'Istituto per il Credito Sportivo per ripartizione geografica.

Nel Nord diminuiscono sensibilmente il numero dei mutui e, seppure in maniera meno accentuata, gli importi complessivi erogati mentre sale leggermente il valore medio degli importi.

Nel Centro diminuisce più che al Nord il numero dei mutui ma s'incrementa il valore degli importi medi e diminuisce meno della media nazionale quello degli importi erogati complessivamente.

Nel Sud aumentano di poco gli importi complessivi ed in misura più rilevante il numero assoluto di mutui erogati a fronte però di una diminuzione sensibile del valore medio dei finanziamenti.

I diversi comportamenti delle ripartizioni geografiche esprimono un andamento nazionale in cui flettono numero ed importi complessivi dei mutui a fronte di un leggerissimo incremento del rapporto importo complessivo/mutui erogati.

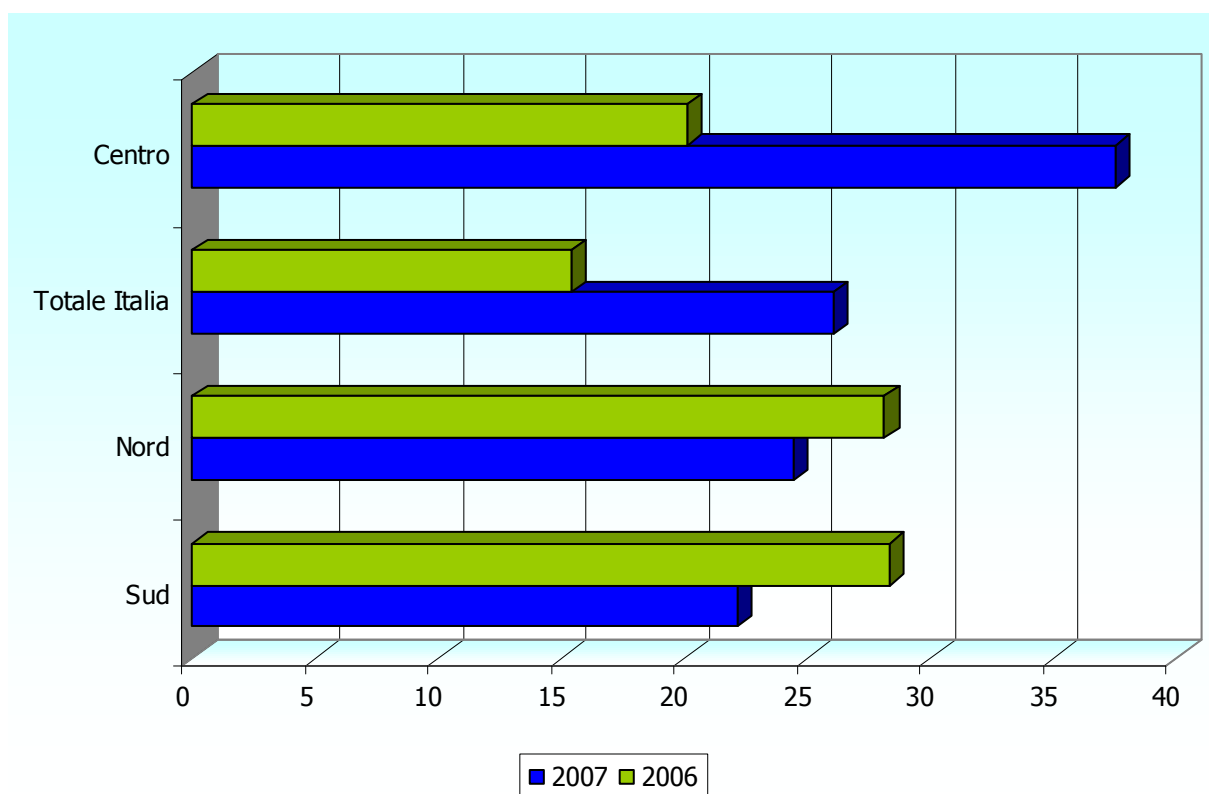
Tab. 2.4 - Variazioni importi e mutui nel quadriennio 2003-2006

Ripartizione geografica	Var.% importi 2003-2006	Var.% N° mutui 2003-2006	Var.% importi medi 2003-2006
Nord	-177,4	-216,2	12,3
Centro	-39,9	-247,5	59,7
Sud	9,6	32,2	-33,3
Italia	-60,8	-64,5	2,3

Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

Sempre a scala territoriale si osserva che, negli anni 2006 e 2007, rispettivamente solo il 15% e il 25% è stato utilizzato per la costruzione di nuovi impianti sul territorio nazionale ma nel Centro per l'anno 2007 più di un finanziamento su tre è stato impiegato per la costruzione di nuovi impianti sportivi (Graf. 2.12)

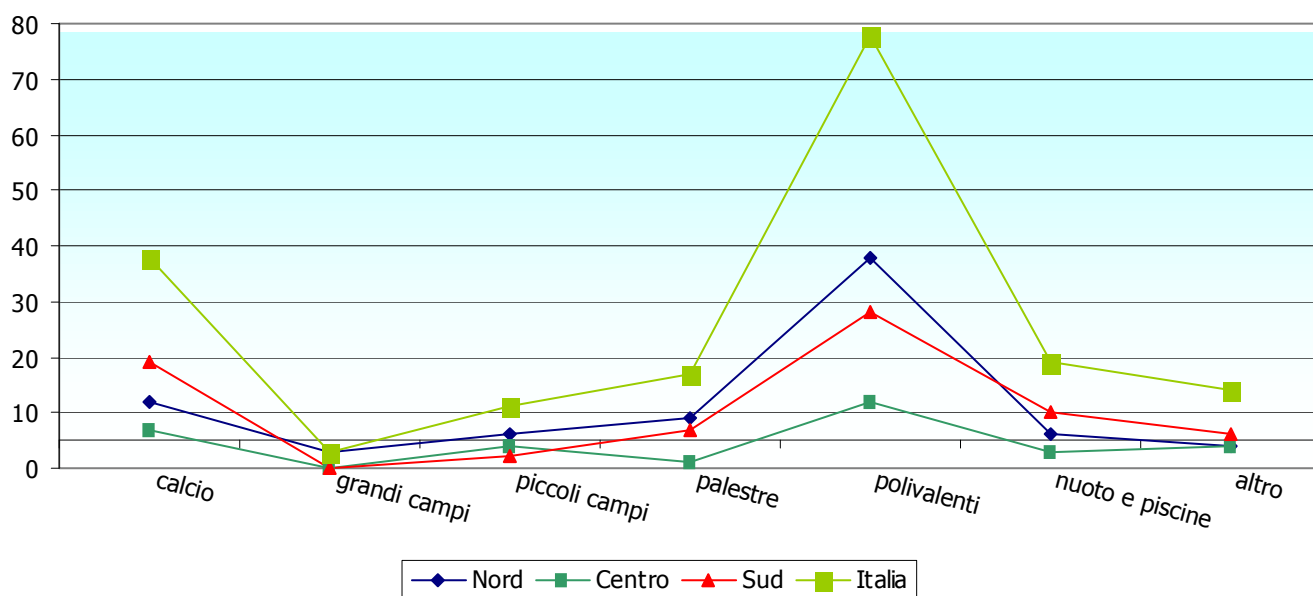
Graf. 2.12 - Nuovi impianti sul totale dei mutui per ripartizione geografica (val. %)



Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

Esaminando le tipologie degli impianti finanziati, emerge che in tutte le ripartizioni geografiche le gerarchie risultano spesso identiche con gli **impianti polivalenti e di calcio ad esercitare una prevalenza sulle altre tipologie di impianti** (Graf. 2.13). Va aggiunto che in alcuni casi ad un mutuo contratto corrispondano interventi per diverse tipologie di spazi di attività sportiva. In questi casi si è preferito attribuire l'impianto alla categoria dei polivalenti. Tuttavia, anche accettando tale classificazione, è attendibile ipotizzare una maggior frequenza verso investimenti che privilegino **strutture polifunzionali**, cioè più duttili e flessibili rispetto alla domanda di attività sportiva.

Graf. 2.13 - Tipologie di nuovi impianti finanziati nel biennio 2006-2007 per ripartizione geografica

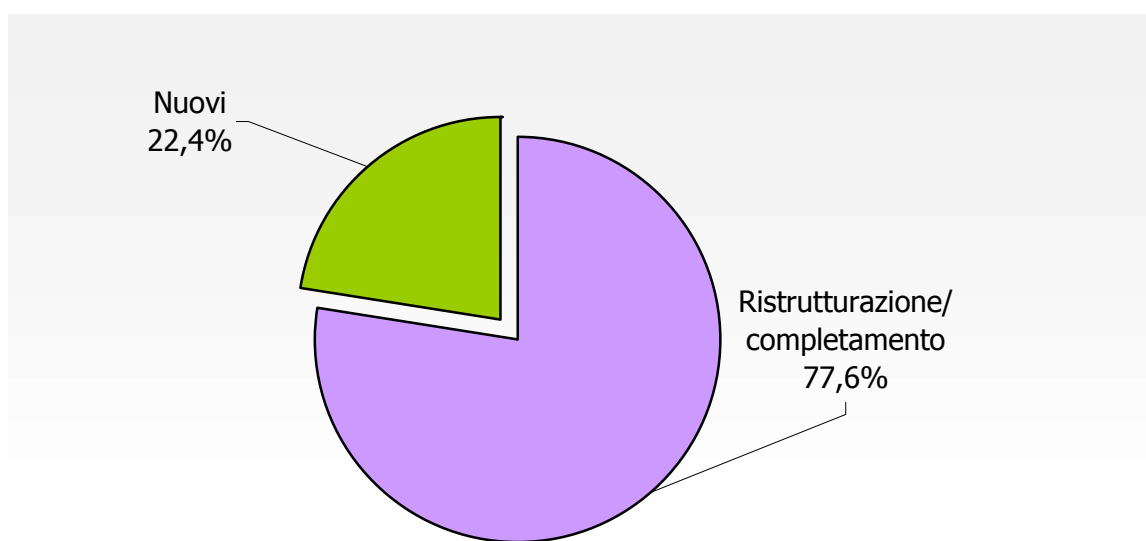


Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

Dalla lettura dei dati emerge inoltre che gli interventi di finanziamento non danno luogo in molti casi alla realizzazione di nuove strutture per lo Sport. Certamente si tratta di un dato parziale che andrebbe verificato con altri indicatori, sebbene sia comunque attendibile che la **stagione del costruire** abbia gradatamente lasciato il posto a quello del **manutenere e completare**.

Aggregando i dati del biennio 2006-2007 si osserva che, su tutto il territorio nazionale, **22 mutui su 100** sono stati finalizzati alla costruzione di nuovi impianti mentre **i restanti 78** sono stati impiegati prevalentemente per completare e/o ristrutturare impianti già esistenti (Graf. 2.14).

Graf.2.14 - Modalità di utilizzo dei finanziamenti ICS 2006-2007

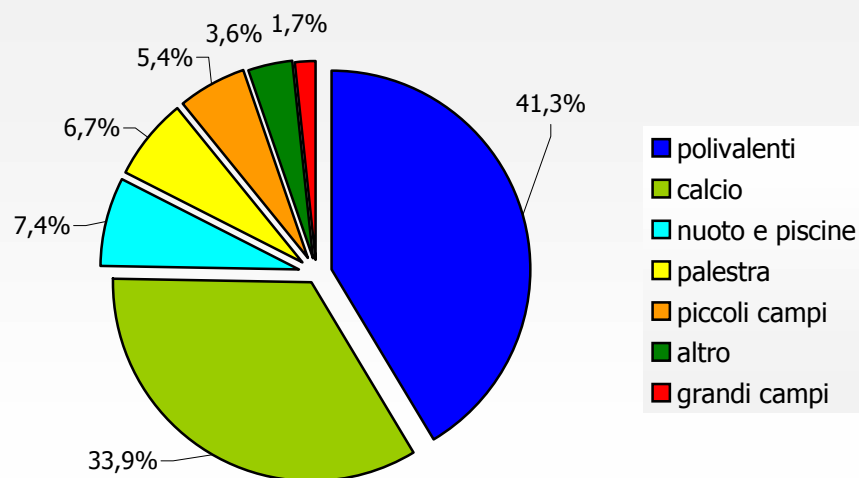


Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

Indipendentemente dalle finalità dei finanziamenti, sempre considerando i dati del biennio in oggetto in forma aggregata, sono stati privilegiati interventi per gli impianti polivalenti (41,3%) seguiti da quelli per il calcio (poco meno del 34%) e dagli impianti natatori (7,4%). **Le prime tre tipologie di impianti rappresentano quindi oltre l'80% dei mutui erogati complessivamente.** Va tuttavia sottolineato che la categoria degli impianti polivalenti (costruita, come le altre categorie di impianti individuati, sulla base delle descrizioni degli interventi per i quali è stato erogato il mutuo – fonte: ICS, 2007), risulta essere molto trasversale rispetto alle tipologie più caratterizzate da un uso prevalentemente esclusivo (2.15).

A titolo esemplificativo vale la pena di segnalare che la categoria degli impianti polivalenti comprende sia impianti per la pratica di basket e pallavolo, che impianti complessi per i quali non è semplice distinguere la portata degli interventi per le tipologie di spazi di attività sportiva che compongono l'impianto.

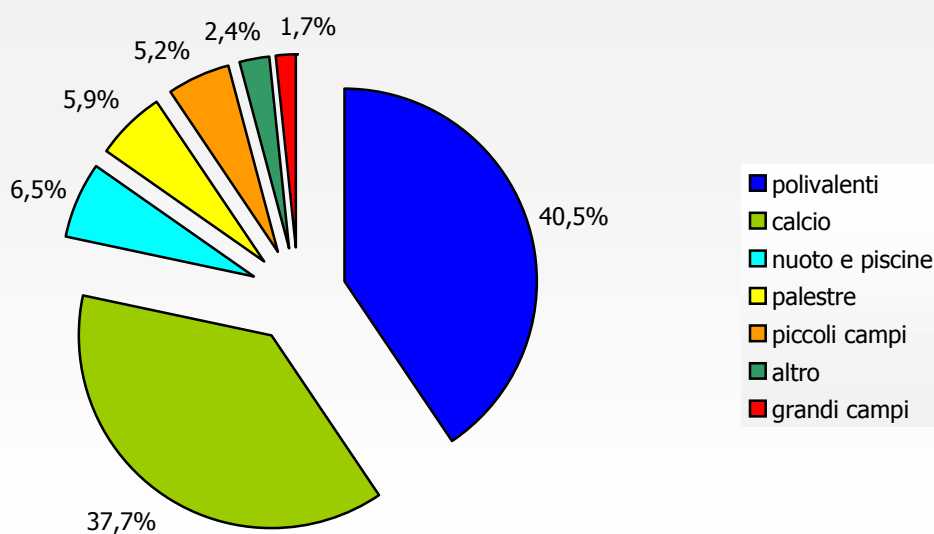
Graf. 2.15 - Tipologia degli impianti finanziati ICS 2006-2007



Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

Come già accennato la tendenza risulta essere dunque di ricorrere, almeno analizzando i dati dell'Istituto per il Credito Sportivo il quale finanzia prevalentemente enti pubblici, al ripristino dell'esistente piuttosto che alla costruzione di nuovi impianti. Anche per quanto concerne le tipologie degli impianti in completamento/ristrutturazione si ricalcano comunque le frequenze già osservata nell'elaborazioni grafiche precedenti (Graf. 2.16)

Graf. 2.16 - Gli impianti in completamento/ristrutturazione attraverso mutui ICS 2006-2007



Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati ICS, 2007

2.5 Il caso Lazio

L'Agensport è l'agenzia che promuove le politiche per lo Sport sull'intero territorio regionale.

La Regione si pone l'obiettivo di svolgere un ruolo di indirizzo e coordinamento rispetto all'insieme dei soggetti, pubblici e privati, presenti sul territorio. Ci si riferisce nello specifico alle province, a tutti i comuni del Lazio, all'associazionismo e al sistema di imprese che opera nel settore.

Al fine di alimentare il bagaglio delle conoscenze disponibili su questi temi e per creare sistemi informativi adeguati tra tutti i soggetti attivi nella regione sono state avviate le attività **dell'Osservatorio Regionale sullo Sport**.

Tra le macro aree di attività dell'Osservatorio, il monitoraggio sul sistema sportivo costituisce un aspetto importante che può contribuire in modo decisivo a fornire elementi di conoscenza, in modo di sostenere la realizzazione di politiche adeguate per lo sport, sia sul versante della domanda che per ciò che riguarda l'offerta di servizi e strutture per la pratica sportiva.

In questo ambito nel corso del 2007 è stato promosso un rilevamento capillare degli impianti e delle strutture localizzate sul territorio regionale.

Le tecniche di rilevazione, le metodologie e le definizioni utilizzate risultano inoltre omogenee con il censimento promosso dal CONI su base nazionale nel 1989 e con l'aggiornamento del 1996; ciò ha permesso di effettuare una serie di confronti con le rilevazioni realizzate precedentemente, delineando in tal modo un quadro esaustivo dei trend che hanno caratterizzato nel tempo l'evoluzione dell'offerta di impiantistica sportiva presente sul territorio.

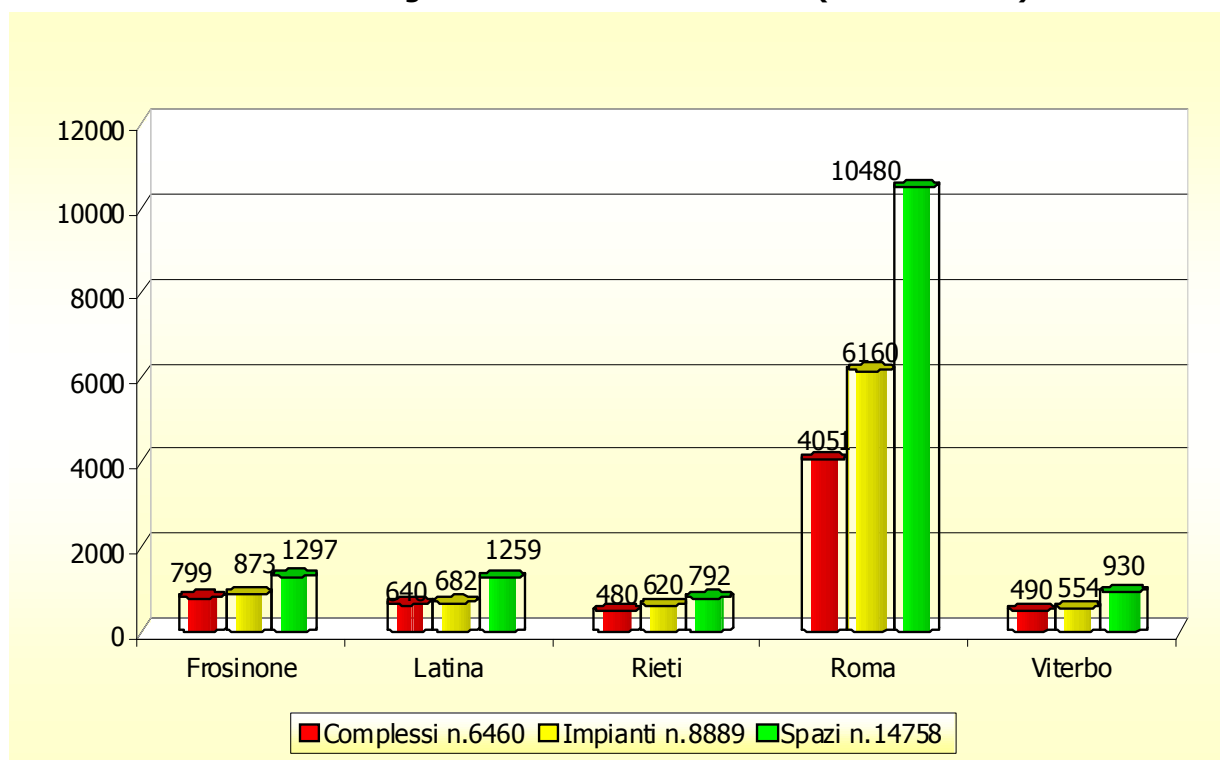
E' probabile che l'adozione di sistemi informativi coerenti ed omogenei da utilizzare per tutte le rilevazioni che hanno per oggetto lo stato del patrimonio di strutture e spazi per lo Sport possa contribuire a creare le condizioni per la definizione di modelli di analisi di carattere universale, in grado di implementare periodicamente il livello delle conoscenze disponibili a tale proposito.

L'offerta di strutture ed aree attrezzate per la pratica fisico sportiva nella regione pare presentare nel 2007 un incremento non trascurabile rispetto a quanto censito nel 1996.

Secondo i risultati del rilevamento effettuato dall'Osservatorio Regionale sullo Sport nel 2007 si registra infatti la presenza di:

- 6460 complessi sportivi;
- 8889 impianti;
- 14758 spazi di attività sportiva (graf. 2.17).

Graf. 2.17 - Regione Lazio Rilevamento 2007 (Valori assoluti)



Fonte: Agensport - Coni - Comitato Regionale Lazio Osservatorio Regionale dello Sport, 2007

In base ai dati acquisiti nel corso delle indagini, tra il 1996 e il 2007 i complessi sono passati da 5.309 a 6.460 unità con un incremento percentuale del 21.7%; gli spazi da 12.047 a 14.758, registrando in questo caso una variazione di segno positivo pari al 22.5%.

Secondo le stime effettuate dal CNEL nel 2003 il totale degli spazi a quella data era di 12.370 unità. Si conferma dunque l'esistenza di incrementi significativi avvenuti nel corso del tempo.

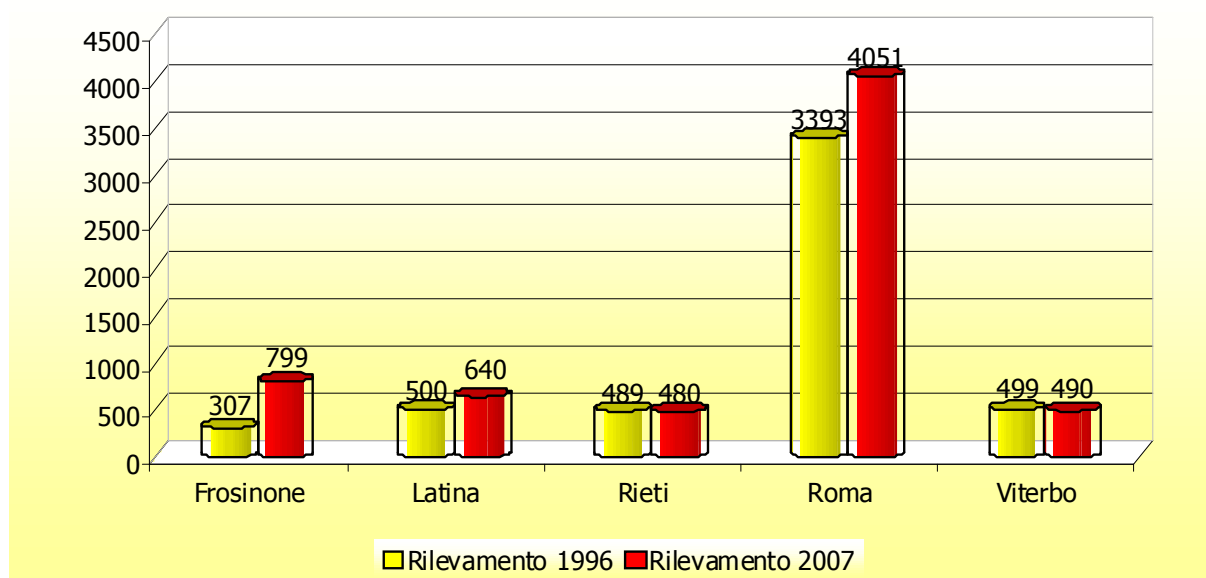
Appare chiaro che, pur presentando le due rilevazioni numerose analogie sotto il profilo metodologico, il confronto tra i due valori deve tener conto delle possibili anomalie e disfunzioni che hanno accompagnato la realizzazione delle indagini (impianti già regolarmente funzionanti ma non rilevati nel censimento del 1996 e conteggiati solo nel 2003, valutazioni non sempre omogenee per le modalità di rilevamento utilizzate, diversi criteri per l'individuazione degli spazi non attivi, ecc.).

Nel comune di Roma e nel territorio che gravita sulla capitale si concentra gran parte del patrimonio di impianti sportivi presenti nella regione: nella provincia di Roma si registra infatti la presenza di circa il 70% degli impianti e degli spazi localizzati nel Lazio e di poco più del 60% dei complessi sportivi della regione. **Viene dunque confermato il ruolo preminente che l'area metropolitana romana esercita all'interno del movimento sportivo della regione.**

Dopo Roma, le altre due province in cui si registra l'esistenza di un numero maggiore di spazi attrezzati per lo Sport sono Frosinone e Latina.

La crescita dell'offerta non pare tuttavia generalizzata a tutte le aree geografiche in cui si articola il territorio regionale: a Frosinone il numero dei complessi sportivi tra il rilevamento del 1996 e quello del 2007 passa da 307 a 799 unità con un incremento pari a circa il 160%, a Latina sono stati censiti 640 complessi rispetto ai 500 del 1996 con una variazione positiva del 28%, nella provincia di Roma sono stati censiti nel 2007 4051 complessi contro le 3393 unità rilevate nel 1996 (+19.4%); a Rieti e Viterbo, viceversa, nel periodo di tempo compreso tra il 1996 e il 2003, si rileva la presenza di lievi contrazioni (graf. 2.18).

Graf. 2.18 - Complessi sportivi 10 anni a confronto (valori assoluti e variazioni percentuali 1996-2007)



Fonte: Agensport - Coni - Comitato Regionale Lazio Osservatorio Regionale dello Sport, 2007

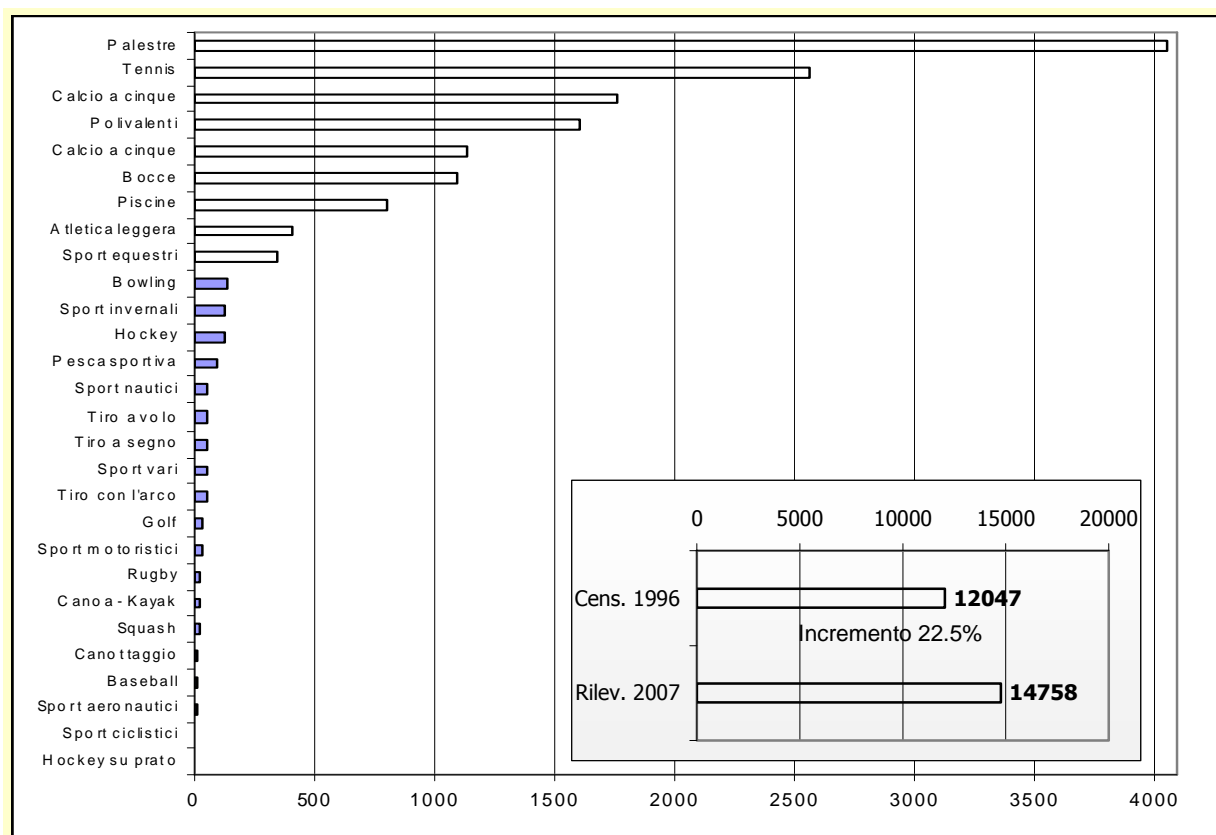
E' evidente che lo sviluppo dei livelli di offerta non può essere misurato soltanto in termini meramente quantitativi; si dovrà in prospettiva operare per acquisire informazioni ed elementi di conoscenza sullo stato e la qualità dei servizi di supporto e sostegno alla pratica sportiva, verificando l'evoluzione degli standard di offerta rispetto alle reali esigenze che in, forma implicita ed esplicita, vengono espresse dai diversi segmenti in cui si manifesta la domanda di pratica fisico sportiva della popolazione.

Le variabili che orientano le caratteristiche tipologiche dell'offerta di impianti e strutture per la pratica sportiva sono correlati in via prioritaria alle esigenze provenienti dalla domanda, nonché dalle opzioni che gli operatori e le imprese del settore possono sviluppare indipendentemente dall'andamento dei comportamenti dei praticanti.

In questo quadro, i risultati del rilevamento realizzato dall'Osservatorio Regionale dello Sport nel 2007 evidenziano come la configurazione generale dell'offerta di spazi di attività sportiva nella regione veda la presenza di notevoli differenze, in riferimento alle discipline che si possono praticare nelle diverse tipologie di impianti esistenti.

Esistono in effetti discipline che vedono la presenza di oltre mille spazi: ci si riferisce nell'ordine alle palestre (oltre 4000 sull'intero territorio regionale), campi di Tennis (più di 2500), Spazi polivalenti (più di 1600), campi di Calcio a cinque e campi di Calcio (rispettivamente quasi 1800 e circa 1150 unità), campi di Bocce (circa 1100) - graf. 2.19 -.

Graf. 2.19 - Tipologia degli spazi sportivi nella regione (valori assoluti)



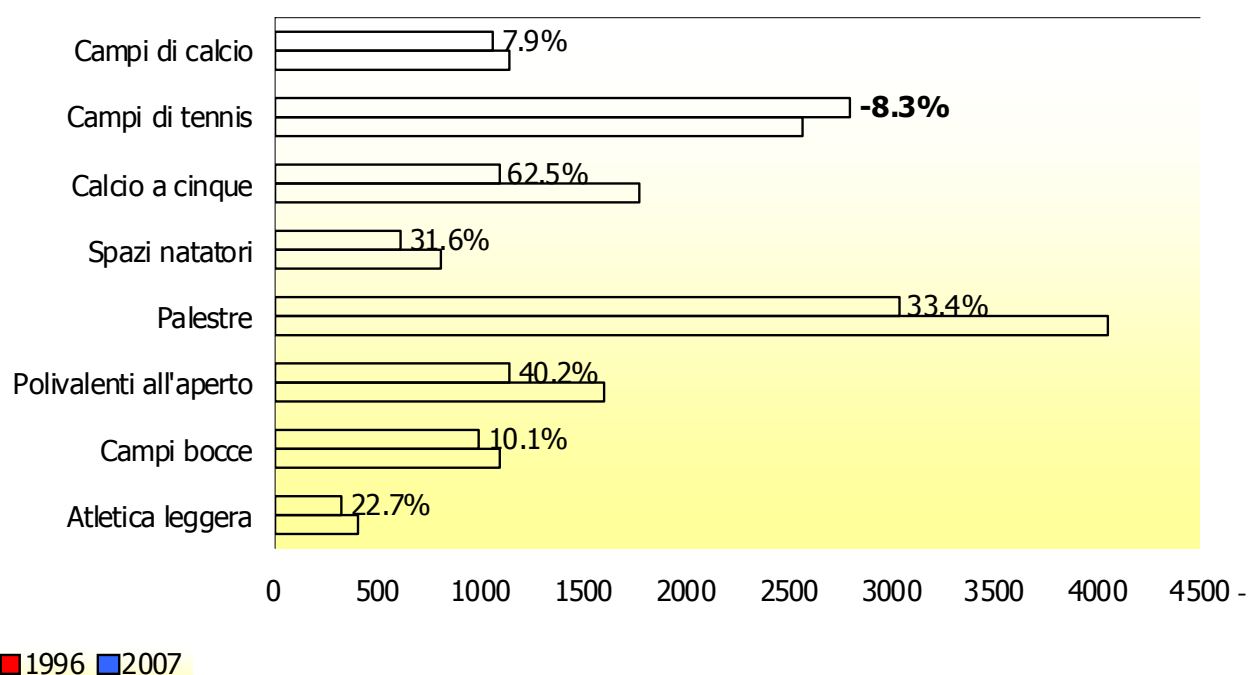
Fonte: Agensport - Coni - Comitato Regionale Lazio Osservatorio Regionale dello Sport, 2007

Si registra inoltre la presenza di più di 800 piscine e di oltre 400 aree attrezzate per l'Atletica Leggera.

La presenza delle altre tipologie di impianti risulta invece di gran lunga più contenuta.

Dal confronto tra i dati censiti nel 1996 e il rilevamento del 2007 emerge che tutte le tipologie di impianti più importanti **hanno visto aumentare il numero di unità presenti nella regione**, con la significativa eccezione dei campi da Tennis che sono invece diminuiti di circa l'8% in termini percentuali (graf. 2.20).

**Graf. 2.20 - Tipologia degli spazi di attività sportiva nella Regione Lazio
(valori assoluti e variazioni percentuali 1996-2007)**



Fonte: Agensport - Coni - Comitato Regionale Lazio Osservatorio Regionale dello Sport, 2007

Le variazioni più significative hanno riguardato i campi di Calcio a cinque (+62.5%), gli spazi polivalenti all'aperto (+40.2%), le palestre e le piscine (rispettivamente + 33.4% e + 31.6%), le piste e le pedane per l'Atletica leggera (+22.7%), i campi di Bocce (+10.1%) e i campi di Calcio (+7.9%).

Dall'analisi più approfondita dei dati, e facendo riferimento anche ad altri elementi acquisiti nel corso dell'indagine, è possibile effettuare una serie di considerazioni che emergono dai risultati della rilevazione:

- si è registrato **un forte incremento di alcune tipologie di spazi (palestre e piscine)** in cui risulta prevalente il ruolo assunto dagli operatori privati nell'attività di conduzione e gestione degli impianti;
- si tratta in questi casi di attività che privilegiano spesso **modalità di pratica non agonistiche**;
- si rileva la presenza di **significativi processi di ristrutturazione** degli spazi esistenti che hanno visto molti campi di Tennis trasformarsi in spazi polivalenti o in campi di calcio a Cinque;
- viene ribadita la presenza generalizzata a quasi tutti i comuni della regione dei campi di Calcio che spesso sono stati sottoposti ad **interventi di adeguamento e/o ristrutturazione**;
- una parte non trascurabile degli impianti disponibili risulta ancora **inattiva o sottoutilizzata**;
- si dovrà dunque operare per **migliorare la qualità delle strutture e dei servizi offerti**.

L'interpretazione dei risultati del rilevamento induce quindi a ritenere che i livelli e le caratteristiche assunte dall'offerta di attrezzature sportive e di impianti localizzati nella regione stia subendo alcune **trasformazioni importanti**, in sintonia con i mutamenti che hanno interessato l'evoluzione delle modalità di realizzazione della pratica fisico sportiva.

Questi fenomeni presentano specifiche peculiarità nel Lazio e nell'area metropolitana di Roma ma paiono interessare, seppur con modalità e manifestazioni non sempre univoche, anche il resto del territorio nazionale.

2.6 Le nuove tendenze dell'impiantistica sportiva

Le economie occidentali o, se si preferisce economicamente più avanzate, esprimono in questi anni stili di consumo e di reddito ben diversi rispetto anche solo agli ultimi venti anni. Mentre negli anni '60-'70 si destinava l'80% del proprio tempo al lavoro ed il 20% all'economia del tempo libero, il nuovo secolo si presenta con il 60% dedicato "al tempo prescritto" ed il 40% al tempo libero in senso lato, con proiezione 50% e 50% nel prossimo decennio.

Lo sport è probabilmente uno dei segmenti – per capillarità, quote di mercato, trasversalità – più significativi nel paniere di attività del tempo libero. Entra nel turismo, nei media, nello shopping, nella socializzazione, nelle scuole, ecc. e questa caratteristica della multidimensionalità si riverbera anche nell'impiantistica sportiva ed in quella dell'intrattenimento.

L'evoluzione del concept dello spazio sportivo è riassumibile:

- **anni '50-'70:** piccoli e medi investimenti prevalentemente pubblici, destinati al calcio (stadi, campi di periferia) ed ai palazzetti;
- **anni '70-'80:** si afferma un modello che inizia ad integrare lo sport con altre attività del tempo libero (piccola ristorazione, sale conviviali, ecc.) e mescola tra loro diverse discipline sportive (nuoto e tennis, palestre polifunzionali, ecc.);
- **anni '80-2000:** si iniziano a progettare e realizzare grandi contenitori che ruotano intorno alla polisportività ed aggiungono shopping, ristorazione, club house, spazi benessere; il peso dell'imprenditoria privata è crescente mentre tende a ridursi la capacità di investimento pubblica;
- **oggi:** tendono ad affermarsi due modelli ma con un tratto comune. Da un lato lo **"specialismo"** (pensiamo alle reti in franchising che si sviluppano sul fitness) dall'altro il **contenitore multisportivo** e dell'intrattenimento con la presenza di innumerevoli **spazi elementari multidisciplinari** (calcio, calcetto, tennis, piscina, fitness) ma con la coesistenza di ristorazione di livello, shopping sportivo e non, club house, sala TV, spazi per i giochi e gli sport da tavolo, ecc; seppure con sviluppi di business differenziati i due modelli trovano la loro radice comune nella parola d'ordine **"biggest" (grande è meglio):** le superfici e le volumetrie diventano sempre maggiori, gli investimenti sempre più onerosi, la partecipazione dei privati praticamente immancabile.

Come si orienterà l'impiantistica nei prossimi anni? Ad analizzare quello che potrà accadere in Italia viene in soccorso il repertorio sui "grandi progetti di investimento immobiliare" che conduce Nomisma Real Estate con l'Anci.

Dall'analisi dei dati relativi al triennio 2005-2007 si evidenziano quattro linee di tendenza:

- **l'intreccio sempre più stretto tra turismo "alto di gamma" e sport;** tra i progetti o le idee progetto repertorate i grandi investimenti delle catene alberghiere pongono al centro del prodotto turistico il golf (ampliamenti, nuovi campi) facendo leva su un'attrattività internazionale attraverso la quale altri paesi europei ed extraeuropei hanno già operato con rilevanti ritorni; sempre l'attrattività golfistica fa da proscenio ad investimenti privati "residenziali" (tav. 2.1);
- una seconda tendenza che scaturisce da investimenti in **grandi centri commerciali o del tempo libero** nei quali sono inseriti – come complemento di funzioni – spazi legati all'area benessere al fitness ed al golf (tav. 2.2);
- una terza tendenza è quella degli investimenti pubblici o privati orientati a grandi interventi con al centro la realizzazione di **nuovi stadi "contenitori" o di "città dello sport"**, veri e propri poli architettonici di notevoli dimensioni (tav. 2.3);
- ed infine una quarta tendenza che è data da investimenti privati – non legati al turismo – pensati per **complessi sportivi di notevoli dimensioni che fanno da contenitori ad altre funzioni commerciali** (tav. 2.4).

La linea di demarcazione sport vs *leisure*/shopping è oggi sostanzialmente superata: le attività sportive all'interno di spazi *leisure* o il viceversa sembra rappresentare il nuovo segno concettuale degli investimenti della nostra contemporaneità: **non più e non solo gli spazi per l'attività fisica ma spazi per il consumo integrato del tempo libero.**

Tav. 2.1 - Area 1: turismo & sport, residence & sport

ANNO	COMUNE	PROV.	TIPOLOGIA	PROMOTORE	VALORE INVESTIMENTO (mil. di euro)	STATO DI AVANZAMENTO	DESCRIZIONE
2005	Santa Teresa di Gallura	SS	Struttura turistica	Privato	n.d.	n.d.	Progetto approvato per campo da golf di 18 buche, albergo e residenze
2006	Settime	AT	Struttura turistica	Privato	50	In fase di realizzazione	Realizzazione campo da golf, ristorante, residenze
2006	Pula	CA	Struttura turistica	Privato	180	Fase progettuale	Costruzione di prestigiose ville, ampliamento percorso golfistico (18 buche oltre le 27 già esistenti)
2006	Tirrenia	PI	Complesso turistico	Privato	60	In fase di realizzazione	Espansione e ammodernamento del Cosmopolitan Golf Club, residenze, spa, ecc.
2007	Licata	AG	Porto turistico	Privato	115	Avvio lavori	Costruzione di un porto turistico, piscina, campi da tennis, minigolf, centro fitness, beauty, farm, centro fitness
2007	Marina velca	Viterbo		Privato	46,8	Iter autorizzativi concluso	Ampliamento di un campo da golf, residenze
2005	Sciacca	AG	Complesso turistico	Catena alberghiera	124	n.d.	3 campi da golf, hotel, residenze

Fonte: elaborazioni Censis Servizi su dati Nomisma RE

Tav. 2.2 - Area 2: leisure & sport

ANNO	COMUNE	PROV.	TIPOLOGIA	PROMOTORE	VALORE INVESTIMENTO (mil. di euro)	STATO DI AVANZAMENTO	DESCRIZIONE
2007	Regalbuto	EN	Parco divertimenti	Privato	600	In corso la stipula dei contratti preliminari per l'acquisizione dei terreni	Realizzazione, di un campo da golf da 18 buche
2005	Valmontone	RM	Leisure	Privato	n.d.	n.d.	Distretto moda, centro congressi, parco giochi, campo da golf

Fonte: elaborazioni Censis Servizi su dati Nomisma RE

Tav. 2.3 - Area 3: investimenti pubblici e/o privati per stadi, grandi impianti, etc.

ANNO	COMUNE	PROV.	TIPOLOGIA	PROMOTORE	VALORE INVESTIMENTO (mil. di euro)	STATO DI AVANZAMENTO	DESCRIZIONE
2005	Afragola	NA	Parco sportivo complessi sportivi	Privato	n.d.	n.d.	Parco sportivo con campi di calcetto e pallamano, pista atletica, giardini tematici e pista ciclabile
2005	Carloforte	CA	Impianto sportivo	n.d.	1,2	n.d.	Realizzazione di un impianto sportivo che prevede una palestra polivalente, campi da tennis e calcetto
2005	Siena	SI	Stadio	Amministrazione comunale	40	Progetto esecutivo	Nuovo stadio della città
2005	Ancona	AN	Centro sportivo polifunzionale	Pubblico-privato	21	Progetto preliminare	Piscina olimpionica ed una piscina da 25 metri; grande palestra all'aperto con spazi per attività sportive
2005	Vari	GE,BO RM,MI, TO	Centri fitness	Privato	70	In parte realizzati, in parte in realizzazione	Si tratta di contenitori di 5.000 mq dotati di palestra, piscine coperte e molti altri servizi e strutture per il fitness
2005	Roma	RM	Parco acquatico	Privato	85	Fase progettuale	Realizzare una città dell'acqua, con piscina olimpionica, 4 piscine di allenamento, altre piscine e zona riabilitazione motoria
2005	Brescia	BR	Centro sportivo polifunzionale e stadio	Pubblico-privato	450	Approvazione urbanistica con accordo di programma	Il nuovo stadio ospiterà 25.000 posti a sedere
2007	Parma	PR	Centro polisportivo	Pubblico-privato	11	Avvio lavori	La struttura si articolerà in 5 padiglioni, tre dei quali saranno dedicati agli sport di terra, mentre 2 agli sport acquatici
2007	Salerno	SA	Palasport	Amministrazione comunale	n.d.	In fase di realizzazione	Plurimodalità polifunzionale
2007	Villafranca	VR	Cittadella della salute	Privato	n.d.	n.d.	Terziario polivalente, direzionale, sport e tempo libero
2005	Prato	PO	Stadio e leisure	Privato	65	n.d.	Stadio, piscina, fitness center, spazi

Fonte: elaborazioni Censis Servizi su dati Nomisma RE

Tav. 2.4 - Area 4: sport & leisure

<i>ANNO</i>	<i>COMUNE</i>	<i>PROV.</i>	<i>TIPOLOGIA</i>	<i>PROMOTORE</i>	<i>VALORE INVESTIMENTO (mil. di euro)</i>	<i>STATO DI AVANZAMENTO</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
2005	Roma	RM	Stadio e <i>leisure</i>	n.d.	n.d.	n.d.	Progetto "Lo Stadio delle Aquile" nuova struttura sportiva polifunzionale, con negozi, cinema e parcheggio (8.000 posti auto). Lo stadio avrà 55.000 posti a sedere
2007	Bologna	BO	Parco divertimenti, sportivo e stadio	Privato	500	Master plan in fase di definizione	Realizzazione di un parco divertimenti, uno acquatico, uno dell'auto, una pista per le prove su strada, un nuovo stadio del Bologna da 25mila posti
2007	Milano	MI	Villaggio sportivo e divertimento	Comune di Milano	700	Gare internazionali	Villaggio dello sport: stadio olimpico, palazzotto dello sport, attrezzature sportive di quartiere, spazi commerciali, ecc.

Fonte:elaborazioni Censis Servizi su dati Nomisma RE

5. La spesa pubblica per lo sport

5.1 La spesa dello Stato Centrale

E' noto che il sistema sportivo nel suo complesso trova alimento finanziario dalla spesa delle famiglie (iscrizioni, biglietti degli spettacoli sportivi, acquisto di prodotti e servizi sportivi, turismo, attrezzature, ecc.) spesa che incide per oltre il 70% sul fatturato complessivo dello sport.

La spesa centrale resta sostanzialmente residuale in relazione alla spesa pubblica (meno dell'1% del PIL) senza calcolare i ritorni fiscali dell'occupazione sportiva, della Siae, di tutto l'indotto dei media (stipendi, Irap, ecc.) e le consistenti entrate derivante dai giochi sportivi.

Gli impegni più gravosi per lo Stato si indirizzano:

- alla **quota assegnata annualmente al Comitato Olimpico Nazionale** (450 milioni di euro);
- per i **contributi "una tantum"** per di grandi eventi internazionali (Olimpiadi di Torino 2006, Mondiali di nuoto 2009, ecc.).

Si tratta di sostegni quindi limitati che storicamente hanno accompagnato l'originalità del modello organizzativo dello Sport italiano, legato per molti anni alle entrate derivanti dai concorsi pronostici sportivi.¹

In uno scenario evolutivo c'è da chiedersi se non sia matura una scelta "sulla certezza" del finanziamento pubblico che non generi intermittenza ed incertezza con ovvi impatti sui progetti e strategie di medio e lungo periodo.

5.2 La spesa di Regioni, Province e Comuni

Molto diverso è il modello di spesa per gli enti territoriali e per gli enti locali. Tra obiettivi di promozione del territorio, necessità di adeguamento dell'impiantistica sportiva di proprietà comunale, sostegno alle attività "di base" e di promozione sportiva, competizione sul versante turistico nell'organizzazione di eventi e in affermazione dei brand, Regioni, Province e Comuni finiscono per trasferire sullo sport circa 1,9 miliardi di euro, una cifra in assoluto non stratosferica ma certamente significativa come leva finanziaria e gestionale.

A) La spesa delle regioni

Il Censis ha realizzato con il contributo della Conferenza delle Regioni uno studio sui bilanci delle Amministrazioni Regionali sulla base di una scheda questionario condivisa con la stessa Conferenza.²

1 - Seppur legati al tema dell'educazione motoria e fisica non si possono inglobare spese sostenute per l'edilizia scolastica e per gli stipendi degli insegnanti di educazione fisica che afferiscono alla spesa per l'istruzione.

2 I dati sono riferiti ai bilanci preventivi delle regioni e non tengono conto dei reali flussi di spesa, né degli investimenti che possono avere cicli pluriennali. Le analisi che ne derivano hanno quindi un grado di approssimazione che non inficia comunque le linee di tendenza né le scelte qualitative delle Amministrazioni Regionali.

In complesso le **19 regioni** e le **2 province autonome** che hanno risposto al sondaggio hanno impegnato in bilanci per l'anno 2007 la somma complessiva di **195 milioni di euro** in leggera flessione rispetto a quanto speso nel 2006 (tab. 5.1).

Tab. 5.1 - Spesa delle Regioni nel 2006 e nel 2007 (in euro)

REGIONI	TOTALE SPESA 2006 (€)	TOTALE SPESA 2007 (€)
ABRUZZO	14.789.867,0	5.310.700,0
BASILICATA	970.000,0	671.000,0
BOLZANO	12.320.632,0	13.357.686,0
CALABRIA	400.241,3	941.000,0
CAMPANIA	9.555.000,0	9.075.140,0
EMILIA ROMAGNA	2.550.986,2	2.671.997,5
FRIULI VENEZIA GIULIA	20.083.924,4	18.862.804,9
LAZIO	17.028.000,0	17.051.000,0
LIGURIA	3.151.575,3	3.495.971,1
LOMBARDIA	7.877.201,6	8.224.441,6
MARCHE	1.940.000,0	1.914.060,0
MOLISE	2.280.684,1	2.233.594,3
PUGLIA	21.306.272,2	5.893.744,2
SARDEGNA	14.714.723,0	23.661.234,0
SICILIA	7.281.585,0	6.705.000,0
TOSCANA	2.844.799,7	2.700.000,0
TRENTO	8.738.000,0	11.047.000,0
UMBRIA	927.363,0	1.335.969,1
VALLE D'AOSTA	7.252.630,7	10.352.052,0
VENETO	24.049.269,0	28.702.739,0
TOTALE	180.062.754,8	174.207.134,0
PIEMONTE		21.267.000,0
TOTALE		195.474.134,0

Fonte: Elaborazioni Censis Servizi SpA su dati delle Regioni con il contributo della Conferenza Stato-Regioni,2008

I **modelli di spesa** sono molto differenziati (tab. 5.2 e graf. 5.1):

Tab. 5.2 - Spesa sostenuta dalle Regioni nel 2006 e nel 2007 per destinazione delle risorse³

REGIONI	EPS	FSN, Coni	Società sportive	Trasferimenti o ad EE.LL., Provincia-Comuni	Contributi per impianti sportivi	Sponsorizzazioni	Altre spese sostenute
ABRUZZO	0,58%	5,03%	14,91%		63,63%	14,03%	1,82%
BASILICATA	3,05%	10,97%	11,94%	16,45%	42,35%	15,23%	
BOLZANO (*)	0,32%	1,42%	26,45%	65,56%(1)	3,24%	3,01%	
CALABRIA	4,47%	7,43%	71,40%	8,43%			8,28%
CAMPANIA	2,71%	4,07%	2,71%		90,50%		
EMILIA ROMAGNA	5,62%	1,81%	0,64%	44,72%	46,10%		1,11%
FRIULI (**)	0,51%	2,72%	17,73%	3,19%	75,85%		
LAZIO	1,82%	3,32%	23,06%	3,11%	61,35%		7,34%
LIGURIA	2,42%	0,91%	17,18%	13,32%	64,36%		1,81%
MOLISE	2,90%	1,19%	27,02%		32,55%	29,02%	7,31%
PIEMONTE(***)	2,82%	5,50%	56,32%		19,37%	9,40%	6,58%
PUGLIA			15,66%		80,06%	0,52%	3,76%
SARDEGNA	2,57%	3,33%	52,59%	12,67%	26,32%		2,53%
SICILIA	18,34%	9,51%	72,15%				
TOSCANA	0,80%	2,66%	6,56%	12,80%	74,75%		2,42%
TRENTO (*)	1,22%	6,38%	20,97%	21,32%(1)	50,10%		
UMBRIA	5,24%	4,75%	35,30%	7,39%	41,98%		5,35%
VALLE D'AOSTA	1,12%	0,76%	27,72%		3,14%	2,72%	64,53%
VENETO	0,50%	0,81%	4,45%	5,43%	80,68%		8,14%
MARCHE	0,72%	1,32%	16,99%	63,66%	14,41%		2,90%
LOMBARDIA	4,02%	6,35%	34,78%		54,86%		
TOTALI	2,94%	3,82%	26,50%	13,24%	44,08%	3,52%	5,90%

Fonte: Elaborazioni Censis Servizi SpA su dati delle Regioni con il contributo della Conferenza Stato-Regioni, 2008

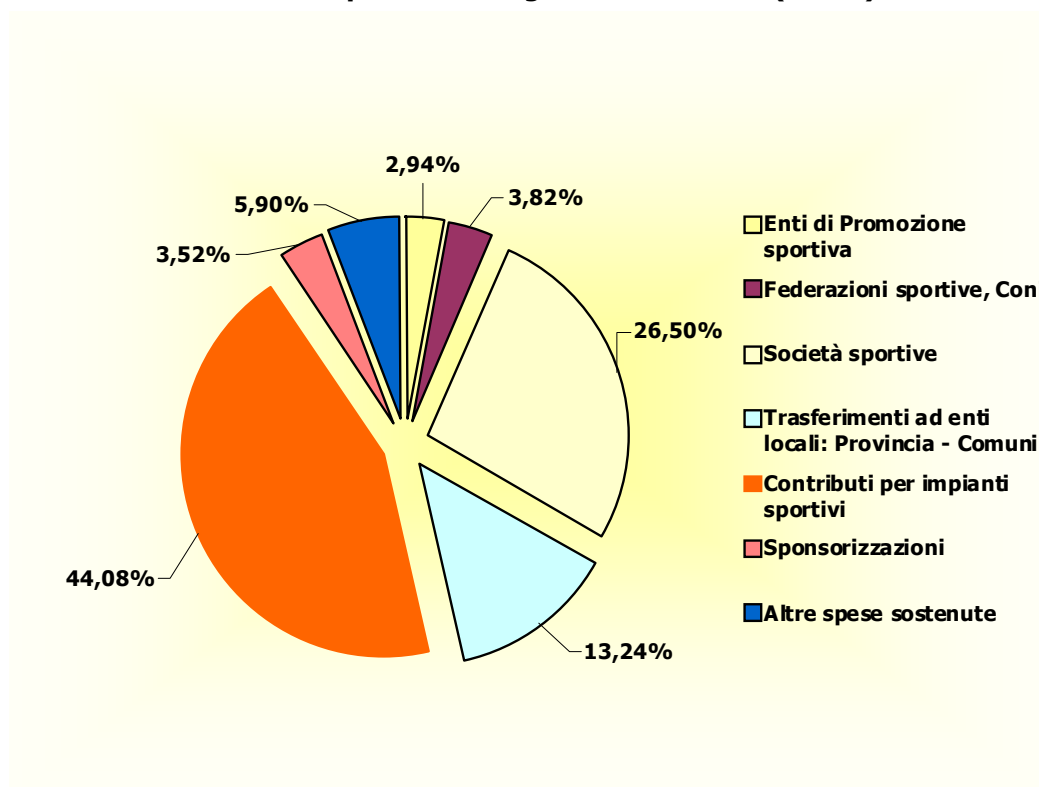
(*) ai soli Comuni

(**) dati ricavati dal sito internet della regione sulla previsione di bilancio 2005-2007

(***) dati riferiti esclusivamente all'anno 2007

³ Le destinazioni delle spese sono elaborate sulla somma dei bilanci 2006 e 2007 per smussare andamenti non lineari della spesa.

Graf. 5.1 - Spesa delle Regioni - 2006-2007 (val.%)



Fonte: Censis Servizi, 2008

- regioni che trasferiscono ad Amministrazioni Provinciali una parte rilevante delle proprie risorse; -
- altre che finanziano sia le attività di funzionamento che le attività sportive; -
- regioni che sponsorizzano eventi o squadre partecipanti a campionati di rango nazionale; -
- regioni con propria impiantistica e con propri investimenti. -

I **tratti comuni** che si individuano sono sostanzialmente due: -

- l'erogazione alle società sportive (in media il 26%) con punte molto elevate in Sardegna, Sicilia, Calabria;
- l'erogazione per gli impianti sportivi che assorbono oltre il 40% delle destinazioni di bilancio.

Il **quadro normativo** ed il **quadro analitico** delle destinazioni è contenuto nelle tavv. 5.1 e 5.2.

Tav.5.1 - Quadro delle normative regionali vigenti

REGIONI	NORMATIVE
ABRUZZO	L.R. 7-3-2000 N°20 "TESTO UNICO IN MATERIA DI SPORT E IMPIANTISTICA SPORTIVA"
BASILICATA	L. R. n. 26/04 "Nuove Norme in materia di sport"
CALABRIA	L.R. 31/1984 art. 24, L.R. 5/1998(Trasferita alla Provincia), <u>L.R. 17/92</u>
CAMPANIA	L.R. 42/79 ; L.R. 46/82
EMILIA ROMAGNA	LR 25 FEBBRAIO 2000, N.13 "NORME IN MATERIA DI SPORT"
LAZIO	L.R. n. 15/2002
LIGURIA	L.R. 5.2.2002 n. 6 "Norme per lo sviluppo degli impianti e delle attività sportive e fisico-motorie" L.r. 3.5.2006 n. 10 "Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico, istituzione della Film Commission regionale e istituzione della mediateca regionale" - art.11 promozione di iniziative di particolare rilievo nell'ambito dello sport
LOMBARDIA	L.R. 26/2002- L.R. 50/86 - LR 27/2006 - REGOLAMENTO N.10/2004 - LR 33/91
MARCHE	LR 1 AGOSTO 1977 N 47 "INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA PRATICA SPORTIVA E DELLE ATTIVITA' MOTORIO RICREATIVE"
PUGLIA	Legge Regionale 16.05.1985 n. 32 fino al 31.12.2006- Legge Regionale 04.12.2006 n. 33
SARDEGNA	L.R. n° 17 del 17 maggio 1999
SICILIA	L.R. 16.05.1978, n. 8 "Provvedimenti per favorire la pratica delle attività sportive ed il potenziamento degli impianti sportivi nell'ambito della Regione Siciliana" (Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana – GURS – n.22 del 20.05.1978
TOSCANA	L.R. n.72 del 31.8.2000 "Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e delle attività motorie" L:R. n.6 del 3.1.2005 "Disciplina delle modalità di affidamento di impianti sportivi da parte degli enti pubblici territoriali della Toscana-Deliberazione C.R n.245 del 23/12/2003 "Piano Regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie triennio 2004-2006 (prorogato al 31.12.2008) - Decreto del presidente della Giunta Regionale 13 febbraio 2007, n.7/r "Regolamento di attuazione della legge regionale 31.12.2000, n.72 (regolamento palestre)
TRENTO	Legge provinciale 16 luglio 1990, n. 21 e s.m.
UMBRIA	Legge 4 luglio 2007, n. 21 – regolamento n. 16
VALLE D'AOSTA	Legge regionale 3/2004 "Nuova disciplina degli interventi a favore dello sport"-Legge regionale 45/1986 "Interventi per la realizzazione di infrastrutture ricreativo- sportive"-Legge regionale 43/1999 "Interventi regionali per favorire lo sviluppo della pratica del golf in Valle D'Aosta"-legge regionale 23/2004 "Interventi a favore del Comune di Saint Oyen per la gestione della pista di slittino in località Flassin. Abrogazione delle Legge Regionale 3 maggio 1993 , n.26"-legge regionale 16/2007"nuove disposizioni per la realizzazione infrastrutture ricreativo- sportive di interesse regionale..Modificazioni di leggi regionali in materia di turismo e trasporti"
VENETO	L.R. 12/1993 - L.R. 17/2003 – L.R. 2/2006, art. 28 – L.R. 5/2000. art. 91

Fonte: elaborazioni Censis Servizi SpA su dati delle Regioni con il contributo della Conferenza Stato-Regioni , 2008

Tavola 5.2 – Destinazione delle risorse regionali

REGIONI	Enti di Promozione sportiva (per funzionamento)	Enti di Promozione sportiva (per attività, gare, manifestazioni, progetti)	Federazioni sportive, Coni (per funzionamento)	Federazioni sportive, Coni (per manifestazioni, attività, eventi, progetti)	Scuola dello Sport	Società sportive (per funzionamento)	Società sportive (per attività, eventi, gare)	Trasferimenti ad enti locali: Provincia	Trasferimenti ad enti locali: Comuni	Contributi per Impianti sportivi propri	Contributi per Impianti sportivi di terzi	Sponsorizzazioni (esclusi gara, grandi eventi, ecc. che devono essere ricompresi nei contributi)	Altre spese sostenute (specificare)
Abruzzo	x	x			x	x	x				x	x	x
Basilicata		x	x				x			x			
Bolzano		x	x			x	x		x		x	x	
Calabria	x	x	x	x		x	x	x					x
Campania	x	x	x	x	x	x	x				x		
Emilia	x	x		x			x	x	x		x		x
Friuli	x		x		x	x	x	x	x	x	x		
Lazio		x		x			x				x		x
Liguria	x	x		x			x	x	x		x		x
Lombardia		x		x			x		x		x		
Marche		x		x	x		x				x		x
Molise	x	x		x			x				x	x	x
Piemonte	x		x			x	x			x		x	x
Puglia						x	x				x	x	x
Sardegna	x	x	x	x			x	x		x	x		x
Sicilia		x		x	x		x						
Toscana		x		x			x	x			x		x
Trento	x	x	x	x	x		x		x		x		
Umbria		x		x			x		x		x		x
Valle d' Aosta	x		x			x	x			x	x	x	x
Veneto		x		x			x	x			x		x

Fonte: elaborazioni Censis Servizi su dati Amministrazioni Regionali con il contributo della Conferenza delle Regioni, 2008

L'analisi dei **flussi aggregati** (tab. 5.3) testimonia una sostanziale **stabilità** delle scelte regionali. -
 I pesi percentuali infatti testimoniano una **stabilità di scelta** nell'ultimo biennio, con l'unica eccezione di -
 una riduzione verso l'impiantistica sportiva che può essere influenzata da fatti congiunturali legati ad eventi -
 di particolare rilevanza. -

Tab 5.3 - Risorse e destinazioni: valori assoluti e val. % (in euro)

SPESE	SPESE ANNO 2006	SPESE ANNO 2007	PERCENTUALI ANNO 2006	PERCENTUALI ANNO 2007
Enti di Promozione sportiva (per funzionamento)	1.043.654,93	920.677,17	0,58	0,53
Enti di Promozione sportiva (per attività, gare, manifestazioni, progetti)	2.919.876,93	2.425.638,22	1,62	1,39
Federazioni sportive, Coni (per funzionamento)	1.506.904,43	1.563.362,99	0,84	0,90
Federazioni sportive, Coni (per manifestazioni, attività, eventi , progetti)	2.644.144,95	3.030.898,72	1,47	1,74
Scuola dello Sport	1.140.571,43	685.305,72	0,63	0,39
Società sportive (per funzionamento)	6.877.852,28	6.498.461,43	3,82	3,73
Società sportive (per attività, eventi, gare)	35.501.658,64	33.054.537,77	19,72	18,97
Trasferimenti ad enti locali: Provincia	3.119.042,00	6.618.294,00	1,73	3,80
Trasferimenti ad enti locali: Comuni	13.094.470,10	15.233.608,60	7,27	8,74
Contributi per Impianti sportivi propri	4.535.049,66	10.078.049,66	2,52	5,78
Contributi per Impianti sportivi di terzi	96.291.349,44	78.262.165,51	53,48	44,91
Sponsorizzazioni (esclusi gara, grandi eventi, ecc. che devono essere ricompresi nei contributi)	3.253.668,00	2.520.876,41	1,81	1,45
Altre spese sostenute (specificare)	8.132.506,08	13.363.250,83	4,52	7,67

Fonte: elaborazioni Censis Servizi su dati Amministrazioni Regionali con il contributo della Conferenza delle Regioni, 2008

E' invece interessante notare (tab. 5.4) come in **11 regioni** la spesa per lo sport veda protagonisti altri - assessorati o altri dipartimenti. -

In particolare: -

- in **otto casi** la stessa presidenza della regione;
- ed in **cinque casi** gli assessorati alla sanità.

Tav. 5.4 - Spese delle Regioni sostenute da altri dipartimenti – assessorati (in euro)

REGIONI	SPESA PRESIDENZA REGIONE	SPESA SANITA'	SPESA ISTRUZIONE	AMBIENTE	ALTRE SPESE	TOTALE SPESE
ABRUZZO						
BASILICATA	30.000,00					30.000,00
BOLZANO						
CALABRIA	n.d.					
CAMPANIA	n.d.				n.d.	
EMILIA ROMAGNA	52.500,00	n.d.	n.d.	150.000,00		202.500,00
FRIULI (*)						
LAZIO						
LIGURIA	10.000,00					10.000,00
MOLISE	n.d.	n.d.				
PIEMONTE						
PUGLIA						
SARDEGNA	100.000,00	400.000,00				500.000,00
SICILIA						
TOSCANA		150.000,00				150.000,00
TRENTO					1.700.000,00	1.700.000,00
UMBRIA						
VALLE D'AOSTA			90.000,00			90.000,00
VENETO						
MARCHE						
LOMBARDIA	n.d.	n.d.				

**dati ricavati dal sito internet della regione sulla previsione di bilancio 2005-2007*

Fonte: elaborazioni Censis Servizi SpA su dati delle Regioni con il contributo della Conferenza Stato-Regioni

La **Regione Emilia Romagna** è quella nella quale le risorse per lo sport affluiscono – oltre che dalla - Presidenza – dagli assessorati alla sanità, all'ambiente, all'istruzione. -

E' il sintomo che in alcuni territori si stia consolidando un **concetto "allargato"** di sport per cui la spesa - non è finalizzata esclusivamente al fatto sportivo ma ad un ventaglio di effetti sociali ad esso collegati. -

Infine una considerazione sulle **risorse umane** (tab. 5.5): -

- nella amministrazioni regionali lavorano direttamente nel "servizio sportivo" circa 400 persone; -
- che rappresentano lo 0,70 del personale complessivo delle amministrazioni regionali⁴. -

⁴ Il dato è riferito a 14 Regioni che hanno fornito informazioni sia sul personale "sportivo" che sul totale del personale.

Tab. 5.5 - Dipendenti Assessorato Sport delle Amministrazioni Regionali nel 2007

REGIONI	DIPENDENTI SPORT	DIP.TOTALI REGIONE	%
ABRUZZO	6	1374	0,44
BASILICATA	3	998	0,30
BOLZANO	7	1890	0,37
CALABRIA	7		
CAMPANIA	23	7525	0,31
EMILIA ROMAGNA	10	3067	0,33
FRIULI			
LAZIO	12		
LIGURIA	13	1070	1,21
LOMBARDIA	80	3571	2,24
MARCHE	2	1453	0,14
MOLISE	6		
PIEMONTE	12		
PUGLIA	14	3149	0,44
SARDEGNA	8	4328	0,18
SICILIA	160	14400	1,11
TOSCANA	4	2488	0,16
TRENTO	7		
UMBRIA	4		
VALLE D'AOSTA	6	1656	0,36
VENETO	11	2772	0,40
TOTALI	395	49741	0,7

Fonte: elaborazioni Censis Servizi su dati Amministrazioni Regionali con il contributo della Conferenza delle Regioni, 2008

B) La spesa delle Province

Ad esclusione di poche regioni (Emilia, Toscana, Liguria) che trasferiscono risorse regionali alle Amm. Provinciali, il ruolo delle **province** – ed il budget destinato allo sport – risulta sostanzialmente marginale nelle politiche sportive.

Gli ultimi dati disponibili – fonte ISTAT – pongono in evidenza (tab. 5.6):

- una **diminuzione** secca del 13% delle uscite per il settore sportivo nel passaggio tra il 2005 ed il 2004. La spesa complessiva del 2005 è di 89 mln. di euro pari allo 0,76 delle spese complessive delle Amministrazioni provinciali. L'anno precedente la spesa era di 103 mln. di euro pari allo 0,86 della spesa complessiva;
- il **63%** della spesa confluisce nelle spese correnti (stipendi, gestione propri impianti, manutenzione, etc.) ed il 37% in conto capitale. Nell'anno precedente le spese correnti ammontano al 60,2%.

Tab. 5.6 – Spesa delle amministrazioni provinciali per lo sport (in euro) Anni 2004-2005

Totale uscite	Totale spese correnti	Totale in conto capitale	TOTALE
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI 2004			
Settore sportivo escluso turismo	62.760.633	40.704.786	103.465.419
Incidenza delle spese per il settore sportivo sul totale delle uscite	0,82	0,93	0,86
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI 2005			
Settore sportivo escluso turismo	56.083.578	33.268.838	89.352.416
Incidenza delle spese per il settore sportivo sul totale delle uscite	0,73	0,82	0,76

Elaborazioni Censis Servizi su dati Istat 2007

C) La spesa dei comuni

I dati quantitativi

Sempre partendo dai dati ISTAT nel bilancio 2005-2004 la spesa delle amministrazioni comunali subisce una contrazione del 8,6% passando da 1,70 miliardi di euro del 2004 ad 1,57 mld del 2005.

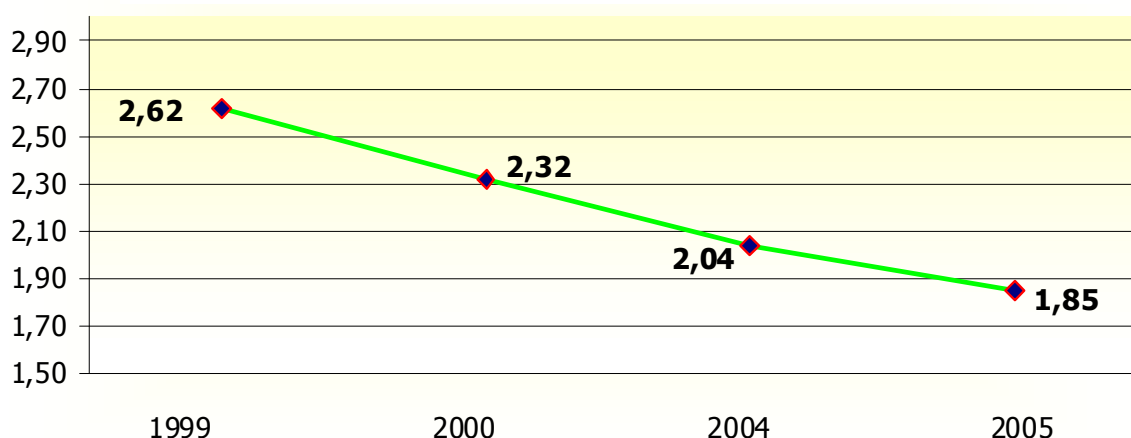
Osservando le tab. n. 5.7 ed il grafico 5.2 si evince che:

- vi è stata una diminuzione a prezzi costanti (1999) del 21% della spesa delle amministrazioni comunali;
- un' incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni costantemente in regresso negli ultimi 6 anni: nel 1999 veniva speso il 2,6%, nel 2005 è 1,85% del totale. In concreto una perdita secca di un punto percentuale d'incidenza.

Tab. 5.7 - Spesa dei Comuni (migliaia di Euro)

	1999	2000	2004	2005
Spesa corrente per settore sportivo e ricreativo	1.723.933	1.541.623	1.694.935	1.575.610
Incidenza % sul totale	2,62	2,32	2,04	1,85
Spesa a prezzi costanti (2005=1)	1.976.317	1.723.226	1.723.749	1.575.610
N. indice 1999=100,0 a prezzi costanti	100,0	88,0	87,2	79,7

Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati Istat 2007

Graf. 5.2 – Incidenza della spesa sportiva sul totale delle spese delle Amministrazioni Comunali

Fonte: elaborazioni Censis Servizi su dati Istat 2007

Non sono ancora stati resi pubblici i dati del 2006 e 2007 ma la congiuntura degli enti locali (restrizioni delle diverse finanziarie) fa pensare che la tendenza regressiva sia andata consolidandosi.

In termini di destinazione delle risorse c'è però da notare un notevole incremento delle spese in conto capitale che nel 2000 (Tab. n.5.8) incidevano per il **25,4%** mentre nel biennio 2004-2005 si attestano stabilmente **oltre il 50%**.

**Tab. 5.8 - Spesa in C/Corrente e in C/Capitale dei Comuni
(migliaia di Euro e val. %)**

	2000	2004	2005
Spesa corrente	1.149.743	748.961	733.727
Spesa in conto capitale	391.880	945.974	841.882
Spesa totale	1.541.623	1.694.935	1.575.610
<i>Val. %</i>			
<i>Spesa corrente</i>	<i>74,6</i>	<i>44,2</i>	<i>46,6</i>
<i>Spesa in conto capitale</i>	<i>25,4</i>	<i>55,8</i>	<i>53,4</i>
<i>Spesa totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione Censis Servizi su dati Istat, 2007

E' quindi molto probabile che le amministrazioni abbiano modificato le loro politiche gestionali attraverso sistemi di convenzionamenti e concessioni a terzi del proprio patrimonio impiantistico, precedentemente gestito in economia.

Sulla base di primi dati resi pubblici dal Ministero dell'Interno sui comuni capoluoghi di regione è comunque possibile stilare una graduatoria della **spesa pro-capite** (Tab.5.9):

- al primo posto si collocano le province autonome di Trento e Bolzano con 114,5 e 104,5 euro/pro-capite;
- agli ultimi posti i Comuni di Roma (3,0 euro/pro-capite) e Catanzaro (3,5 euro/ pro-capite)

Il grado di assorbimento delle spese comunali in relazione alla gestione dei grandi-medi impianti si attesta in media al 44,6%, con punte massime a **Venezia** (50%) e a **Bologna** (49,9%). Roma, al contrario, fa registrare livelli di gran lunga inferiori alla media, 3,4%.; in questo caso la bassa incidenza può derivare dal modello gestionale applicato dall'Amministrazione Comunale e dagli accordi per i grandi impianti con il CONI.

Tab. 5.9 - Spesa sportiva nei comuni capoluoghi di regione (2006)

	Spesa totale	<i>di cui: piscine comunali, palazzo sport e altri impianti</i>	Spesa pro-capite sul totale in euro	Incidenza spese impianti sul totale (val.%)
Trento	12.796.816	6.167.905	114,5	48,2
Bolzano	10.421.063	4.484.273	104,5	43,0
Torino	63.612.902	30.957.978	70,6	48,7
Trieste	9.934.618	4.428.553	48,4	44,6
Ancona	4.232.366	1.658.559	41,7	39,2
Firenze	14.698.226	6.120.765	40,2	41,6
Potenza	2.554.474	1.266.612	37,4	49,6
Venezia	8.247.134	4.123.567	30,7	50,0
Campobasso	1.421.891	693.125	27,8	48,7
Bologna	9.317.724	4.645.632	25,0	49,9
Genova	12.152.481	5.866.153	19,7	48,3
Perugia	2.746.393	1.326.170	17,0	48,3
Cagliari	2.319.381	891.822	14,6	38,5
Napoli	12.876.619	6.264.306	13,2	48,6
Palermo	7.972.399	2.310.543	12,0	29,0
Milano	13.477.318	6.440.735	10,3	47,8
Bari	3.084.821	1.393.066	9,5	45,2
L'Aquila	629.210	313.572	8,7	49,8
Catanzaro	649.341	159.767	3,5	24,6
Roma	8.197.742	278.120	3,0	3,4
Totale	201.342.919	89.791.223	14,6	44,6

Fonte: Banca dati Ministero degli Interni

I modelli gestionali

I modelli gestionali della grande impiantistica finiscono per determinare le politiche sportive delle amministrazioni comunali.

Il trasferimento di risorse dalla spesa corrente alla spesa in conto capitale sembra orientare l'attività degli enti locali verso nuovi modelli di gestione del proprio patrimonio sportivo.

I **comuni** – secondo gli ultimi dati disponibili – sono proprietari di **oltre il 50%** degli spazi elementari. Un patrimonio ingente per la cui gestione non è più sufficiente un modello in economia da parte degli enti locali.

I cambiamenti intervenuti nella pratica sportiva, l'innovazione tecnologica nei materiali, nelle superfici, ecc., l'impianto normativo e regolatorio della gestione richiedono competenze, profili professionali, scelte organizzative via via più complicate.

Non esiste una mappatura dei modelli gestionali con i quali gli EE.LL. gestiscono i propri impianti. Trascurando la gestione in economia ci si può però soffermare su quattro modelli reali (tav. 5.3):

Tav. 5.3 – Caratteristiche di alcuni modelli gestionali applicati da alcune Amministrazioni comunali

	Caratteristiche
Milano S.p.A. Trento S.p.A.	Modello "aziendalista" con gestione in proprio di medi e grandi impianti
Viareggio	Interfaccia tra erogatori di servizi e operatori sportivi
Genova	Fissa obiettivi di efficacia per gli operatori per lo sport sociale

Fonte: Siti Internet

- **il modello S.p.A.** il cui paradigma è dato dal Comune di Milano e dal Comune di Trento. Si trasferisce ad una società - a prevalente partecipazione pubblica - sia il patrimonio che la gestione di tutto o parte il patrimonio comunale (ad esempio Milano S.p.A. ha 31 impianti comunali). Alla società competono i compiti di conduzione degli impianti sia sul versante manutenzione e della valorizzazione che su quello dell'offerta sportiva, amatoriale, ludica, agonistica;
- **il modello Viareggio** che prevede - da parte dell'Amministrazione comunale - la concessione in uso a privati dell'impiantistica sportiva ma con un supporto economico finanziario, attraverso l'erogazione a "prezzi convenzionati" di energia, acqua, ecc. in quanto il Comune acquista all'ingrosso dalle aziende municipalizzate e rivende a tariffa scontata;
- **il modello di Genova** che ha impostato un piano regolatore sociale all'interno del quale lo sport ha un rilevante peso specifico. La gestione degli impianti - indipendentemente dal soggetto concessorio (società sportive, EPS, FSN, ecc.) deve porsi l'obiettivo - attraverso indicatori di efficacia - di raggiungere risultati di tipo sociale (integrazione, disabilità, anziani, ecc.) che l'ente comune ha indicato nel proprio piano regolatore sociale;
- **il modello Roma** - comune proprietario del più alto numero di impianti sportivi d'Italia - che prevede la concessione a privati e/o società sportive imperniato sulla politica delle tariffe. Se il concessionario applica alla propria utenza una tariffa concordata con il Comune, i canoni di affitto vengono abbattuti del 90% (piena applicazione del piano tariffario comunale) o del 30% (parziale applicazione del piano tariffario comunale). Gli impianti che utilizzano tariffe fuori dal piano tariffario pagano il 100% del canone concessorio.

Si tratta di modelli organizzativi sufficientemente differenziati sui quali forse occorrerebbe realizzare valutazioni di efficacia economica e sociale capace di rispondere a quesiti:

- quale redditività e quale valorizzazione del patrimonio immobiliare;
- quale crescita quantitativa della pratica sportiva;
- quale crescita qualitativa della pratica sportiva;
- quali impatti sociali e quali risultati duraturi nel tempo.

Un repertoriamento più vasto ed articolato delle politiche degli Enti locali – in un momento di restrizione delle risorse e di pressione e differenziazione della domanda – può forse generare modelli esportabili di buone pratiche.

Gli scenari

Seppure declinanti le spese degli EE.LL. (Province + Comuni) risultano pari a 3,5 volte le spese dirette centrali e sette volte le spese regionali.

Si tratta quindi di **risorse rilevanti** che possono modificare le politiche d'offerta pubblica. E' di tutta evidenza che maggiori sono i costi per la gestione in economia della propria impiantistica sportiva di livello (sostanzialmente orientata allo sport-spettacolo) minori saranno le risorse destinate allo sport di base e a valenza sociale.

Appare quindi interessante proseguire il lavoro di analisi – attraverso l'Anci e l'UPI – per una verifica della qualità della spesa sportiva e dei modelli organizzativi, gestionali, operativi delle amministrazioni.

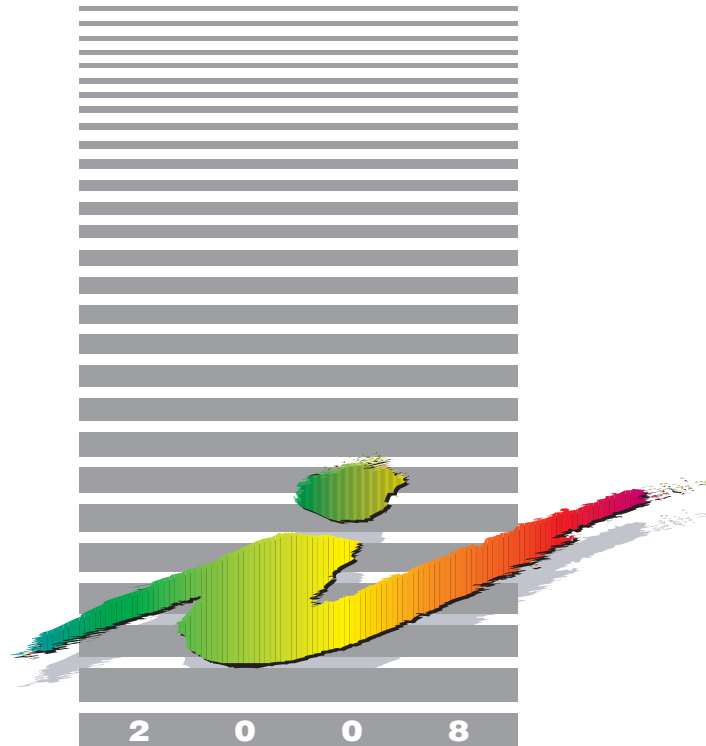
Il tema della **finanza locale** è di grande attualità e le Amministrazioni – in particolare i Comuni – possono applicare politiche e leve finanziarie per incrementare la propria capacità di spesa oltre che incentivare modelli di pratica sportiva "di cittadinanza".

La **detrazione fiscale** per le spese sportive sostenute dai cittadini apre un nuovo scenario di spinta alla pratica che i comuni possono raccogliere, attraverso tariffe energetiche, di smaltimento, di ICI, etc. più favorevoli per coloro i quali erogano servizi sportivi (ovviamente attraverso politiche di controllo sulle tariffe e sulla qualità dei servizi erogati).

Sono la sfida e lo scenario dei prossimi anni.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Settore
Famiglia e società

La vita quotidiana nel 2007

*Indagine multiscopo annuale sulle famiglie
"Aspetti della vita quotidiana"
Anno 2007*

Contiene cd-rom



Capitolo 21 - Attività fisica e sportiva

Nel 2007 il 20,6 per cento della popolazione di 3 anni e più ha dichiarato di praticare in modo continuativo uno o più sport nel tempo libero e il 9,6 per cento in modo saltuario. Nel complesso l'attività sportiva ha interessato il 30,2 per cento della popolazione di 3 anni e più¹.

Le persone che, pur non facendo un'attività sportiva, hanno dichiarato di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due km, nuotare, andare in bicicletta o altro) sono il 29,6 per cento della popolazione di 3 anni e più. Infine, la quota di sedentari, cioè di coloro che non praticano né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è risultata pari al 39,5 per cento. Rispetto al 2006 si registra un leggero incremento della quota di persone che svolgono solo qualche attività fisica e una conseguente riduzione nella quota di sedentari (Prospetto 21.1).

I livelli di pratica sportiva sono molto più alti fra gli uomini: il 24,8 per cento di essi, infatti, fa sport con continuità e l'11,9 per cento saltuariamente, mentre fra le donne le quote sono decisamente più contenute (16,7 per cento e 7,4 per cento). Tra le donne però risulta maggiore la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica (il 31 per cento rispetto al 28,1 per cento degli uomini). Nel complesso le donne risultano più sedentarie degli uomini: il 44,2 per cento di esse, infatti, ha dichiarato di non praticare sport né attività fisica nel tempo libero a fronte del 34,5 per cento degli uomini (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso - Anni 2001-2007 (per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso)

ANNI	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
	In modo continuativo	In modo saltuario				
MASCHI						
2001	23,1	13,2	28,8	34,2	0,7	100,0
2002	23,9	12,4	27,9	35,1	0,6	100,0
2003	25,1	12,3	26,9	35,1	0,6	100,0
2005	25,2	12,9	26,4	34,7	0,8	100,0
2006	24,4	12,7	26,1	36,0	0,9	100,0
2007	24,8	11,9	28,1	34,5	0,7	100,0
FEMMINE						
2001	15,3	8,0	29,9	46,1	0,6	100,0
2002	15,7	7,6	29,3	46,9	0,6	100,0
2003	16,3	7,9	28,1	47,0	0,7	100,0
2005	16,9	7,9	29,8	44,5	0,8	100,0
2006	16,8	8,1	28,4	45,9	0,8	100,0
2007	16,7	7,4	31,0	44,2	0,6	100,0
MASCHI E FEMMINE						
2001	19,1	10,6	29,4	40,3	0,6	100,0
2002	19,7	9,9	28,6	41,2	0,6	100,0
2003	20,6	10,1	27,5	41,2	0,6	100,0
2005	20,9	10,3	28,2	39,8	0,8	100,0
2006	20,5	10,3	27,3	41,1	0,8	100,0
2007	20,6	9,6	29,6	39,5	0,7	100,0

Testo di Miria Savioli

¹La rilevazione della pratica sportiva si basa sulla valutazione soggettiva dei rispondenti e sulla loro personale definizione di attività sportiva (sia rispetto a cosa si intende per sport, sia rispetto alle modalità della pratica).

Le quote più alte di sportivi continuativi si riscontrano nella classe d'età tra i 6 e i 17 anni e in particolare tra gli 11 ed i 14 anni (56,3 per cento). Fare sport saltuariamente è invece maggiormente diffuso tra i 18 e i 34 anni (Tavola 21.1). All'aumentare dell'età diminuisce la quota di persone che praticano sport, sia in modo continuativo che saltuario, e aumenta quella di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infine, le quote maggiori di sedentari si riscontrano fra le persone anziane, in particolare tra le donne. Oltre il 55 per cento delle donne con 65 anni e più, infatti, si dichiara sedentaria (Tavola 21.1).

Tavola 21.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso e classe di età - Anno 2007 (per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
	In modo continuativo	In modo saltuario				
MASCHI						
3-5	16,6	6,7	29,8	42,7	4,1	100,0
6-10	53,8	7,9	16,2	20,6	1,5	100,0
11-14	63,3	8,6	13,3	14,2	0,7	100,0
15-17	51,1	16,8	14,2	17,5	0,4	100,0
18-19	47,4	18,1	14,2	19,6	0,7	100,0
20-24	40,4	18,2	16,6	23,6	1,2	100,0
25-34	32,1	16,8	21,5	28,6	1,0	100,0
35-44	22,0	16,3	26,2	35,1	0,5	100,0
45-54	18,4	11,8	32,8	36,5	0,5	100,0
55-59	14,0	10,3	37,3	38,1	0,3	100,0
60-64	11,8	8,0	41,6	38,4	0,2	100,0
65-74	8,5	5,9	42,6	42,7	0,4	100,0
75 e più	3,4	2,3	31,9	61,6	0,7	100,0
Totale	24,8	11,9	28,1	34,5	0,7	100,0
FEMMINE						
3-5	20,9	3,6	27,0	43,2	5,3	100,0
6-10	48,1	6,3	18,6	25,6	1,4	100,0
11-14	48,9	9,2	22,2	18,2	1,4	100,0
15-17	33,2	10,2	25,4	30,6	0,6	100,0
18-19	23,9	13,0	28,0	35,0	.	100,0
20-24	27,7	13,5	28,3	29,9	0,7	100,0
25-34	20,4	12,3	32,5	34,3	0,5	100,0
35-44	14,9	9,5	35,0	40,2	0,3	100,0
45-54	12,8	7,7	36,2	42,7	0,6	100,0
55-59	11,7	5,6	35,6	47,0	0,1	100,0
60-64	9,7	4,8	37,9	47,0	0,6	100,0
65-74	6,6	3,1	35,0	55,1	0,2	100,0
75 e più	1,7	1,0	18,6	78,2	0,5	100,0
Totale	16,7	7,4	31,0	44,2	0,6	100,0
MASCHI E FEMMINE						
3-5	18,7	5,2	28,5	42,9	4,7	100,0
6-10	51,1	7,1	17,4	23,0	1,4	100,0
11-14	56,3	8,9	17,6	16,1	1,0	100,0
15-17	42,4	13,6	19,6	23,8	0,5	100,0
18-19	35,4	15,5	21,3	27,5	0,3	100,0
20-24	34,1	15,8	22,4	26,7	1,0	100,0
25-34	26,3	14,6	27,0	31,4	0,7	100,0
35-44	18,5	12,9	30,6	37,6	0,4	100,0
45-54	15,6	9,8	34,5	39,6	0,5	100,0
55-59	12,8	7,8	36,4	42,8	0,2	100,0
60-64	10,7	6,4	39,8	42,7	0,4	100,0
65-74	7,5	4,3	38,4	49,5	0,3	100,0
75 e più	2,4	1,5	23,7	71,9	0,6	100,0
Totale	20,6	9,6	29,6	39,5	0,7	100,0

L'analisi territoriale mostra come la pratica sportiva diminuisca man mano che si scende da Nord verso Sud. Circa il 24 per cento della popolazione residente nel Nord dichiara di fare sport con continuità, a fronte di poco più del 15 per cento della popolazione residente nel Sud. Nel Nord del Paese la quota di sportivi saltuari raggiunge il 12 per cento mentre nel Sud si scende al 7,6 per cento. Anche per quanto riguarda l'attività fisica le quote maggiori di praticanti si riscontrano al Nord (oltre il 31 per cento), mentre nel Sud e nelle Isole il valore scende sotto il 25 per cento (Tavola 21.2).

Tavola 21.2 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2007 (per 100 persone di 3 anni e più della stessa zona)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
	In modo continuativo	In modo saltuario				
Piemonte	22,7	13,2	33,8	30,0	0,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23,8	18,4	28,8	28,6	0,4	100,0
Lombardia	25,1	10,2	31,3	32,7	0,8	100,0
Trentino-Alto Adige	30,7	21,1	32,9	14,9	0,3	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>36,1</i>	<i>24,6</i>	<i>24,6</i>	<i>14,3</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>25,6</i>	<i>17,8</i>	<i>40,8</i>	<i>15,5</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	26,4	11,5	36,6	24,8	0,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	21,9	10,7	35,6	31,3	0,4	100,0
Liguria	21,4	8,1	26,4	43,4	0,7	100,0
Emilia-Romagna	22,9	10,9	35,2	30,9	0,2	100,0
Toscana	20,4	9,6	35,5	34,1	0,4	100,0
Umbria	21,1	9,5	25,6	43,1	0,7	100,0
Marche	21,3	8,1	31,1	39,1	0,4	100,0
Lazio	21,5	7,6	28,7	41,0	1,2	100,0
Abruzzo	20,0	9,1	22,0	48,1	0,7	100,0
Molise	16,2	8,6	21,3	53,1	0,8	100,0
Campania	14,2	6,8	26,3	52,0	0,7	100,0
Puglia	15,6	7,1	22,9	53,0	1,4	100,0
Basilicata	19,3	8,8	23,8	47,4	0,8	100,0
Calabria	14,3	9,2	24,6	50,7	1,2	100,0
Sicilia	14,1	8,0	22,1	55,4	0,4	100,0
Sardegna	21,1	9,9	29,2	39,4	0,4	100,0
Nord-ovest	24,0	10,9	31,4	33,0	0,6	100,0
Nord-est	25,0	12,0	35,6	26,9	0,5	100,0
Centro	21,1	8,5	30,9	38,7	0,8	100,0
Sud	15,4	7,6	24,5	51,6	1,0	100,0
Isole	15,8	8,5	23,9	51,4	0,4	100,0
Comune centro dell'area metropolitana	20,7	8,8	29,3	40,5	0,7	100,0
Periferia dell'area metropolitana	21,1	9,4	30,8	37,3	1,4	100,0
Fino a 2.000 abitanti	16,8	11,0	29,6	42,1	0,5	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	20,2	10,8	29,6	38,8	0,6	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	20,6	8,9	29,8	40,1	0,6	100,0
50.001 abitanti e più	22,3	9,1	28,8	39,4	0,5	100,0
Italia	20,6	9,6	29,6	39,5	0,7	100,0

Ultimi dossier del Servizio Studi

93	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1334 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali”
94	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1342 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa”
95	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1341 “Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell’anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.
96	Dossier	Arabia Saudita
97	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1360 “Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia”
98	Schede di lettura	Disegni di legge AA.SS. nn. 451, 751, 795, 861 e 1348 “Disposizioni in materia di <i>stalking</i> ”
99	Dossier	Disegni di legge AA. SS. nn. 601, 711, 1171 e 1198 in materia di professione forense.
100	Dossier	Difesa servizi S.p.A.
101	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 1078-A “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008”
102	Dossier	La presidenza italiana del G8 e le prospettive della <i>governance</i> mondiale. Selezione di pubblicistica
103	Dossier	Conferenza mondiale contro il razzismo "Durban II" (Ginevra, 20-24 aprile 2009)
104	Dossier	La disciplina del testamento biologico in alcuni Paesi (Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti)
105	Dossier	Perù
106	Documentazione di base	Materiali sulla scuola primaria

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".